



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 22

28 giugno 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA	7
UNA PRIMA VALUTAZIONE POLITICA DEI PROGRESSI COMPIUTI NELL'ATTUARE IL “PROGRAMMA DELL'AIA”	7
LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI	9
ITALIA DEFERITA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE : NEL MIRINO I POTERI SPECIALI CONCESSI ALLE SOCIETÀ PRIVATIZZATE	9
SETTORE FARMACEUTICO	10
PROCEDIMENTI D'INFRAZIONE PER ITALIA, AUSTRIA E SPAGNA	10
CONCORRENZA	11
PUBBLICATA LA RELAZIONE ANNUALE 2005.....	11
PROSEGUITE LE AZIONI REPRESSIVE UE CONTRO I CARTELLI.....	11
CONCORRENZA	12
PENE PIÙ SEVERE PER CHI VIOLA LE NORME ANTITRUST	12
TRASPORTI	14
PROPOSTA RIVEDUTA DEL REGOLAMENTO RELATIVO AGLI OBBLIGHI DI SERVIZIO PUBBLICO PER I SERVIZI DI TRASPORTO PASSEGGERI SU STRADA E PER FERROVIA. IL CONSIGLIO RAGGIUNGE L'ACCORDO	14
TRASPORTI / AMBIENTE	16
NUOVI ORIENTAMENTI UE PER LA PROMOZIONE DI UNA POLITICA EUROPEA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE.....	16
AGRICOLTURA	18
LA COMMISSIONE UE PROPONE UNA RIFORMA RADICALE DEL SETTORE VITIVINICOLO	18
AMBIENTE	20
“BETTER REGULATION”.....	20
SEMPLIFICARE LA LEGISLAZIONE AMBIENTALE IN EUROPA	20
ISTRUZIONE	22
NUOVO ACCORDO UE-USA IN MATERIA DI ISTRUZIONE	22
PESCA	23
LA COMMISSIONE PROPONE UN AUMENTO DEGLI AIUTI <i>DE MINIMIS</i>	23
PESCA	24
ADOTTATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI UE IL NUOVO FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP), CHE DISPORRÀ DI 3,8 MILIARDI PER 7 ANNI.....	24
POLITICA MARITTIMA	26
LA COMMISSIONE UE PROPONE UN PROGETTO DI DECISIONE PER LA RATIFICA DELLA “CONVENZIONE SULLE NORME DEL LAVORO MARITTIMO”	26
INFLUENZA AVIARIA	28
MISURE “A MONTE” PER SOSTENERE IL MERCATO DEL POLLAME.....	28
SPERIMENTAZIONE ANIMALE	29
PUBBLICATO DALLA COMMISSIONE UN PROGRAMMA D'AZIONE VOLTO A RIDURRE E SOSTITUIRE L'IMPIEGO DI ANIMALI NEI TEST'	29
SANITÀ PUBBLICA	31
LOTTA ALLE MALATTIE RARE : 22 NUOVI FARMACI ORFANI	31
PARLAMENTO EUROPEO	33
RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 12/15 GIUGNO 2006.....	33
CONSIGLIO EUROPEO	33

BULGARIA E ROMANIA NELL'UE DAL 1° GENNAIO 2007, SE SONO PRONTE.....	33
FUTURO DELL'EUROPA/INTEGRAZIONE EUROPEA.....	34
UNA COSTITUZIONE ENTRO IL 2009.....	34
RELAZIONI ESTERNE.....	36
CHIUDERE GUANTANAMO E GARANTIRE I DIRITTI UMANI.....	36
RICERCA / INDUSTRIA.....	37
50 MILIARDI DI EURO PER IL PROGRAMMA DI RICERCA 2007-2013.....	37
TRASPORTI.....	47
VOLI PIÙ SICURI CON NUOVE NORME EUROPEE.....	47
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI.....	50
STOP ALLE AGGRESSIONI RAZZISTE E OMOFOBE.....	50
RINVIATO IL VOTO SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI.....	55
AMBIENTE.....	56
PROTEGGERE LE ACQUE SOTTERRANEE, SOPRATTUTTO LE TERME.....	56
AMBIENTE.....	58
VERSO UNA STRATEGIA EUROPEA CONTRO LE ALLUVIONI.....	58
SANITÀ PUBBLICA.....	60
AVIARIA: ASSICURARSI SUFFICIENTI SCORTE DI VACCINI.....	60
PETIZIONI.....	63
POTENZIARE IL SISTEMA DELLE PETIZIONI PER RISPONDERE ALLE ATTESE DEI CITTADINI.....	63

SEZIONE "RICERCA PARTNERS" (/p)

GIOVENTÙ.....	68
RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA UE PER LA GIOVENTÙ (AZIONE 5 – MISURE DI SOSTEGNO)	
CONSORZIO DELLA REGIONE INGLESE DEL <i>SOUTH EAST</i> COMPOSTO DA ISTITUTI DI RICERCA E PMI, NONCHÉ PARTNERS TEDESCHI E FRANCESI	
ISTRUZIONE / AMBIENTE.....	70
RICERCA PARTNERS PER SCAMBIO DI RICERCATORI E SCAMBIO DI STUDENTI UNIVERSITARI EUROPEI (NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "ERASMUS")	
CENTRO DI RICERCA AMBIENTALE "MAN-TECHNOLOGY-ENVIRONMENT (MTM)" DELL'UNIVERSITÀ SVEDESE DI ÖREBRO	
PROTEZIONE CIVILE.....	72
RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ DI ASTI "RISKS WITHOUT FRONTIERS": PROGETTO DA PRESENTARE NEL QUADRO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006 IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE	
PARTENARIATI TRA CITTÀ.....	72
RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ DI <i>SÖDERHAMN</i> (SVEZIA) PER SCAMBI DI BUONE PRATICHE CON ALTRE CITTÀ EUROPEE	
GIUSTIZIA.....	74
RICERCA PARTNERS DELL'ASSOCIAZIONE FRANCESE "SENDRA" (REGIONE DELLA PROVENZA – COSTA AZZURRA)	
PROGETTO VOLTO AL REINSERIMENTO DEI DETENUTI IN FIN DI PENA, TRAMITE LAVORI DI INTERESSE PUBBLICO (LOTTA CONTRO GLI INCENDI)	
TURISMO / TRASPORTI / SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE.....	75
RICERCA PARTNERS DEL "LANCASHIRE COUNTY COUNCIL" (INGHILTERRA), NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO "E-CONTENT PLUS"	
PROGETTO "EU-PLAN", PER LA CREAZIONE DI UN PORTALE MULTILINGUE DI PIANIFICAZIONE DI VIAGGI TURISTICI IN EUROPA	

SEZIONE "EVENTI E CONVEGNI" (/e)

SVILUPPO RURALE	82
INFODAY "I FONDI STRUTTURALI 2007-2013 E LA POLITICA PER LO SVILUPPO RURALE" -ORGANIZZATO DALL'ANTENNA "EUROPE DIRECT – CALABRIA & EUROPA" (29 GIUGNO 2006, GIOIOSA JONICA - REGGIO CALABRIA)	
ENERGIA	84
CONFERENZA SULL'ENERGIA 2006 : "VERSO UNA POLITICA ENERGETICA ESTERNA DELL'UE VOLTA AD ASSICURARE UN ALTO LIVELLO DI APPROVVIGIONAMENTO" ORGANIZZATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA (10/11 LUGLIO 2006, BRUXELLES)	
AMBIENTE	86
CONFERENZA DELLA RETE INTERNAZIONALE "GEOPARKS" (ATTIVA NEL SETTORE DELLA GEOLOGIA) - IN COLLABORAZIONE CON L'UNESCO (17/21 SETTEMBRE 2006, BELFAST, IRLANDA DEL NORD)	
AMBIENTE/COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	87
CONFERENZA INTERNAZIONALE "LA BIODIVERSITA' NELLA COOPERAZIONE EUROPEA ALLO SVILUPPO" ORGANIZZATA CONGIUNTAMENTE DALLA COMMISSIONE EUROPEA ED I GOVERNI DI BELGIO, FINLANDIA, FRANCIA E SVEZIA (19/21 SETTEMBRE 2006, PARIGI)	
TRASPORTI	89
CONFERENZA "ITALIAN INTERMODAL DAYS 2006" ORGANIZZATO DALLA "EUROPEAN INTERMODAL ASSOCIATION" (6 OTTOBRE 2006, MILANO)	
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	91
VERTICE EUROPEO DELL'INTEROPERABILITÀ NELL'E-GOVERNMENT (22/24 NOVEMBRE 2006, VALENCIA, SPAGNA)	

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b).....93

IMPRESE / SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER "RAFFORZARE LE SINERGIE TRA LE POLITICHE PUBBLICHE A SUPPORTO DELL'E-BUSINESS PER LE PMI"

ENERGIA

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL CAMPO DELLA SICUREZZA NUCLEARE E DELLA RADIOPROTEZIONE
(Data di pubblicazione GUCE: 23 giugno 2006)

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

SOSTEGNO AD ASSOCIAZIONI CHE OPERANO A LIVELLO EUROPEO NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE
(Data di pubblicazione GUCE: 16 giugno 2006)

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

CONCESSIONE DI SOVVENZIONI PER LA PROMOZIONE E IL COORDINAMENTO DI PROGETTI DI SVILUPPO DEI SISTEMI DI CREDITI PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALI (ECVET)

(Data di pubblicazione GUCE: 20 giugno 2006)

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

CONCESSIONE DI SOVVENZIONI PER LO SVILUPPO E IL COORDINAMENTO DI PROGETTI PRATICI PER LA PROMOZIONE DEL QUADRO COMUNE DI GARANZIA DELLA QUALITÀ (CQAF) IN “VET” (ISTRUZIONE PROFESSIONALE E FORMAZIONE)

(Data di pubblicazione GUCE: 20 giugno 2006)

ENERGIA / COOPERAZIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE DI COOPERAZIONE UE/ACP (Africa, Carabi, Pacifico) NEL SETTORE ENERGETICO BANDO “ENERGY FACILITY”

TRASPORTI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MATERIA DI SICUREZZA STRADALE, LOGISTICA ED INFRASTRUTTURE

(Data di pubblicazione GUCE: 21 giugno 2006)

ENERGIA / TRASPORTI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MATERIA DI SICUREZZA STRADALE, LOGISTICA ED INFRASTRUTTURE

(Data di pubblicazione GUCE: 23 giugno 2006)

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER AZIONI A SOSTEGNO DELLE POPOLAZIONI “ROM”

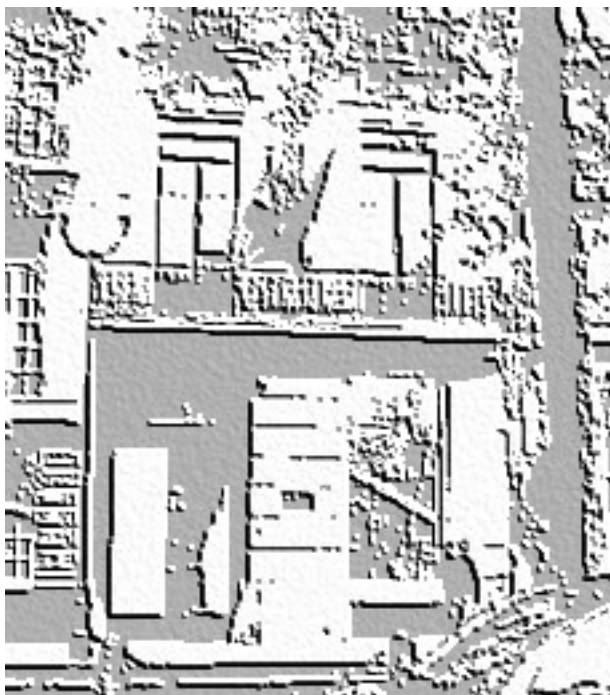


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 22/n

28 giugno 2006

Selezione di notizie di interesse regionale

SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA
UNA PRIMA VALUTAZIONE POLITICA DEI PROGRESSI COMPIUTI
NELL'ATTUARE IL "PROGRAMMA DELL'AIA"

In seguito alla riunione straordinaria del **Consiglio europeo** svoltasi a **Tampere il 15 e 16 ottobre 1999**, durante la quale si è stabilito di creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'Unione europea, e in previsione della riunione informale Giustizia e affari interni prevista a **Tampere per il 20 e il 22 settembre 2006**, la Commissione presenta oggi una prima valutazione politica dei progressi compiuti nell'attuare il **programma dell'Aia**. I cittadini europei vogliono che l'UE prenda i provvedimenti necessari affinché l'Europa diventi un luogo sicuro in cui vivere.

L'Unione e gli Stati membri devono affrontare insieme tale sfida e agire più efficacemente nella **lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo**, ma anche nella **gestione dei flussi migratori e nel controllo delle frontiere esterne**. Attuare il programma pluriennale teso a rafforzare la libertà, la sicurezza e la giustizia nell'Unione europea, il cosiddetto programma dell'Aia, è un obiettivo comune che impone un processo decisionale efficace e trasparente e chiare priorità politiche.

Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia è una delle priorità massime dell'Unione, non solo perché costituisce uno dei suoi obiettivi fondamentali, ma soprattutto perché è al centro degli interessi dei cittadini. Il 17% di tutte le proposte legislative della Commissione riguarda il settore della libertà, della sicurezza e della giustizia, il che ne dimostra l'importanza nel programma di riforma della Commissione. La comunicazione della Commissione al Consiglio europeo "Un'agenda dei cittadini per un'Europa dei risultati", del 10 maggio 2006, ha decisamente confermato questa priorità.

In preparazione della riunione informale Giustizia e affari interni del settembre 2006, nella quale saranno riesaminati i risultati conseguiti in questo settore, è giunto il momento per una prima valutazione politica dei progressi compiuti nell'attuare il programma dell'Aia, e per proporre gli adeguamenti necessari. **Il pacchetto globale di quattro comunicazioni** adottato oggi dalla Commissione mira per l'appunto 1) a individuare i progressi compiuti e a valutare il livello di attuazione a livello UE e nazionale; 2) a introdurre un meccanismo per un'analisi approfondita dei risultati; 3) a proporre prospettive per il futuro volte a migliorare il funzionamento delle politiche di libertà, sicurezza e giustizia.

Al riguardo il **presidente Barroso** ha affermato: "Con queste iniziative intendiamo rispondere in modo deciso alle preoccupazioni dei cittadini dell'UE in un settore in cui c'è bisogno di più Europa. Dobbiamo aumentare l'efficienza e la trasparenza del processo decisionale e la tutela giurisdizionale nei confronti dei nostri cittadini; possiamo ottenere tutto ciò usando meglio i trattati esistenti piuttosto che cercando di ricorrere a parti della Costituzione".

"Il ritmo delle nuove proposte legislative a livello dell'UE è soddisfacente, ma occorrono metodi migliori per controllare l'effettiva applicazione e valutare la reale incidenza dei nostri strumenti giuridici e i reali benefici per i cittadini", ha detto il **vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini**, responsabile per il portafoglio Giustizia, libertà e sicurezza.

A una prima valutazione, l'attuazione delle politiche di giustizia, libertà e sicurezza a livello nazionale sembra per ora nettamente insufficiente. A colpire, però, sono soprattutto le carenze, di tipo sia

quantitativo che qualitativo, del livello generale di recepimento nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

Inoltre, come dimostra il **“Quadro di valutazione +”**, nel cosiddetto terzo pilastro (cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale) gran parte dell'acquis rimane virtuale. Ciò è dovuto a due motivi:

- primo, l'applicazione a livello nazionale non è soddisfacente e gli Stati membri non possono essere denunciati alla Corte in caso di violazioni;
- secondo, i negoziati in sede di Consiglio sono spesso difficili e lenti e l'obbligo dell'unanimità porta spesso ad accordi annacquati.

Prima che scada il programma dell'Aia nel 2009, **la Commissione presenta una serie di proposte di azione e attuazione nei seguenti settori:**

1. diritti fondamentali e cittadinanza
2. asilo: sviluppo della seconda fase
3. gestione dell'immigrazione
4. gestione integrata delle frontiere esterne e interoperabilità dei sistemi di informazione
5. riconoscimento reciproco (giustizia civile e penale)
6. accesso alle informazioni necessarie per combattere il terrorismo e la criminalità organizzata
7. Futuro di Europol

Il meccanismo di valutazione proposto è destinato a rendere più efficace l'azione dell'Unione, affinché i risultati ottenuti nella pratica si ripercuotano nel processo decisionale. Questo sarà particolarmente importante alla scadenza del programma dell'Aia, nel 2009. Sviluppando una valutazione delle politiche di giustizia, libertà e sicurezza si contribuirà anche a conseguire due obiettivi generali dell'UE, la trasparenza e una migliore regolamentazione.

La Commissione intende avviare una discussione, in collaborazione con le altre istituzioni europee e con gli Stati membri, su come portare avanti il programma politico in materia di libertà, giustizia e sicurezza. Tenendo conto dei risultati di questa discussione nel corso dell'imminente presidenza finlandese, la Commissione è pronta a prendere iniziative a norma delle clausole passerella dei trattati (articolo 42 del trattato UE e articolo 67, paragrafo 2, secondo trattino, del trattato CE). La Commissione presenta inoltre una proposta specifica diretta a rendere più efficace la tutela giurisdizionale, con un maggior coinvolgimento della Corte di giustizia.

Link utili:

- **Relazione di attuazione del programma e del piano d'azione dell'Aia**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/252>

- **Valutazione delle politiche in materia di libertà, sicurezza e giustizia**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/253>

- **Attuazione del programma dell'Aia: prospettive per il futuro**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/254>

- **Per una migliore tutela giurisdizionale: adattare le disposizioni del titolo IV relative alle competenze della Corte di giustizia**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/255>

(Commissione europea – 28 giugno 2006)

LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI

ITALIA DEFERITA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE : NEL MIRINO I POTERI SPECIALI CONCESSI ALLE SOCIETÀ PRIVATIZZATE

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia europea in quanto ritiene che alcune disposizioni della normativa italiana riguardanti gli investimenti nelle società privatizzate costituiscono **restrizioni ingiustificate alla libera circolazione dei capitali e al diritto di stabilimento**, in violazione delle norme del trattato CE (articoli 56 e 43).

La decisione della Commissione riguarda la legge sulla privatizzazione 30 luglio 1994, n. 474, modificata dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350, che sostituisce il regime di previa autorizzazione, il quale secondo la Corte di giustizia europea viola le norme del trattato CE (causa C-58/99), con il diritto di opposizione, meno restrittivo. Questa legge limita l'uso dei poteri speciali ai casi in cui sarebbero minacciati gli interessi vitali dello Stato e viene attuata dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2004, che identifica i criteri per il loro esercizio. I poteri speciali in questione sono già stati introdotti nelle società privatizzate, come Telecom Italia, ENI ed ENEL.

Il trattato consente eccezioni per ragioni di ordine pubblico, sicurezza pubblica, salute pubblica e difesa; pertanto l'obiettivo di proteggere alcune attività economiche può essere accettabile in casi specifici. La Commissione giudica però eccessivo l'uso dei poteri speciali previsti dalla normativa italiana per raggiungere tali obiettivi. Ritiene che i criteri per l'esercizio di questi poteri sono vaghi e di portata indeterminata e pertanto danno alle autorità ampi poteri discrezionali nel giudicare i rischi per gli interessi vitali dello Stato. Ritiene inoltre che le preoccupazioni d'interesse pubblico (vale a dire garantire la fornitura di alcuni servizi d'interesse generale) avrebbero potuto essere prese in considerazione mediante disposizioni alternative meno restrittive.

La risposta delle autorità italiane al parere motivato della Commissione era stata inviata nel dicembre 2005. La Commissione ritiene che **le argomentazioni italiane a difesa della legge sono insoddisfacenti** alla luce della pertinente giurisprudenza della Corte di giustizia e che i poteri speciali previsti dalla legge italiana limitano indebitamente le libertà di circolazione dei capitali e di stabilimento garantite rispettivamente dagli articoli 56 e 43 del trattato. Pertanto ha deferito il caso alla Corte.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/859&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea – 28 giugno 2006)

SETTORE FARMACEUTICO

PROCEDIMENTI D'INFRAZIONE PER ITALIA, AUSTRIA E SPAGNA

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia a motivo delle restrizioni imposte dalla legislazione nazionale **in tema di assunzione di partecipazioni e di proprietà delle farmacie che vendono al dettaglio**. Secondo la Commissione, la normativa italiana, come interpretata dalla Corte costituzionale e come modificata nell'aprile 2006, è in contrasto con gli **articoli 43 e 56 del trattato CE** riguardanti rispettivamente la libertà di stabilimento e la libera circolazione dei capitali nell'UE.

La Commissione ha inoltre deciso di chiedere formalmente all'Austria ed alla Spagna di modificare la loro normativa in materia di stabilimento delle farmacie. Questi richiami della Commissione assumono la forma del c.d. "parere motivato", seconda tappa della procedura d'infrazione ai sensi dell'articolo 226 del trattato CE. In mancanza di risposta soddisfacente entro due mesi, la Commissione può adire la Corte di giustizia. Queste tre procedure di infrazione riguardano un complesso di norme nazionali restrittive nel settore dell'apertura e della gestione di farmacie. Alcuni esempi sono: l'incompatibilità tra la distribuzione e la vendita al dettaglio di prodotti farmaceutici; la riserva di proprietà delle farmacie ai farmacisti; l'esclusione di farmacisti di diversa cittadinanza dalle farmacie nuove; la preferenza per farmacisti con esperienza locale; i limiti territoriali e demografici all'impianto di farmacie; il divieto di cumulo di proprietà di più farmacie; le forme giuridiche obbligatorie per le farmacie.

Per quanto riguarda l'Italia, la Commissione ha deciso di adire la Corte di giustizia a motivo dell'incompatibilità della normativa italiana sulle farmacie con la libertà di stabilimento (articolo 43 CE) e con la libera circolazione dei capitali (articolo 56 CE).

La Commissione contesta:

- a) *Il divieto d'acquisizione di partecipazioni da parte di imprese aventi un'attività di distribuzione di medicinali (o legate a società aventi tale attività) in società farmaceutiche private o in farmacie comunali*. La regolamentazione italiana come interpretata dalla Corte costituzionale e come recentemente modificata dal decreto 591/2006 del 26 aprile 2006 (articolo 100, paragrafo 2) prevede l'incompatibilità tra l'attività di distribuzione e l'attività di vendita al dettaglio di prodotti farmaceutici. Ciò comporta in particolare il divieto per le imprese attive (o legate a imprese attive) nella distribuzione farmaceutica di assumere partecipazioni in società che gestiscono farmacie comunali nell'ambito del processo di privatizzazione delle farmacie comunali iniziato in Italia negli anni '90 e che verrebbe compromesso dalle disposizioni di legge che fissano queste incompatibilità.
- b) *La riserva di titolarità di farmacie private ai soli farmacisti o alle sole persone giuridiche composte da farmacisti*. La legge italiana vieta alle persone fisiche che non possiedono un diploma di laurea in farmacia o alle persone giuridiche non composte da farmacisti la titolarità di farmacie private che vendono al pubblico. Tale esclusiva impedisce l'acquisto di partecipazioni o lo stabilimento di farmacie che vendono al pubblico a tutti gli operatori (in particolare quelli di altri Stati membri) che non sono in possesso del diploma di farmacista.

Siffatte restrizioni possono essere considerate compatibili con il trattato CE soltanto quando sono giustificate da **obiettivi d'interesse generale**, necessari e proporzionati al raggiungimento di questi obiettivi. Le autorità italiane giustificano le restrizioni contestate invocando obiettivi di tutela della sanità pubblica; in particolare (riguardo alla prima restrizione) si intenderebbero evitare conflitti di interesse e (riguardo alla seconda restrizione) si intenderebbe realizzare un migliore controllo delle persone che consegnano i medicinali ai pazienti.

La Commissione ritiene tuttavia che le restrizioni contestate vadano al di là di ciò che è necessario per raggiungere l'obiettivo di tutela della salute.

Da un lato, gli eventuali rischi di conflitti d'interesse possono essere evitati adottando misure diverse dal divieto puro e semplice - per le imprese legate a imprese attive nel settore della distribuzione farmaceutica - di assumere partecipazioni in farmacie che vendono al pubblico. Alla Commissione è stato segnalato che in Italia si verificano numerosi casi d'esercizio dell'attività di distribuzione o di partecipazioni in società di distribuzione farmaceutica da parte di farmacisti titolari di farmacie private.

D'altro lato, anche il divieto per chi non ha la laurea in farmacia o per persone giuridiche non composte da farmacisti di essere titolari di una farmacia va al di là di ciò che è necessario per garantire la tutela della sanità pubblica, poiché sarebbe sufficiente esigere la presenza di un farmacista per consegnare i medicinali ai pazienti e gestire gli stock. La legislazione italiana, d'altronde, prevedendo che membri non farmacisti della famiglia di un farmacista deceduto possano essere titolari della sua farmacia, per periodi che vanno fino a dieci anni, riconosce che il requisito della qualificazione professionale non è assolutamente indispensabile e prioritario ai fini della proprietà di una farmacia.

Link utili:

- **Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/858&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- **Il sito della DG Mercato interno**

http://ec.europa.eu/internal_market/index_en.htm

(Commissione europea – 28 giugno 2006)

CONCORRENZA

PUBBLICATA LA RELAZIONE ANNUALE 2005

PROSEGUITE LE AZIONI REPRESSIVE UE CONTRO I CARTELLI

Il 20 giugno u.s. è stata pubblicata la relazione 2005 sulla politica di concorrenza, rapporto annuale che riassume le più importanti decisioni e iniziative politiche e legislative adottate dalla Commissione nell'anno trascorso in applicazione del diritto comunitario della concorrenza.

Il commissario responsabile per la concorrenza, Neelie Kroes, ha dichiarato: "La politica di concorrenza perseguita dalla Commissione europea è fondamentale per dare forma a un mercato interno competitivo e per promuovere la crescita e l'occupazione. La relazione fornisce una visione d'insieme delle nostre più recenti decisioni e iniziative politiche, e contribuirà a stimolare ulteriormente

il dibattito e ad assicurare il rispetto delle norme comunitarie in materia di cartelli, abuso di posizione dominante, controllo delle operazioni di concentrazione e aiuti di Stato."

Nel 2005 è stato approvato il piano d'azione nel settore degli aiuti di Stato, una vasta e profonda riforma delle regole e delle procedure in materia volta a rendere gli aiuti di Stato meno numerosi e più mirati, in modo da favorire la concorrenza e garantire che le scarse risorse vengano utilizzate nella maniera più efficiente. L'attuazione del piano d'azione ha preso avvio con l'adozione di un pacchetto di misure volte a fornire una maggiore certezza giuridica nel settore del finanziamento dei servizi di interesse economico generale, con un documento di consultazione sulla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, e con l'adozione dei nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013. La relazione pubblicata fornisce un quadro d'insieme, settore per settore, delle singole decisioni adottate in materia di aiuti di Stato.

Con riferimento alle norme del trattato CE in materia di pratiche restrittive e abuso di posizione dominante, nel dicembre 2005 è stato pubblicato un **Libro verde sulle azioni di risarcimento del danno per violazione delle norme antitrust comunitarie**, e un **documento di riflessione sull'abuso di posizione dominante**, che si iscrive nell'ambito delle attività volte a definire una politica antitrust basata su solide fondamenta economiche.

Importanti indagini settoriali sono state lanciate nei settori strategici dell'economia, quali il gas, l'elettricità e i servizi finanziari, con l'obiettivo di identificare gli attuali ostacoli alla concorrenza e valutare le possibili soluzioni. Nel 2005 le misure repressive contro i cartelli sono proseguite: sono state adottate cinque decisioni e imposte multe per circa 680 milioni di euro. Per quanto riguarda l'abuso di posizione dominante, lo scorso anno la Commissione ha multato la compagnia farmaceutica AstraZeneca per aver immesso in ritardo sul mercato alcuni farmaci generici. Nel caso invece del controllo sulle concentrazioni tra imprese, nel 2005 è stato pubblicato un ampio studio sui rimedi, partendo dalla valutazione dei casi accettati dalla Commissione in passato. Il numero di fusioni e acquisizioni notificato alla Commissione in forza della normativa in materia è ulteriormente cresciuto, arrivando a 313. In seguito a indagini approfondite, la Commissione ha adottato cinque decisioni: due autorizzazioni incondizionate e tre vincolate (Siemens/V Tech, Johnson & Johnson/Guidant, E.ON/MOL).

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/804&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea – 20 giugno 2006)

CONCORRENZA

PENE PIÙ SEVERE PER CHI VIOLA LE NORME ANTITRUST

La Commissione europea ha adottato le **nuove linee guida per il calcolo delle ammende inflitte alle imprese che hanno contravenuto alle disposizioni del trattato Ce** e in particolare per la violazione degli **articoli 81** (che proibisce cartelli, decisioni di associazioni di imprese, pratiche concordate e altre pratiche commerciali restrittive) e **82** (che interviene in caso di abuso di posizione dominante). I nuovi orientamenti introducono importanti novità per quanto riguarda il calcolo delle

multe in caso d'infrazione, legandole in modo più stretto alla durata della violazione e inasprendo le pene per i comportamenti recidivi. Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (attesa entro i prossimi due mesi), i nuovi orientamenti si applicheranno in tutti i casi in cui venga notificata a un'impresa soggetta a indagine antitrust una comunicazione degli addebiti.

Presentando le nuove linee guida, il **commissario responsabile per la concorrenza, Neelie Kroes**, ha dichiarato: "I nuovi orientamenti permetteranno di tener meglio conto della rilevanza economica dell'infrazione e del peso di ogni impresa coinvolta. Le tre modifiche principali - la nuova "tassa d'entrata", il rapporto tra multa e durata dell'infrazione e l'aumento delle pene per i comportamenti recidivi - lanciano tre chiari segnali alle imprese: non violare le norme antitrust; in caso di violazione, mettere fine quanto prima al comportamento scorretto e una volta cessata la violazione, non ripeterla. Naturalmente perché la Commissione applichi una politica più clemente, le imprese da parte loro, dovranno notificare le eventuali infrazioni senza ritardo. Se invece le imprese non presteranno la dovuta attenzione a questi segnali, il prezzo che pagheranno sarà molto alto."

Il sistema delle multe ha l'obiettivo di garantire il rispetto delle norme antitrust da parte delle imprese. La loro funzione è in primo luogo quella di punire il comportamento scorretto tenuto dalle imprese ma, al tempo stesso, il loro ammontare deve anche dissuadere qualsiasi impresa dal violare le norme sulla concorrenza.

Nel 1998 la Commissione ha adottato per la prima volta orientamenti per il calcolo delle multe, con l'obiettivo di accrescere la trasparenza in questo settore, e la Corte di giustizia ha confermato in più di un'occasione la validità di questo sistema e la sua applicazione. A più di otto anni dalla sua entrata in vigore, le autorità di Bruxelles hanno ritenuto utile e appropriato aggiornare le regole per renderle più efficaci.

I nuovi orientamenti modificano i precedenti con l'obiettivo di rafforzare l'effetto dissuasivo, in primo luogo intervenendo sul calcolo delle multe. Il regolamento (CE) n. 1/2003 del Consiglio (e in precedenza, il regolamento (CEE) n. 17/62) ha stabilito che l'entità delle ammende per le imprese può arrivare fino al 10% del loro fatturato annuale. Con le nuove linee guida, la Commissione potrà imporre ammende fino al 30% delle vendite annuali realizzate dall'impresa in relazione con l'infrazione. Inoltre, perché sia maggiormente tenuta in considerazione la durata dell'infrazione, l'ammontare della multa sarà moltiplicato per il numero di anni in cui si è verificata l'inosservanza.

Tassa d'entrata

Un'importante innovazione rispetto alla precedente normativa è l'introduzione del meccanismo della "tassa d'entrata" che ha l'obiettivo di dissuadere le imprese dall'intraprendere condotte illegali in materia antitrust. Grazie a questa nuova norma, la Commissione potrà aggiungere all'importo della multa una somma compresa tra il 15% e il 25% delle vendite annuali, indipendentemente dalla durata dell'infrazione. La nuova "tassa d'entrata" si applicherà in primo luogo nei casi di cartello, ma potrà essere utilizzata anche per gli altri tipi di violazione delle norme sulla concorrenza. In termini pratici, il semplice fatto per un'impresa di partecipare a un cartello, le "costerà" tra il 15% e il 25% del fatturato annuale realizzato vendendo i prodotti interessati.

Recidività

I nuovi orientamenti tengono ugualmente conto della giurisprudenza recente e della prassi della Commissione in materia di circostanze attenuanti o aggravanti. Le modifiche più rilevanti riguardano le misure nei confronti dei comportamenti recidivi. Fino a oggi le autorità europee avevano applicato un aumento del 50% all'ammontare delle multe in caso di recidiva; le nuove linee guida introducono sotto questo punto di vista **tre importanti modifiche:**

1. Nell'applicazione degli articoli 81 e 82, la Commissione terrà conto non soltanto delle sue precedenti decisioni, ma anche di quelle adottate dalle singole autorità nazionali competenti in materia;
2. la maggiorazione della multa in caso di recidiva passerà dal 50% al 100%;
3. qualsiasi infrazione precedente giustificherà un aumento dell'ammenda.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/857&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Nuove linee guida per il calcolo delle ammende inflitte alle imprese che hanno violato le norme antitrust, domande frequenti

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/256&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Il calcolo delle ammende sul sito della DG Concorrenza

<http://ec.europa.eu/comm/competition/antitrust/legislation/fines.html>

(Commissione europea – 28 giugno 2006)

TRASPORTI

PROPOSTA RIVEDUTA DEL REGOLAMENTO RELATIVO AGLI OBBLIGHI DI SERVIZIO PUBBLICO PER I SERVIZI DI TRASPORTO PASSEGGERI SU STRADA E PER FERROVIA. IL CONSIGLIO RAGGIUNGE L'ACCORDO

Come riferito nel precedente numero della nostra Newsletter, all'ordine del giorno dell'ultima seduta del **Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia"**, svoltasi lo scorso 8/9 giugno a Lussemburgo, sotto la presidenza austriaca, era inserito - tra gli altri - un argomento di rilevante interesse per gli Enti regionali ed il sistema delle autonomie territoriali nel suo complesso:

Servizi pubblici di trasporto passeggeri su strada e per ferrovia

Proposta riveduta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio
COM(2005) 319 final - 2005/0212 (COD)

Come è noto, il provvedimento affrontava il tema degli interventi delle autorità competenti in materia di servizi pubblici di trasporto passeggeri su strada e per ferrovia ed assume particolare rilievo per le Regioni e le amministrazioni locali, introducendo una disciplina aggiornata finalizzata, tra l'altro, a rendere più trasparente l'attribuzione dei diritti di servizio pubblico e il versamento di compensazioni per i relativi oneri.

La disciplina di settore in vigore risale al 1969 [Regolamento n. 1191/69] ed è stata modificata, da ultimo, nel 1991 [Regolamento n. 1893/91]. Tali norme risultavano adeguate per un settore del trasporto pubblico in cui gli operatori erano esclusivamente nazionali, regionali o locali. Al giorno d'oggi, invece, il mercato europeo dei servizi pubblici di trasporto richiede una disciplina che **rafforzi la trasparenza e la certezza del diritto**, a favore degli operatori così come delle autorità precedenti e **nel rispetto dell'autonomia che deve essere comunque riconosciuta alle autorità competenti, specie su base locale, nell'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico.**

Ricordiamo che nel corso degli incontri precedenti le delegazioni nazionali si erano mostrate sostanzialmente concordi in merito alla portata del regolamento, alla possibilità di prevedere il “subcontracting” ed alle relative modalità, nonché alla possibilità di affidare il servizio anche ad altri operatori, **mentre cinque rimanevano i nodi da dirimere:**

- estensione degli affidamenti diretti alle ferrovie suburbane;
- aumento delle soglie minime per gli affidamenti diretti;
- misure di trasparenza;
- riduzione della durata del contratto in caso di affidamento diretto;
- condizioni di reciprocità.

Nonostante le difficoltà manifestatesi nel corso del lungo e travagliato iter seguito dalla proposta, il Consiglio, con l'astensione delle delegazioni ceca, greca, lussemburghese e maltese, ha raggiunto un accordo politico su di un testo di compromesso.

Il testo di compromesso consta dei seguenti elementi:

- le autorità competenti possono decidere di aggiudicare direttamente i contratti per tutti i servizi ferroviari pesanti, comprese le ferrovie (sub)urbane; inoltre, gli Stati membri hanno la possibilità di applicare il regolamento ai trasporti pubblici di passeggeri su vie di navigazione interna;
- le autorità possono scegliere di aggiudicare direttamente contratti a piccole e medie imprese al di sotto di una soglia, pari a un valore medio annuo stimato inferiore a 1,7 milioni di Euro oppure pari a meno di 500.000 km di servizi pubblici di trasporto passeggeri;
- introduzione di misure che obbligano le autorità a fornire informazioni e a motivare le loro decisioni di aggiudicare direttamente i contratti, aumentando in tal modo la trasparenza;
- durata decennale del contratto di affidamento nel caso di contratti aggiudicati direttamente per le ferrovie;
- possibilità, per le autorità competenti, di negare ad un operatore la partecipazione alle gare indette se più della metà dei contratti che da questi sottoscritti non risultino aggiudicati in conformità con le disposizioni dettate dal regolamento;
- termine di *vacatio* per l'entrata in vigore di tre anni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea con previsione di un periodo di transizione di dodici anni, che consentano al settore dei trasporti pubblici passeggeri di adeguarsi al nuovo regime nell'arco di un arco di tempo complessivo di 15 anni.

L'accordo politico, inoltre, comprende intese per gli interventi delle autorità competenti che hanno la maggiore probabilità di incidere sulla concorrenza e sugli scambi tra Stati membri: la compensazione dei costi e la concessione di diritti esclusivi in cambio dell'assolvimento di obblighi di servizio pubblico. Le autorità competenti sono tenute a stipulare contratti di servizio pubblico con gli operatori che prestano servizi pubblici di trasporto passeggeri. Il regolamento prevede soltanto due metodi di aggiudicazione dei contratti di servizio pubblico: la gara pubblica e l'aggiudicazione diretta. In caso di tariffe massime, le autorità competenti possono anche scegliere di fissare norme generali.

Il testo concordato sarà ora adottato come posizione comune ad una prossima sessione del Consiglio e trasmesso al Parlamento Europeo per la prescritta seconda lettura.

Il nostro servizio ha seguito con particolare attenzione l'iter della proposta e dispone di una serie di informazioni e documentazione aggiuntiva in merito. Per ulteriori dettagli i referenti istituzionali possono contattare il Servizio nelle consuete forme e modalità.

(Servizio attività di collegamento con l'Unione europea - 22 giugno 2006)

TRASPORTI / AMBIENTE

NUOVI ORIENTAMENTI UE PER LA PROMOZIONE DI UNA POLITICA EUROPEA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il 22 giugno u.s. la Commissione europea ha adottato una serie di **orientamenti per la futura politica comunitaria dei trasporti**. Premesso che la mobilità è essenziale per la prosperità dell'Europa e la libera circolazione dei cittadini, occorre ridurre le sue conseguenze negative in termini di consumo di energia e qualità dell'ambiente. Per conseguire questi obiettivi, oltre alle azioni previste nel **Libro bianco del 2001** - come il potenziamento dei collegamenti ferroviari e marittimi per il trasporto merci sulle lunghe distanze - saranno necessari altri strumenti, fra cui un piano di azione per la logistica del trasporto merci, sistemi di trasporto intelligenti per una mobilità più efficiente e ecocompatibile, un dibattito su come cambiare la mobilità delle persone nelle aree urbane, un piano di azione per rilanciare le vie navigabili e un ambizioso programma per l'utilizzo di energia verde nei camion e nelle automobili.

Jacques Barrot, il vicepresidente della Commissione responsabile dei trasporti, ha dichiarato: "La mobilità è essenziale per la libera circolazione dei cittadini europei e la crescita economica. Per i collegamenti a lunga distanza l'UE continuerà a promuovere il trasporto per ferrovia e per via navigabile. Dobbiamo anche intensificare gli sforzi per rendere più efficiente e meno inquinante il trasporto stradale e aereo. Per questo motivo intendo concentrare i nostri sforzi sulla logistica, sui carburanti verdi e sui sistemi di trasporto intelligenti che utilizzano le tecnologie più moderne".

Gli orientamenti per la politica dei trasporti emersi in questo riesame intermedio si basano sul **Libro bianco del 2001** e comprendono azioni per istituire una rete ferroviaria europea competitiva favorendo la liberalizzazione, l'innovazione tecnologica e l'interoperabilità delle installazioni, gli investimenti nelle infrastrutture e un monitoraggio più efficace del mercato con un nuovo quadro di valutazione a partire dal 2007. Le autostrade del mare e il trasporto marittimo a corto raggio devono essere sviluppati rivolgendo maggiore attenzione ai collegamenti con le regioni interne. Un obiettivo della politica portuale europea, che sarà lanciata nel 2007, sarà l'aumento degli investimenti a favore dei porti e delle zone interne.

Grazie all'introduzione di tariffazioni intelligenti l'uso delle infrastrutture sarà più razionale. Il riesame annuncia una metodologia che servirà da base per l'applicazione di tariffazioni intelligenti per le infrastrutture entro il 2008. Inoltre saranno rinnovate le misure per migliorare la sicurezza e la protezione nei vari modi di trasporto. Occorre poi rendere più incisivi gli interventi volti a dimezzare il numero di vittime di incidenti stradali nell'UE fra il 2001 e il 2010. Per sensibilizzare l'opinione pubblica, a partire dal 2007 sarà organizzata una giornata europea della sicurezza stradale. Sarà poi varato un programma basato su un approccio integrato che riguarderà la progettazione dei veicoli, le infrastrutture e il comportamento dei conducenti. Anche la tutela dei diritti dei passeggeri deve essere migliorata, in particolare in tutti i modi di trasporto per le persone a mobilità ridotta.

Gli strumenti del Libro bianco del 2001 devono essere adattati a un **nuovo contesto: l'Europa allargata, l'aumento dei prezzi del petrolio, gli impegni di Kyoto e la globalizzazione**. Una politica europea per la mobilità sostenibile deve disporre di un numero maggiore di strumenti di intervento per ottimizzare i risultati dei singoli modi di trasporto e del loro uso combinato. La Commissione intende adottare un piano di azione per la logistica nel corso del 2007 allo scopo di sviluppare sinergie più efficienti fra il trasporto stradale, marittimo, ferroviario e fluviale e integrare i vari modi di trasporto in catene logistiche. Il settore avrà così un vantaggio competitivo ma allo stesso tempo l'impatto ambientale per unità di carico risulterà ridotto.

Il riesame pone l'accento sui sistemi di trasporto intelligenti. Non esistono validi motivi per cui le navi, i camion, le automobili e i treni non debbano avere gli stessi sofisticati strumenti di comunicazione e navigazione degli aerei. La gestione in tempo reale dei flussi di traffico e dell'utilizzo della capacità, così come le possibilità di rintracciare le spedizioni taglierà i costi, migliorerà la qualità dell'ambiente e rafforzerà la sicurezza. Fondamentale sarà il ruolo che potrà svolgere il sistema GALILEO nel promuovere le nuove tecnologie.

I trasporti rappresentano il 30% del consumo globale di energia e il 71% del consumo globale di petrolio nell'UE. Il solo autotrasporto assorbe il 60% del consumo totale di petrolio. Per ridurre la dipendenza dal petrolio e favorire la sostenibilità dei trasporti, nel corso del 2007 la Commissione presenterà un piano tecnologico strategico per l'energia, mentre nel 2009 lancerà un vasto programma per i veicoli che utilizzano carburanti ecologici.

Dal riesame è emersa l'esigenza di iniziative più ambiziose per **modificare la mobilità nelle aree urbane europee. Nel 2007 la Commissione pubblicherà un Libro verde** che aprirà un dibattito sulla politica dei trasporti urbani. L'UE può svolgere il ruolo di catalizzatore incoraggiando i responsabili delle decisioni ad affrontare con azioni innovative la congestione, l'inquinamento e gli incidenti. Il dibattito servirà anche a chiarire quale livello di governo dovrà realizzare le nuove iniziative.

I risultati degli ultimi anni sono positivi ma è necessario mettere in opera altri strumenti. Le linee di indirizzo individuate in sede di riesame del Libro bianco saranno precisate all'esito di una consultazione pubblica con tutte le parti interessate e di studi prospettici sul futuro dei trasporti.

Link utili:

- **Il comunicato della Commissione**
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/818&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>
- **Il Libro bianco sulla politica europea dei trasporti**
http://ec.europa.eu/transport/white_paper/documents/doc/lb_com_2001_0370_it.pdf

(Commissione europea – 22 giugno 2006)

AGRICOLTURA

LA COMMISSIONE UE PROPONE UNA RIFORMA RADICALE DEL SETTORE VITIVINICOLO

La Commissione europea ha proposto una riforma radicale dell'organizzazione comune dei mercati nel settore vitivinicolo. Gli obiettivi perseguiti sono **aumentare la competitività dei produttori europei di vino, rafforzare la notorietà dei vini europei, riconquistare quote di mercato, ripristinare l'equilibrio tra offerta e domanda e semplificare le norme**, salvaguardando nel contempo le migliori tradizioni della viticoltura europea e rafforzando il tessuto sociale ed ambientale delle zone rurali. La Commissione, dopo aver preso in esame quattro scenari di riforma, si schiera decisamente a favore di una riforma radicale, specifica per il settore del vino, da attuare **secondo un piano in una sola tappa oppure in due tappe**. Il piano in due tappe comincerebbe con misure destinate a riequilibrare l'offerta e la domanda prima di concentrarsi sul rafforzamento della competitività, passando per l'abolizione del regime dei diritti di impianto. Il piano prevede l'offerta di generosi incentivi ai produttori per estirpare i vigneti non redditizi, l'abolizione di misure di sostegno del mercato che appartengono ormai al passato, come la distillazione, mentre le norme che disciplinano l'etichettatura e le pratiche enologiche verrebbero semplificate e snellite. È previsto il trasferimento di risorse a favore di interventi di sviluppo rurale fatti su misura per il settore vitivinicolo e l'assegnazione di dotazioni finanziarie agli Stati membri per l'attuazione di misure da decidere a livello nazionale. Secondo il piano in una tappa, il regime di limitazione dei diritti di impianto scadrebbe il 1° agosto 2010 oppure sarebbe abolito immediatamente, insieme all'attuale regime di estirpazione dei vigneti. Dopo un dibattito approfondito su queste idee la Commissione prevede di presentare proposte legislative nel dicembre 2006 o a gennaio 2007.

La Commissaria Mariann Fischer Boel, responsabile dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale, ha dichiarato: «Il nostro settore vitivinicolo ha un enorme potenziale di sviluppo e dobbiamo darci da fare per sfruttarlo appieno. Nonostante il nostro retroterra storico e la qualità di moltissimi vini europei, il settore vitivinicolo deve affrontare gravi problemi. I consumi scendono e le esportazioni in provenienza dai Paesi del Nuovo Mondo stanno invadendo il mercato. Il fatto è che in Europa stiamo producendo troppo vino per il quale non ci sono sbocchi di mercato e spendiamo troppi soldi per smaltire eccedenze, anziché rafforzare la qualità e la competitività. Norme troppo complesse frenano i produttori e confondono i consumatori. Lungi dal voler decurtare il bilancio del settore di un miliardo e duecento milioni di euro all'anno, ritengo semplicemente che questi soldi vadano spesi in maniera più intelligente. Abbiamo davanti a noi la grande opportunità di ridare al vino europeo il posto di eccellenza che merita: non sprechiamola!»

1. IL SETTORE VITIVINICOLO DELL'UE

L'Unione europea conta oltre un milione e mezzo di aziende vitivinicole che occupano una superficie vitata di 3,4 milioni di ettari, ossia il 2% dell'intera superficie agricola europea. Nel 2004 la produzione di vino ha rappresentato il 5,4% della produzione agricola dell'UE, quota che ha superato il 10% in Francia, Italia, Austria, Portogallo, Lussemburgo e Slovenia.

2. OBIETTIVI DELLA RIFORMA

Aumentare la competitività della produzione europea di vino; rafforzare la notorietà dei vini europei di qualità che sono i migliori del mondo; recuperare vecchi mercati e conquistarne di nuovi.

Creare un regime vitivinicolo che funzioni secondo norme chiare e semplici; ripristinare efficacemente l'equilibrio tra domanda e offerta.

Istituire un regime per il settore in grado di salvaguardare le migliori tradizioni della produzione vitivinicola europea e di rafforzare il tessuto sociale di molte zone rurali, nel rispetto dell'ambiente.

3. PUNTI PROBLEMATICI

Il consumo di vino sta costantemente scendendo, malgrado l'aumento delle vendite di vini di qualità. Negli ultimi dieci anni le importazioni hanno fatto registrare un incremento annuo del 10%, a fronte di una crescita lenta delle nostre esportazioni. In base alle tendenze attuali, le eccedenze di produzione saliranno al 15% della produzione annua entro il 2010/11.

Le misure di sostegno del mercato come la distillazione offrono uno sbocco permanente per le eccedenze invendibili. La distillazione di crisi sta estendendosi perfino ai vini di qualità.

Le norme in vigore sull'adeguamento delle pratiche enologiche sono farraginose e frenano la concorrenza.

Le norme in materia di etichettatura sono complesse e rigide, creano confusione nei consumatori e ostacolano la commercializzazione dei vini europei.

4. OPZIONE FAVORITA: RIFORMA RADICALE DEL SETTORE VITIVINICOLO

– Riforme previste –

Riattivazione del regime di estirpazione di superfici vitate, abbinato a un premio di livello tale da invogliare i produttori non competitivi ad abbandonare la viticoltura. Il premio verrebbe ridotto annualmente, così da incitare i produttori a richiederlo fin dal primo anno.

Lo scopo è espianare 400.000 ettari in cinque anni, a fronte di aiuti per un importo massimo complessivo di 2,4 miliardi di euro. L'estirpazione sarà del tutto volontaria. Il regime dei diritti di impianto sarebbe prorogato fino al 2013, data di scadenza definitiva. I produttori meno competitivi sarebbero incentivati a vendere i loro diritti, mentre quelli che restano dovrebbero diventare più competitivi nella misura in cui il costo dei diritti di impianto non sarebbe più tale da impedire l'espansione delle loro aziende. Le superfici estirpate potrebbero beneficiare del pagamento unico per azienda, subordinatamente al rispetto di requisiti ambientali minimi. Sarebbero abolite le misure di regolazione del mercato come l'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, l'aiuto per il magazzinaggio privato e l'aiuto per l'uso del mosto. La distillazione di crisi sarebbe abolita o sostituita da una sorta di rete di sicurezza alternativa, finanziata a partire dalla dotazione finanziaria nazionale. Tale dotazione nazionale verrebbe assegnata a tutti i paesi produttori per finanziare le misure che meglio si adattano alle rispettive situazioni locali. Parte dei fondi sarebbe trasferita al bilancio dello sviluppo rurale per finanziare misure specifiche per il settore vitivinicolo, come prepensionamenti dell'entità di 18.000 euro all'anno e programmi agroambientali. Attuazione di una politica di qualità più semplice e trasparente, che istituisce due categorie di vino: i vini a indicazione geografica e i vini senza indicazione geografica. Adozione di norme di etichettatura più semplici, a vantaggio dei consumatori, che aiuterebbero inoltre i produttori a rafforzare la propria posizione concorrenziale. Ad esempio, contrariamente al divieto oggi in vigore, potrebbe essere ammessa l'indicazione del vitigno e dell'annata anche per i vini senza indicazione geografica. La competenza di approvare le nuove pratiche enologiche sarebbe affidata alla Commissione e sarebbero riconosciute le pratiche enologiche ammesse dall'OIV (Organizzazione internazionale della vigna e del vino). Divieto dello zuccheraggio per l'aumento del titolo alcolometrico del vino. La comunicazione prende in esame anche una variante in una sola tappa della riforma, che richiederebbe adattamenti estremamente rapidi e impegnativi per il settore. Secondo questa formula, il

regime di limitazione dei diritti di impianto scadrebbe il 1° agosto 2010 oppure sarebbe abolito immediatamente insieme all'attuale regime di estirpazione dei vigneti. Ogni ettaro di superficie estirpata a spese dell'agricoltore entrerebbe a far parte della superficie ammissibile al regime di pagamento unico.

5. OPZIONI NON ADEGUATE

– Mantenimento dello status quo –

Modifiche puramente cosmetiche sarebbero economicamente e politicamente insostenibili.

– Totale deregolazione del mercato –

Aggiustamenti troppo radicali avrebbero gravi ripercussioni economiche e sociali nelle regioni interessate.

– Riforma in sintonia con la riforma della PAC –

La quota potenziale del pagamento unico disaccoppiato sarebbe molto modesta e probabilmente non tale da compensare a sufficienza il venir meno del sostegno al mercato per molti produttori.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/824&format=HTML&age=d=0&language=IT&guiLanguage=en>

- La riforma del settore vitivinicolo sul sito della DG Agricoltura

http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/wine/index_it.htm

(Commissione europea – 22 giugno 2006)

AMBIENTE

“BETTER REGULATION”

SEMPLIFICARE LA LEGISLAZIONE AMBIENTALE IN EUROPA

La legislazione ambientale dell'UE e degli Stati membri ha contribuito a proteggere l'ambiente e a migliorare la vita dei cittadini. Allo stesso tempo, gli obblighi imposti da tale normativa comportano per le aziende consistenti oneri amministrativi che gravano in particolare sulle piccole e medie imprese. In linea con la ***“Better regulation”***, **strategia di semplificazione normativa e amministrativa**, la Commissione europea, durante una **conferenza tenutasi a Bruxelles il 22 giugno 2006**, ha presentato le iniziative concrete adottate dagli Stati membri per ridurre i costi amministrativi sostenuti dalle imprese per ottenere le autorizzazioni ambientali. Tutti gli esempi illustrati rappresentano buone pratiche se non addirittura le migliori pratiche in materia di semplificazione amministrativa, in quanto consentono di mantenere lo stesso livello elevato di protezione ambientale riducendo però gli oneri per le imprese.

Il vicepresidente Gunter Verheugen, commissario per le imprese e l'industria, ha dichiarato: “Si tratta di migliorare la regolamentazione, non di deregolamentare. La Commissione sta portando avanti iniziative concrete per aiutare gli Stati membri a ridurre gli oneri amministrativi su tutti i fronti, incluso quello della legislazione ambientale. È un importante contributo ad una migliore attuazione della legislazione, volto a superare gli ostacoli alla crescita e a tagliare le spese e le formalità inutili.

Contemporaneamente continueremo a garantire gli elevati standard di protezione ambientale di cui godono i cittadini europei”.

Con il rilancio della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nella primavera 2005, la *“Better regulation”* è diventata una priorità politica, soprattutto perché negli ultimi anni il volume della legislazione nazionale e comunitaria ha registrato un notevole aumento. Ai fini della realizzazione degli obiettivi di Lisbona, gli Stati membri e i paesi candidati hanno sviluppato programmi nazionali di semplificazione, volti a ridurre gli oneri amministrativi a carico dell'industria.

In occasione della conferenza, la Commissione ha presentato una **relazione sul progetto BEST**, che ha esaminato i vari programmi individuando una serie di buone o di migliori pratiche. Il progetto fornisce esempi concreti di riduzione degli oneri amministrativi mediante interventi lungo l'intero ciclo decisionale in materia ambientale (modifica del quadro istituzionale, autorizzazioni, ispezioni, assistenza all'osservanza della normativa, controllo sull'applicazione delle norme), che migliorano il rapporto costo-efficacia, la proporzionalità e la coerenza nell'attuazione della normativa comunitaria a livello nazionale.

La cifra totale degli oneri amministrativi relativi alla normativa ambientale è difficile da valutare, ma è stimata in 150 milioni di euro annui in Danimarca e 387 milioni in Svezia, e in 1,2 miliardi di euro nei Paesi Bassi.

La pubblicazione realizzata ai fini della conferenza descrive **75 esempi di buone e migliori pratiche innovative adottate dagli Stati membri**. Per esempio, l'Irlanda ha recentemente sviluppato un sistema di ispezione basato sul rischio ambientale posto da un determinato impianto e sul grado di osservanza della normativa dimostrato in passato dall'operatore. Una iniziativa simile in Austria ridurrà sensibilmente le formalità burocratiche connesse al trasferimento dei rifiuti all'interno del paese o verso altri tre Stati membri. In quanto buone pratiche queste misure potrebbero essere replicate anche da altri Stati membri nell'ambito dei Programmi nazionali di riforma, fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

La relazione contiene una serie di raccomandazioni rivolte alle autorità nazionali e alla Commissione europea, che prendono in esame gli aspetti strategici e alcuni aspetti specifici della regolamentazione (autorizzazioni, monitoraggio e ispezioni), e altre raccomandazioni riguardanti in particolare gli strumenti informatici, la regolamentazione basata sulla valutazione del rischio e l'assistenza all'osservanza della normativa ambientale.

Link utili:

- **Il comunicato della Commissione:**
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/823&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>
- **Il progetto BEST**
http://ec.europa.eu/enterprise/environment/index_home/best_project/intro.htm
- **L'iniziativa “Better regulation”**
http://ec.europa.eu/enterprise/regulation/better_regulation/index_en.htm

(Commissione europea – 22 giugno 2006)

ISTRUZIONE

NUOVO ACCORDO UE-USA IN MATERIA DI ISTRUZIONE

Firmato a Vienna, l'accordo prevede programmi innovativi per il rilascio di diplomi transatlantici, lo scambio di studenti, insegnanti e altri professionisti, un rafforzamento del programma Schuman-Fulbright e una più stretta collaborazione nell'insegnamento superiore.

In occasione del vertice bilaterale Ue-Usa che si è tenuto il 22 giugno u.s. a Vienna, è stato firmato un nuovo accordo in materia di istruzione, che rinnova così il vecchio programma di cooperazione nel settore dell'insegnamento superiore e della formazione professionale che risale al 1995. Della durata di otto anni e con uno stanziamento di 45 milioni di euro da parte della Commissione, l'intesa prevede la realizzazione di programmi innovativi che porteranno al rilascio diplomi transatlantici, un maggiore scambio di studenti, insegnanti e altri professionisti, un rafforzamento del programma Schuman-Fulbright e una più stretta collaborazione istituzionale nell'insegnamento superiore.

Il commissario per l'istruzione, la formazione, la cultura e il multilinguismo, **Ján Figel'**, ha dichiarato: "Il nuovo accordo in materia di istruzione firmato oggi testimonia la determinazione dell'Unione europea e degli Stati Uniti a proseguire sulla scia dei risultati positivi del vecchio programma e a intensificare la cooperazione in qualità di attori primari in questo settore sul piano mondiale. Il nuovo accordo - ha proseguito il commissario - ci offre un quadro giuridico stabile e duraturo per perseguire i nostri obiettivi comuni: accrescere l'apertura e la competitività dei nostri sistemi di insegnamento superiore e promuovere la comprensione reciproca tra i nostri popoli."

L'accordo è stato firmato da **Benita Ferrero-Waldner**, commissario per le relazioni esterne e la politica di vicinato, **Ursula Plassnik**, ministro austriaco degli affari esteri e presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea, e **Condoleezza Rice**, segretario di Stato americano.

In occasione della cerimonia della firma, il commissario Ferrero-Waldner, oltre a sottolineare come un'intesa del genere rafforzi ulteriormente la stretta e duratura collaborazione tra Unione europea e Stati Uniti nel settore dell'istruzione superiore e della formazione professionale, ha dichiarato "Gli studenti europei avranno la possibilità di intraprendere studi oltre Atlantico. Questo tipo di esperienze è prezioso e contribuisce notevolmente ai rapporti tra i nostri cittadini, favorendo una maggiore comprensione reciproca e una migliore conoscenza delle nostre rispettive culture, lingue e istituzioni".

L'obiettivo del programma di cooperazione è di far partecipare alle attività 6.000 cittadini europei ed americani nel periodo 2006-2013. Il testo firmato a Vienna favorirà inoltre i partenariati strutturali e a lungo termine tra gli istituti di istruzione superiore e di formazione professionale dell'Ue e degli Stati Uniti

Sono previste le seguenti azioni specifiche:

- 1) progetti di consorzi comuni, che forniscono assistenza a partenariati multilaterali tra istituzioni dell'Ue e degli Stati Uniti al fine di mettere a punto piani di studio comuni – compresi i doppi diplomi e i diplomi congiunti - e organizzare la mobilità transatlantica di studenti e insegnanti;
- 2) progetti di mobilità di eccellenza, che offrono un sostegno finanziario complementare a favore della mobilità degli studenti a consorzi comuni che hanno ottenuto precedentemente risultati di eccellenza nella cooperazione transatlantica;

- 3) misure di carattere politico, che affrontano aspetti connessi alla comparazione dell'istruzione superiore e della formazione professionale e favoriscono il dialogo sul riconoscimento dei titoli di studio e degli istituti;
- 4) il programma Schuman-Fulbright, che offre borse a professionisti molto qualificati per attività di studio o formazione oltre Atlantico, in settori di particolare importanza per le relazioni tra l'Unione europea e gli Stati Uniti.

L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno avviato un programma di cooperazione nel settore dell'istruzione superiore e della formazione professionale sin dal 1995.

Le principali attività del programma consistono nella messa a punto di piani di studio comuni e nello scambio di studenti in un'ampia gamma di discipline, tra cui lo sviluppo dell'insegnamento internazionale, l'ambiente e l'agricoltura, l'ingegneria, le scienze sanitarie e gli affari internazionali. Il programma ha permesso la creazione di più di un centinaio di consorzi transatlantici che riuniscono più di 700 istituzioni. Agli scambi hanno finora partecipato oltre 4000 studenti.

Link utili:

- Le relazioni UE-USA

http://ec.europa.eu/comm/external_relations/us/sum06_06/index.htm

- Il nuovo programma di cooperazione UE-USA nel settore dell'istruzione e della formazione professionale

http://ec.europa.eu/education/programmes/eu-usa/index_en.html

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/812&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea – 22 giugno 2006)

PESCA

LA COMMISSIONE PROPONE UN AUMENTO DEGLI AIUTI *DE MINIMIS*

Il 22 giugno u.s. la Commissione europea ha adottato un **progetto di regolamento che modifica il regime degli aiuti *de minimis* nel settore della pesca**. Per aiuti *de minimis* si intendono gli aiuti di Stato considerati tali da non provocare distorsioni della concorrenza. Il regolamento attuale, in vigore per pesca e agricoltura, esenta dall'obbligo di notifica alla Commissione gli aiuti fino a 3000 € erogati a beneficio di un singolo pescatore (o agricoltore) nell'arco di tre anni.

Secondo la nuova proposta, che si applicherebbe solo al settore della pesca, **il tetto degli aiuti *de minimis* è fissato a 30.000 € per beneficiario su un arco di tre anni, a condizione che la cifra totale erogata non rappresenti più del 2,5% del valore della produzione annuale del settore a livello nazionale**. Inoltre gli aiuti non potranno essere utilizzati per acquistare o costruire nuove imbarcazioni o per accrescere la capacità attuale della flotta. Sarà compito degli Stati membri fornire tutta la documentazione necessaria a dimostrare il rispetto di tali condizioni.

In considerazione dell'elevato valore capitale delle imprese attive nel settore della pesca, la Commissione ha ritenuto che il tetto massimo di 3000 euro fosse insufficiente. Il regolamento del 2004 rappresentava una sorta di sperimentazione da parte della Commissione, trattandosi della prima volta in cui gli aiuti *de minimis* si applicavano al settore. Alla luce dell'esperienza acquisita è emersa l'esigenza di modificare le misure applicabili.

Le attività di cattura, predominanti rispetto a tutte le altre di questo comparto industriale, saranno quelle che presumibilmente trarranno maggiori benefici dagli aiuti *de minimis*.

In linea con l'obiettivo della politica comune della pesca di raggiungere un migliore equilibrio tra la capacità della flotta peschereccia europea e le risorse ittiche disponibili, le disposizioni del nuovo regolamento proposto non si applicheranno a tutti gli aiuti che rischiano di incrementare la capacità della flotta, come gli acquisti di nuove imbarcazioni. Le modifiche proposte peraltro sono in linea con il piano di azione in materia di aiuti di Stato varato recentemente dalla Commissione.

Secondo la procedura di definizione degli aiuti *de minimis*, la Commissione dovrà ora sentire il parere del comitato consultivo in materia di aiuti di Stato e, successivamente, pubblicare il progetto di regolamento sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ai fini della consultazione delle parti interessate.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione:
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/825&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>
- Il sito della DG Pesca e affari marittimi
http://ec.europa.eu/comm/dgs/fisheries/index_it.htm

(Commissione europea – 22 giugno 2006)

PESCA

ADOTTATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI UE IL NUOVO FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP), CHE DISPORRÀ DI 3,8 MILIARDI PER 7 ANNI

La Commissione europea ha accolto favorevolmente la decisione presa il 19 giugno u.s. dal Consiglio dei ministri della pesca di adottare la maggior parte delle proposte chiave del **regolamento sul Fondo europeo per la pesca (FEP)**. Il Fondo, presentato dall'esecutivo Ue nel luglio 2004 e concepito per garantire lo sviluppo sostenibile del settore europeo della pesca e dell'acquacoltura, sostituirà dal 1° gennaio 2007 l'attuale Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP).

Il FEP, dotato di un bilancio globale di circa 3,8 miliardi di euro per un periodo di sette anni, sosterrà il settore nel processo di adattamento volto a renderlo più competitivo e promuoverà misure destinate alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente. Il fondo aiuterà inoltre le comunità di pescatori più duramente colpite dalle evoluzioni del mercato a diversificare le proprie attività economiche e sosterrà le misure volte a favorire l'utilizzo di manodopera qualificata.

Tutti i rami del settore potranno beneficiare di un aiuto finanziario: le attività di pesca marittime e continentali, le imprese acquicole, le organizzazioni di produttori, il settore della trasformazione e della commercializzazione e le zone di pesca.

“L'accordo odierno rappresenta il giusto equilibrio tra un aiuto al settore che consenta a quest'ultimo di recuperare e mantenere la propria competitività e un sostegno ad attività di pesca e di acquacoltura sostenibili e maggiormente rispettose dell'ambiente. Il FEP offrirà inoltre un sostegno per aiutare le zone dipendenti dalla pesca a diversificare le proprie attività economiche”, ha dichiarato il **Commissario per la pesca e gli affari marittimi Joe Borg**.

Le nuove misure contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi chiave della politica comune della pesca approvati nel quadro della riforma del 2002, inclusi quelli relativi alla soppressione degli aiuti pubblici che in passato hanno contribuito ad aumentare la capacità di pesca.

Il nuovo fondo, la cui ripartizione tra i diversi assi prioritari spetterà agli Stati membri, si articolerà attorno a cinque priorità fondamentali :

- aiutare la flotta ad adattare la capacità e lo sforzo di pesca alle risorse alieutiche disponibili;
- sostenere i vari rami del settore;
- fornire un aiuto alle organizzazioni che rappresentano l'interesse collettivo del settore;
- favorire lo sviluppo sostenibile delle zone dipendenti dalla pesca;
- fornire un'assistenza tecnica agli Stati membri per facilitare la fornitura di aiuto.

La ripartizione dei fondi tra i diversi assi prioritari spetterà agli Stati membri.

Nell'ambito del nuovo fondo proseguiranno molte misure attualmente previste dallo SFOP, ma sarà anche **introdotta una nuova serie di meccanismi innovativi** per rispondere all'evoluzione delle necessità del settore. Si tratterà in particolare di misure volte ad accompagnare l'attuazione dei piani di ricostituzione e a incoraggiare l'adozione di metodi di pesca più selettivi, parallelamente al finanziamento di strategie locali a favore dello sviluppo sostenibile nelle zone di pesca.

Il nuovo fondo prevede un aiuto rafforzato per le attività di pesca continentali e l'acquacoltura rispettosa dell'ambiente. Gli Stati membri potranno inoltre beneficiare di modalità di attuazione semplificate e di una maggiore flessibilità nell'applicazione dei criteri di ammissibilità, che potranno così essere più facilmente adeguati alle esigenze delle industrie nazionali.

In futuro, gli Stati membri saranno tenuti a elaborare un piano strategico nazionale per tutto il settore della pesca e l'integrità dell'aiuto sarà trasmessa tramite un programma nazionale FEP unico e non, come spesso accadeva in passato, tramite una varietà di programmi differenti.

Il regolamento contiene una serie di misure e modifiche introdotte nel corso del processo di adozione da parte del Consiglio, in particolare:

- un aiuto alla sostituzione dei motori per ragioni di sicurezza e di efficienza dei consumi, purché la forza motrice delle navi interessate resti equivalente o venga ridotta, in funzione delle dimensioni e del tipo di navi;
- un aiuto rafforzato e compensazioni in caso di cessazione temporanea o definitiva delle attività di pesca, ora estesi anche ai casi di destinazione delle navi ad attività diverse dalla pesca o alla realizzazione di scogliere artificiali, alla chiusura di industrie della pesca per ragioni di sanità pubblica o a causa di un'elevata concentrazione di novellame o di riproduttori; nonché
- un aiuto al settore dell'acquacoltura, della trasformazione e della commercializzazione, che includa tra i

beneficiari anche le imprese di medie dimensioni e qualche grande impresa, benché la priorità debba ancora essere accordata alle piccole e microimprese.

Link utili:

- **Il comunicato della Commissione**
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/793&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>
- **Domande e risposte in merito al nuovo Fondo Europeo per la Pesca – FEP (in inglese)**
http://ec.europa.eu/comm/fisheries/news_corner/press/inf06_31_en.htm
- **Raffronto tra il vecchio SFOP ed il nuovo FEP**
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/242&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr>

(Commissione europea – 19 giugno 2006)

POLITICA MARITTIMA

LA COMMISSIONE UE PROPONE UN PROGETTO DI DECISIONE PER LA RATIFICA DELLA “CONVENZIONE SULLE NORME DEL LAVORO MARITTIMO”

Il 23 febbraio 2006, al termine della decima sessione marittima della Conferenza internazionale del lavoro, **l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha adottato a Ginevra la Convenzione sulle norme del lavoro marittimo**, uno strumento giuridico di applicazione universale che riguarda 1,2 milioni di marittimi, di armatori e di nazioni marittime.

La Commissione europea, che ha dato all'OIL tutto il suo appoggio fin dall'inizio dei lavori poi sfociati nella Convenzione, intende ora concentrare i suoi sforzi sulla rapida entrata in vigore e sull'effettiva attuazione della Convenzione in tutto il territorio dell'Unione. A tal fine ha presentato **una proposta di decisione del Consiglio che autorizza la ratifica della Convenzione da parte degli Stati membri**; nella proposta la Commissione suggerisce anche che le ratifiche avvengano **entro la fine del dicembre 2008**. Per altro verso, **la Commissione avvia la consultazione delle parti sociali**, alle quali viene chiesto di rispondere a due domande: 1) in che modo far evolvere l'*acquis* comunitario alla luce delle disposizioni della Convenzione e 2) se sia prospettabile un accordo tra le parti sociali ai sensi dell'articolo 139 del trattato. La natura stessa della materia fa sì che il dialogo sociale rappresenti l'ambito privilegiato in cui individuare i mezzi più efficaci per attuare la Convenzione; uno di questi può consistere nel recepimento delle disposizioni della Convenzione nel diritto comunitario.

“Era necessario trovare una risposta a livello mondiale alle sfide che deve affrontare il trasporto marittimo, il primo settore di attività autenticamente globale, ed era anche necessario definire regole eque per tutti i soggetti interessati” ha dichiarato il **vicepresidente Barrot**, il quale ha aggiunto: *“Mi auguro che gli Stati membri avviino al più presto le procedure di ratifica della Convenzione e che le parti sociali si mobilitino per la sua concreta attuazione a livello europeo”*.

La Convenzione consolidata sulle norme del lavoro marittimo riunisce e aggiorna **più di 65 norme internazionali in materia** che l'OIL è andata emanando fin dal 1919, anno della sua istituzione. La materia disciplinata dalla nuova Convenzione — che costituisce un primo abbozzo di codice delle norme sul lavoro marittimo — è estremamente vasta e riguarda numerosi aspetti che rientrano nelle competenze (esclusive o concorrenti) della Comunità. **La Convenzione si applicherà al personale che presta servizio a bordo di navi aventi stazza lorda minima di 500 tonnellate e che effettuano viaggi internazionali o viaggi tra porti appartenenti a Stati diversi.** La Convenzione disciplina materie fondamentali come le condizioni di lavoro (salute, sicurezza, età minima, modalità di assunzione, orari di lavoro, sistemazione a bordo) e le tutele sociali dei marittimi ed è finalizzata a garantire condizioni di vita e di lavoro decorose a bordo delle navi.

Il testo contiene anche una serie di disposizioni sulla ripartizione delle responsabilità in sede di applicazione della Convenzione, responsabilità che sono distribuite fra gli Stati di bandiera, gli Stati di approdo e gli Stati che forniscono manodopera.

La Convenzione sul lavoro marittimo ha anche un altro obiettivo: quello di impedire la concorrenza sleale; è stata infatti introdotta una clausola detta “del trattamento non più favorevole” per impedire che le navi di uno Stato che non ha ratificato la Convenzione ricevano un trattamento migliore di quelle che battono la bandiera di uno Stato che l'ha ratificata. Le navi dei paesi che hanno ratificato e che offrono condizioni di lavoro decorose ai loro marittimi saranno protetti contro la concorrenza sleale delle navi fuori norma grazie ad un sistema di certificazione che, tra l'altro, ridurrà il rischio di lunghe attese dovute alle ispezioni nei porti stranieri.

1) La necessità di incoraggiare un rapido processo di ratifica

Le disposizioni della Convenzione coprono, nella maggior parte dei casi, materie in cui la Comunità e gli Stati membri hanno competenze concorrenti. La Convenzione contiene però disposizioni che riguardano esplicitamente il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale, che è un settore di esclusiva competenza della Comunità in forza del regolamento (CE) n. 1408/71. Ora, l'esistenza di competenze esclusive della Comunità — secondo la costante giurisprudenza della Corte di giustizia — non consente agli Stati membri di ratificare in via autonoma una convenzione internazionale. Su questo specifico aspetto occorre — sul piano normativo — una decisione del Consiglio che autorizzi gli Stati membri a ratificare la Convenzione.

Una volta adottata questa decisione, gli Stati membri potranno avviare immediatamente le procedure necessarie per la ratifica della Convenzione. Affinché quest'ultima possa entrare in vigore occorre la ratifica di almeno 30 Stati che rappresentino, complessivamente, almeno il 33 % del tonnellaggio lordo della flotta mercantile mondiale.

2) La necessità di agevolare l'attuazione della Convenzione

La Commissione europea ritiene che tutti gli aspetti disciplinati dalla Convenzione abbiano importanza fondamentale e che tutte le disposizioni pertinenti in essa convenute debbano essere recepite nell'ordinamento comunitario, come è avvenuto per la Convenzione 180 dell'OIL sul tempo di lavoro, allo scopo di garantire condizioni di concorrenza più eque agli operatori, migliorare la sicurezza marittima e valorizzare le professioni marittime.

Come aveva annunciato nel suo programma di lavoro 2006, la Commissione presenterà, a norma dell'articolo 138, paragrafo 2, del trattato CE, una comunicazione nella quale studiare la possibilità di recepire nel diritto comunitario le disposizioni della Convenzione riguardanti le norme sul lavoro marittimo, recepimento che potrebbe anche prendere la forma di un accordo tra le parti sociali nell'ambito del dialogo sociale.

La Commissione avvia perciò la prima tappa di un processo di consultazione delle parti sociali che potrebbe sfociare in un accordo ai sensi dell'articolo 139 del trattato CE, da recepire poi nel diritto comunitario con un'apposita decisione del Consiglio.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/788&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- La Convenzione sul lavoro marittimo nel sito dell'OIL

<http://www.ilo.org/public/french/dialogue/sector/papers/maritime/consolcd/overview.htm>

(Commissione europea – 16 giugno 2006)

INFLUENZA AVIARIA

MISURE “A MONTE” PER SOSTENERE IL MERCATO DEL POLLAME

Il Comitato di gestione per le uova e il pollame ha approvato il 21 giugno u.s. una proposta della Commissione che autorizza la partecipazione dell'UE al finanziamento di misure a sostegno del mercato del pollame, colpito dalla recente crisi dell'influenza aviaria. La proposta specifica il tipo di misure che possono essere **cofinanziate al 50% dal bilancio dell'UE**. Si tratta essenzialmente di misure “a monte”, ossia tendenti a ridurre temporaneamente la produzione, come la distruzione di uova da cova. **Viene fissata una compensazione massima per unità distrutta, con un massimo di unità che possono essere distrutte in ciascuno Stato membro entro un determinato periodo**. La Commissione non propone di finanziare misure “a valle”, come ad esempio aiuti all'ammasso privato o alla distruzione di scorte esistenti di carne di pollame. Quattordici Stati membri hanno chiesto all'UE di sostenere il loro comparto avicolo. Il costo delle misure proposte a carico del bilancio comunitario è stimato tra 50 e 65 milioni di euro.

Nel commentare la proposta, **il Commissario per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale Mariann Fischer Boel** ha affermato: “Il drastico calo del consumo di pollame e la caduta dei prezzi dei prodotti avicoli nei primi mesi dell'anno hanno rappresentato una situazione straordinaria che ha richiesto misure straordinarie. Sono convinta che le nostre proposte offriranno agli avicoltori la flessibilità necessaria per adeguare la produzione alla situazione del mercato senza dover prolungare inutilmente gli squilibri che caratterizzano attualmente il mercato avicolo. Sono contraria agli aiuti all'ammasso privato e alla distruzione delle scorte di pollame. Grazie al recente miglioramento della situazione di mercato, le scorte esistenti dovrebbero poter essere assorbite dall'industria.”

Potranno essere finanziate le seguenti misure:

- distruzione di uova da cova;
- trasformazione di uova da cova;
- distruzione di pulcini (di gallina, faraona, anatra, tacchino e oca);
- abbattimento precoce di animali riproduttori;
- proroga dei periodi di sospensione temporanea della produzione oltre le tre settimane;
- riduzione volontaria della produzione tramite riduzione delle vendite di pulcini;

- abbattimento precoce di ovaiole.

I seguenti Stati membri hanno chiesto misure di aiuto:

Repubblica ceca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Cipro, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo e Slovacchia.

Antefatti:

All'apice della recente emergenza legata all'influenza aviaria, in alcuni Stati membri si è assistito ad una drastica riduzione dei consumi di uova e pollame, che ha provocato una netta flessione dei prezzi. In precedenza, la normativa che disciplina il mercato delle uova e del pollame permetteva all'Unione di cofinanziare misure compensative solo in caso di insorgenza di focolai di influenza aviaria in un'azienda o in caso di restrizioni ai movimenti di pollame imposte per ordinanza veterinaria alle aziende avicole. Non era possibile erogare aiuti comunitari per far fronte a problemi di mercato connessi al crollo delle vendite provocato da una perdita di fiducia dei consumatori.

Data la gravità della crisi di mercato verificatasi in alcuni paesi, la Commissione ha pertanto proposto di cofinanziare per il 50% misure di sostegno del mercato, di cui l'altra metà è a carico dei bilanci nazionali. Dopo l'adozione della proposta in sede di Consiglio il 25 aprile, quattordici Stati membri hanno presentato proposte di misure alla Commissione.

Link utili:

- **Il settore del pollame sul sito della DG Agricoltura**

http://ec.europa.eu/agriculture/markets/poultry/index_it.htm

- **Il settore delle uova sul sito della DG Agricoltura**

http://ec.europa.eu/agriculture/markets/eggs/index_it.htm

(Commissione europea – 21 giugno 2006)

SPERIMENTAZIONE ANIMALE

**PUBBLICATO DALLA COMMISSIONE UN PROGRAMMA D'AZIONE VOLTO A
RIDURRE E SOSTITUIRE L'IMPIEGO DI ANIMALI NEI TEST**

La lotta alla sperimentazione sugli animali fa passi avanti concreti. **Promosso dalla Commissione, il nuovo "Partenariato europeo per la promozione di metodi alternativi alla sperimentazione animale"** ha pubblicato oggi un programma d'azione basato sul **principio delle "tre R"** ("**refinement**", ossia miglioramento delle tecniche sperimentali; "**reduction**", vale a dire riduzione del numero di animali utilizzati nei test e "**replacement**", cioè sostituzione con metodi alternativi). Il Partenariato è iniziato un anno fa, e vede coinvolti la Commissione, le associazioni industriali, le associazioni per la protezione degli animali e alcune tra le più grandi imprese nei settori della chimica, della farmaceutica, delle biotecnologie, della cosmetica e dei fitofarmaci. La Commissione ha inoltre pubblicato gli orientamenti per l'etichettatura dei prodotti cosmetici "non testati sugli animali" che permetteranno alle imprese di indicare che non è stato condotto alcun test sugli animali - né dal produttore, né dai suoi fornitori - nello sviluppo del prodotto. L'uso di questa etichettatura sarà soggetto ad alcuni criteri comuni, volti ad evitare che i consumatori siano indotti in errore o che vi

siano rischi di concorrenza sleale; a tal fine le industrie che sceglieranno di utilizzare questo tipo di etichettatura dovranno essere in grado di provare l'assenza di sperimentazioni sugli animali.

Il vicepresidente della Commissione Günter Verheugen, responsabile per le imprese e l'industria, ha dichiarato: "Il Partenariato europeo fornisce un importante contributo nella ricerca di alternative alla sperimentazione animale. Stiamo finalmente passando dalle parole ai fatti. Invito le imprese a unirsi a noi in numero ancora maggiore, nello sforzo comune di ridurre il numero di animali utilizzati nei test di sicurezza, ad esempio nell'ambito del REACH e dei cosmetici."

Circa il 20% dei test condotti sugli animali ogni anno in Europa può essere considerato come obbligatorio per legge. I test sono realizzati a causa degli elevati requisiti di sicurezza richiesti in alcuni settori (prodotti farmaceutici, chimici, cosmetici, biotecnologici, alimenti e mangimi). La sfida è quella di sviluppare metodi o strategie alternativi in grado di garantire gli stessi livelli di sicurezza per i consumatori senza ricorrere ai test sugli animali.

Il quadro normativo dei requisiti di sicurezza varia a seconda dei settori industriali, a causa dei diversi impieghi delle sostanze e dei prodotti. Secondo la legislazione europea, in linea di principio la sperimentazione animale può essere effettuata solo come ultima possibilità: i metodi alternativi devono infatti essere utilizzati non appena disponibili.

La promozione di metodi alternativi è divenuta particolarmente importante a partire dal 2003, quando la legislazione europea in materia è stata rafforzata vietando i prodotti e gli ingredienti cosmetici testati sugli animali qualora siano disponibili metodi alternativi convalidati. A partire dal 2009 inoltre, sarà vietata l'immissione sul mercato di tutti i prodotti cosmetici basati sulla sperimentazione animale, anche se non saranno disponibili metodi alternativi (per alcuni sistemi di sperimentazione più complessi il divieto scatterà nel 2013).

Analogamente la proposta relativa a un **sistema integrato unico di "Registrazione, valutazione e autorizzazione dei prodotti chimici" (REACH)** comprende specifiche misure volte a promuovere metodi alternativi per ridurre quanto più possibile la sperimentazione animale. Secondo le stime del Centro comune di ricerca della Commissione europea, utilizzando questi metodi alternativi, nell'arco di 11 anni potrebbero essere salvati 1,3-1,9 milioni di animali e risparmiati 800-1.130 milioni di euro. Al momento in Europa sono stati convalidati 23 metodi alternativi, mentre 30 sono in attesa di ricevere il via libera dal Centro europeo per la convalida dei metodi alternativi (ECVAM).

Il commissario responsabile per la scienza e la ricerca, Janez Potočnik, ha espresso così il suo parere sull'iniziativa odierna: "Sappiamo dai sondaggi che i diritti degli animali stanno molto a cuore ai cittadini europei. Attraverso la ricerca possiamo sviluppare nuovi modi per offrire ai consumatori una grande varietà di prodotti non testati sugli animali. Attraverso il programma quadro comunitario di ricerca continueremo a sostenere la ricerca, lo sviluppo e la valutazione dei metodi alternativi alla sperimentazione animale."

Il programma d'azione presentato il 21 giugno u.s. è il primo risultato dell'impegno a cooperare in settori quali la ricerca, la convalida di metodi di sperimentazione alternativi e lo scambio di buone pratiche. **Tra le molte iniziative previste, cinque sono i punti chiave:**

- La mappatura delle attività "tre R" - passate e attuali -, per orientare meglio la pianificazione e l'individuazione delle priorità delle azioni future;
- La definizione delle priorità, la promozione e l'attuazione delle future attività di ricerca basate sull'applicazione delle "tre R";
- L'identificazione, la diffusione e l'attuazione delle migliori pratiche nell'uso delle "tre R";
- L'applicazione delle "tre R" nel processo normativo e decisionale;
- La convalida e l'accettazione dei metodi di sperimentazione alternativi basati sulle "tre R"

Le relazioni sull'attuazione delle attività del programma d'azione saranno rese pubbliche in occasione della **conferenza del Partenariato europeo prevista per il 18 dicembre**. Il programma di azione sarà periodicamente riveduto, in collaborazione con un gruppo di riflessione composto da esperti in rappresentanza delle varie parti interessate, comprese le associazioni per la protezione degli animali.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/814&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Sito web del Programma d'azione

http://ec.europa.eu/enterprise/epaa/index_en.htm

- Website link to guidelines 'not tested on animals'

http://ec.europa.eu/enterprise/cosmetics/html/cosm_guidance_docs.htm

(Commissione europea – 21 giugno 2006)

SANITÀ PUBBLICA

LOTTA ALLE MALATTIE RARE : 22 NUOVI FARMACI ORFANI

Una relazione pubblicata il 26 giugno u.s. dimostra che la politica comunitaria a favore dei medicinali orfani porta i suoi frutti. Concepiti per trattare pazienti affetti da malattie rare molto gravi per le quali non esiste ancora una cura soddisfacente, i farmaci orfani riguardano nell'Unione europea un numero ridotto di pazienti.

Per cinque anni la Commissione europea, l'Agenzia europea per i medicinali (EMEA) e gli Stati membri hanno fornito all'industria farmaceutica incentivi per la ricerca, lo sviluppo e la commercializzazione di medicinali orfani per la cura di rare forme di cancro, di disturbi del metabolismo e del sistema immunitario, di malattie cardiovascolari e respiratorie.

Tra il 2000 e il 2005, il programma di incentivazione dell'Ue ha permesso la presentazione di 450 domande di assegnazione della qualifica di "medicinale orfano". 22 medicinali, destinati al trattamento di 20 malattie rare, hanno già ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio sul mercato europeo. Sotto osservazione circa altri 270 farmaci, che hanno già ottenuto la designazione di "medicinali orfani", ma sono ancora sottoposti a prove cliniche. Medicinali che, in normali condizioni di mercato, non sarebbero stati sviluppati.

Günter Verheugen, commissario responsabile per le imprese e l'industria, ha dichiarato: "I risultati dimostrano che siamo sulla buona strada. Nell'Unione europea, già più di un milione di pazienti affetti da malattie rare possono contare sui 22 nuovi farmaci orfani. Inoltre, la legislazione comunitaria ha spronato l'attività industriale, portando alla creazione di imprese ad alto potenziale tecnologico. "

Due sono le ragioni principali che portano ad assegnare a un farmaco la qualifica di "orfano": la prima riguarda la malattia da esso curata, che deve colpire meno di 5 persone su 10.000 nell'Unione (criterio di prevalenza), la seconda riguarda la scarsa probabilità di commercializzazione (criterio di redditività

insufficiente dell'investimento). Attualmente nell'Unione europea si contano da 5.000 a 7.000 malattie rare.

Il regolamento (CE) n.141/2000 ha introdotto la possibilità di immissione in commercio dei farmaci orfani attraverso una procedura di autorizzazione "centralizzata" a livello comunitario. L'autorizzazione, assegnata sotto forma di decisione della Commissione e fondata su una valutazione scientifica dell'EMA, offre il vantaggio di dare accesso al mercato dell'Ue nella sua totalità attraverso una sola autorizzazione. Questa procedura è diventata obbligatoria per i medicinali orfani dal novembre 2005.

Un grande impulso alle industrie farmaceutiche che intendono sviluppare medicinali orfani è dato dall'attribuzione di un'esclusiva di mercato valida per dieci anni. Altri incentivi riguardano la riduzione dei compensi dovuti alla EMA, il sostegno alla ricerca sulle malattie rare e la consulenza dell'Agenzia sui diversi test da effettuare per dimostrare la qualità, la sicurezza e l'efficacia dei farmaci.

Impatto economico positivo

È stato creato un numero consistente di nuove imprese e molte di quelle già esistenti hanno iniziato ricerche sulle malattie rare, con un aumento medio della forza lavoro pari al 43% tra il 2000 e il 2004. Inoltre, le spese di ricerca e sviluppo per le malattie rare sono aumentate più rapidamente degli investimenti nella ricerca medica in generale.

Dal punto di vista dell'innovazione, l'iniziativa a favore dei farmaci orfani sembra fin d'ora avere un'incidenza positiva sulla ricerca nel settore delle malattie rare. Uno studio dell'EMA sottolinea che le medicine nuove/innovative rappresentano il 53% dell'insieme delle domande di assegnazione della qualifica di "farmaco orfano". Circa il 21% dei farmaci oggetto di una domanda di assegnazione nel corso dello stesso periodo è costituito da prodotti biotecnologici e da terapie emergenti (ad es. terapie antisense, geniche e cellulari).

In ogni caso l'effettiva incidenza dell'iniziativa comunitaria a favore dei medicinali orfani sulla sanità pubblica sarà valutabile soltanto con il progredire dell'esperienza.

Link utili:

- Comunicato stampa della Commissione Ue

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/844&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Regolamento sui medicinali orfani

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32000R0141:IT:HTML>

(Commissione europea – 26 giugno 2006)

PARLAMENTO EUROPEO

RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 12/15 GIUGNO 2006

STRASBURGO

CONSIGLIO EUROPEO

BULGARIA E ROMANIA NELL'UE DAL 1° GENNAIO 2007, SE SONO PRONTE

Nel sottolineare i progressi compiuti dalla Bulgaria e dalla Romania, il Parlamento conferma l'auspicio che i due paesi aderiscano all'UE sin dal 1° gennaio 2007. Chiedono quindi che siano sfruttati i prossimi mesi per colmare le lacune individuate dalla Commissione, soprattutto in materia di giustizia e di lotta alla corruzione e alla criminalità. L'Esecutivo dovrebbe guidare i due paesi verso miglioramenti tangibili concentrando le risorse UE sui settori che presentano maggiori problemi.

Il Parlamento ha adottato una risoluzione comune - sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE/ADLE, GUE/NGL e UEN - con la quale rileva con soddisfazione che la Commissione intende mantenere la scadenza del 1° gennaio 2007 per l'adesione dei due paesi all'Unione europea, a condizione che siano prese le misure necessarie per risolvere i problemi tuttora pendenti. In proposito accoglie anche le raccomandazioni fatte dalla Commissione in ordine agli ulteriori adempimenti procedurali per decidere in via definitiva la data di adesione della Bulgaria e della Romania.

Invita pertanto il Consiglio europeo, che si riunirà il 15 e il 16 giugno, a confermare il suo impegno nei confronti dell'adesione della Bulgaria e della Romania all'UE a partire dal 1° gennaio 2007, «ove questi due paesi siano pronti». Al riguardo, i deputati chiedono a entrambi i governi di «sfruttare pienamente» i mesi restanti producendo risultati concreti che soddisfino le condizioni previste per una piena adesione alla data prevista. D'altra parte, consapevole che sull'adesione di ciascuno dei due paesi si deciderà tenendo conto dei loro meriti e dei loro risultati, il Parlamento «sarebbe lieto» se la Bulgaria e la Romania potessero entrare a far parte dell'Unione europea «congiuntamente e alla stessa data».

In proposito, il Parlamento, rileva con soddisfazione «il grande impegno» mostrato dalla Romania e dalla Bulgaria e «i progressi considerevoli» compiuti negli ultimi mesi per soddisfare i criteri politici ed economici dell'UE e adottare e applicare gradualmente l'*acquis* comunitario. Sottolinea quindi la necessità che entrambi i paesi continuino a consolidare l'attuale riforma della giustizia, promuovendo ulteriormente la trasparenza, l'efficienza e l'imparzialità del settore giudiziario nonché a conseguire ulteriori risultati nella lotta contro la corruzione, con un'enfasi particolare sulla lotta contro il crimine organizzato nel caso della Bulgaria. I deputati, mettono anche in luce «l'enorme importanza» di prendere tutte le misure necessarie per lottare contro la tratta di esseri umani e per migliorare seriamente l'inclusione sociale delle comunità Rom, soprattutto per quanto riguarda l'alloggio, le cure sanitarie, l'istruzione e la disoccupazione.

In tale contesto, la Commissione è invitata urgentemente ad indicare quanto più chiaramente possibile alla Bulgaria e alla Romania i risultati necessari per neutralizzare le sue preoccupazioni, a garantire che su tali settori «sia convogliato il massimo delle risorse comunitarie onde contribuire a realizzare miglioramenti tangibili». Inoltre, dovrebbe definire la natura e le modalità di ogni possibile misura di controllo post-adesione e le circostanze nell'ambito delle quali potrebbero essere necessarie. Il Parlamento sollecita inoltre un potenziamento dell'assistenza specialistica fornita dagli Stati membri. Tutte le forze politiche in Bulgaria e Romania sono poi esortate a concentrare le loro attività, onde soddisfare tutti i requisiti per l'adesione al 1° gennaio 2007 e «a mantenere il necessario impegno politico per conseguire tale obiettivo».

Link utili

Documento di lavoro della Commissione: Relazione di verifica sulla Bulgaria (maggio 2006)
http://ec.europa.eu/comm/enlargement/report_2006/pdf/monitoring_report_bg_it.pdf

Documento di lavoro della Commissione: Relazione di verifica sulla Romania (maggio 2006)
http://ec.europa.eu/comm/enlargement/report_2006/pdf/monitoring_report_ro_it.pdf

Gazzetta ufficiale L 157 del 21 giugno 2005

Trattati di adesione : <http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2005:157:SOM:IT:HTML>

Domanda di adesione all'Unione europea presentata dalla Repubblica di Bulgaria

Risoluzione del Parlamento europeo

Richiesta della Romania di diventare membro dell'Unione europea

Risoluzione del Parlamento europeo
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?sessionId=39D624E60EDBB4C28C7F4659B2E9149D.node2?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0119+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Risoluzione comune sull'adesione della Bulgaria e della Romania

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 14.6.2006

Votazione: 14.6.2006

FUTURO DELL'EUROPA/INTEGRAZIONE EUROPEA

UNA COSTITUZIONE ENTRO IL 2009

In vista del Vertice europeo del 15-16 giugno, il Parlamento ribadisce il suo sostegno al Trattato costituzionale e chiede che una soluzione sia trovata prima delle prossime elezioni europee del 2009. I deputati, pertanto, sollecitano il Consiglio europeo a passare dal periodo di riflessione a un periodo di analisi volto a raggiungere una proposta chiara su come procedere entro la seconda metà del 2007. Occorre poi adeguare il Piano D e proseguire sulla via del dialogo interparlamentare.

Con 347 voti favorevoli, 212 contrari e 70 astensioni, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione con la quale conferma il proprio impegno a raggiungere senza indebiti ritardi una soluzione costituzionale per l'Unione europea, nonché il proprio sostegno al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. A tale proposito, mette in guardia da eventuali tentativi di smantellare il compromesso globale raggiunto nel trattato, «poiché ciò comprometterebbe seriamente il progetto politico europeo, rischiando di indebolire e dividere l'Unione».

Nel ribadire poi il proprio obiettivo secondo cui la necessaria soluzione costituzionale dovrebbe essere raggiunta prima delle elezioni europee del 2009, il Parlamento si oppone all'attuazione frammentaria di parti del pacchetto costituzionale e all'immediata istituzione di gruppi ristretti di Stati membri, in quanto considera che ciò «è un modo di eludere il processo costituzionale dell'Unione nella sua integralità». D'altra parte, sostiene i miglioramenti democratici su cui possa esserci accordo nel quadro degli attuali trattati UE. Al riguardo cita come esempi il miglioramento della trasparenza in seno al Consiglio dei ministri, la revisione dell'accordo sulla comitatologia, il ricorso alla "passerella" per consentire la votazione a maggioranza qualificata e la codecisione nel campo della giustizia e degli affari interni, il miglioramento del controllo parlamentare nazionale e l'introduzione di una forma di iniziativa dei cittadini.

Il Parlamento chiede quindi al Consiglio europeo di passare dal periodo di riflessione a un periodo di analisi, «al fine di raggiungere una proposta chiara su come procedere per quanto riguarda il trattato costituzionale entro la seconda metà del 2007». Il Consiglio, inoltre, dovrebbe chiedere impegni chiari ad ogni Stato membro sulle modalità e i mezzi con i quali propone di creare e condurre un dibattito pubblico aperto e strutturato a livello di Unione, incentrato sulle questioni fondamentali del futuro dell'Europa durante il periodo di riflessione prolungato. Dovrebbe anche invitare gli Stati membri che non hanno ancora completato le procedure di ratifica ad elaborare entro la fine del periodo di riflessione «scenari credibili su come intendono far avanzare il processo».

D'altra parte, il Parlamento propone che il Consiglio europeo elabori un quadro adeguato per rendere possibile un dialogo specifico con i rappresentanti dei paesi in cui il referendum sul trattato costituzionale ha avuto esito negativo, «al fine di verificare se e a quali condizioni sarebbe possibile la ripresa delle procedure di ratifica da parte di tali paesi». In tal contesto, chiede alla Commissione europea di sostenere questo approccio e di presentare al Consiglio europeo una "road-map" per la sua attuazione.

Nel chiedere poi alla Commissione di adeguare il suo Piano D alla seconda fase del periodo di riflessione e di fornire fondi sufficienti per le attività previste, il Parlamento ricorda «che un ordinamento costituzionale è indispensabile per rendere giuridicamente vincolante la Carta dei diritti fondamentali, fondare una democrazia europea e rendere l'Unione più capace di azione e più sociale». La Commissione dovrebbe inoltre elaborare uno studio sui costi risultanti dal fatto che il trattato costituzionale non entrerà in vigore, come originariamente sperato, il 1° novembre 2006.

La risoluzione, infine, elenca le conclusioni che il Parlamento ha tratto dal dibattito con i deputati dei parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione, svoltosi in data 8-9 maggio a Bruxelles. Tra queste, ritiene che sia stata confermata la necessità di portare avanti il processo costituzionale dell'Unione europea e che sia generalmente riconosciuto che il trattato costituzionale fornirebbe all'Unione europea un quadro adeguato per affrontare le importanti sfide politiche dell'Europa. Per i deputati, inoltre, il dialogo interparlamentare sul processo costituzionale cui partecipano il Parlamento europeo e i parlamenti degli Stati membri «è essenziale e deve essere portato avanti».

Link utili

[Resoconto del dibattito](#) in Aula in presenza del Primo ministro belga

Riferimenti

Risoluzione sulle prossime iniziative per il periodo di riflessione e analisi sul futuro dell'Europa

Procedura: Risoluzione

Dibattito: 14.6.2006

Votazione: 14.6.2006

RELAZIONI ESTERNE

CHIUDERE GUANTANAMO E GARANTIRE I DIRITTI UMANI

Il Parlamento ha adottato una risoluzione comune che sollecita la chiusura del centro di detenzione di Guantanamo, condanna ogni forma di tortura e chiede che siano garantiti i diritti umani nella lotta al terrorismo. Prendendo atto dei progressi sin qui compiuti per assicurare condizioni migliori ai prigionieri, i deputati propongono di inviare a Guantanamo una delegazione parlamentare ad hoc.

Sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE/ADLE, Verdi/ALE e GUE/NGL, la risoluzione comune rinnova l'invito all'Amministrazione statunitense a chiudere il centro di detenzione di Guantanamo. Insiste poi sul fatto che ogni prigioniero dev'essere trattato in conformità del diritto umanitario internazionale e che, se accusato, deve essere sottoposto senza indugio a un processo equo e pubblico dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale o dinanzi a un tribunale internazionale.

A tale proposito, il Parlamento chiede che l'Unione europea definisca una posizione comune e adotti un'azione comune per invitare il governo statunitense a chiudere il centro e ad attenersi al diritto internazionale per quanto concerne il trattamento dei prigionieri. Seguendo il consiglio dei membri della delegazione del PE che ha di recente visitato Guantanamo, propone, inoltre, di inviare una delegazione ad hoc a Guantanamo quando ciò sarà ritenuto necessario e opportuno. Peraltro, rileva che la costruzione del nuovo campo 6 «non indica la probabilità di una rapida chiusura del sito».

D'altra parte, nel prendere atto del fatto che l'esercito statunitense «ha compiuto sforzi notevoli» per assicurare che i prigionieri siano detenuti in condizioni migliori rispetto al passato, i deputati ritengono che ciononostante tali progressi non affrontino «il problema reale», in quanto la vera preoccupazione «è rappresentata dalla violazione dello stato di diritto, del diritto internazionale e dei diritti umani». Invitano quindi il governo statunitense a garantire che gli organi pertinenti delle Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali che militano a favore dei diritti umani abbiano liberamente accesso ai prigionieri di Guantanamo Bay.

Al riguardo, condannando ogni forma di tortura e di maltrattamento e ribadendo la necessità di rispettare il diritto internazionale, il Parlamento invita le autorità statunitensi a non ricorrere alle cosiddette "tecniche d'interrogatorio speciali" che i deputati reputano «inaccettabili» e considerano «forme di tortura o di trattamento crudele, inumano e degradante». Tra queste, cita i metodi che comportano umiliazioni sessuali, il "water boarding" (la tecnica cosiddetta del sottomarino usata per provocare la sensazione dell'annegamento), lo "short shackling" (ossia l'uso di catene corte), e l'impiego di cani per indurre paura. Inoltre, il Parlamento invita le autorità statunitensi a garantire che tutte le accuse di tortura e di altri maltrattamenti in cui sarebbe coinvolto personale statunitense «siano oggetto di indagine e di processi rapidi, approfonditi e credibili». I prigionieri liberati, poi, non dovranno essere

consegnati a paesi dove potrebbero essere esposti al rischio della tortura o di altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti.

In proposito, pur sottolineando che il terrorismo contemporaneo «costituisce una minaccia per i diritti umani di base e fondamentali di cui godono le nostre società», il Parlamento ribadisce che la lotta contro il terrorismo, che è una delle priorità dell'UE e degli USA, «non può essere intrapresa a detrimento di valori fondamentali, consolidati e condivisi», come il rispetto dei diritti umani e lo stato di diritto. Anche perché, sostengono i deputati, l'inosservanza del diritto internazionale nella guerra dichiarata al terrorismo «indebolisce notevolmente la credibilità e la forza della lotta contro il terrorismo».

Riferimenti

Risoluzione comune sulla situazione dei detenuti a Guantanamo

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 31.5.2006

Votazione: 13.6.2006

RICERCA / INDUSTRIA

50 MILIARDI DI EURO PER IL PROGRAMMA DI RICERCA 2007-2013

Con il prossimo Programma quadro, l'UE spenderà per la ricerca una quota maggiore del suo bilancio. Anche se i deputati avrebbero preferito un aumento ancora più sostanziale, il Parlamento ha approvato un importo di circa 50 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, che corrisponde a un raddoppio della spesa annuale rispetto al precedente Programma. Sono state anche fissate delle norme sul finanziamento della ricerca sulle cellule staminali.

L'Aula ha adottato la relazione di Jerzy **BUZEK** (PPE/DE, PL) sulla proposta di decisione relativa al Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione per il periodo 2007-2013. Alla luce dell'accordo raggiunto con il Consiglio, il Parlamento ha allineato la dotazione del Programma alle nuove prospettive finanziarie che coprono lo stesso periodo. L'importo globale, escluse le spese per il programma Euratom, sarà quindi di 50,524 miliardi di euro, contro i 72,726 miliardi proposti inizialmente dalla Commissione. Va però considerato che la dotazione del programma per il periodo precedente ammontava a 16,279 miliardi per cinque anni e, pertanto, gli stanziamenti annuali sarebbero più che raddoppiati. I deputati propongono una ripartizione della dotazione globale che privilegi la cooperazione tra industrie e università. Precisano poi che non si possono finanziare attività di ricerca volte alla clonazione umana o che siano intese a produrre modificazioni ereditabili del genoma umano o a creare embrioni umani per l'approvvigionamento di cellule staminali.

Il programma quadro si articolerà in quattro programmi specifici:

- Il programma **Cooperazione**, che promuoverà la collaborazione tra l'industria e la ricerca accademica in tutta Europa per conseguire la leadership nei settori chiave della tecnologia. E' suddiviso nei seguenti temi prioritari: Salute, Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie; Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; Nanoscienze e nanotecnologie; Energia, Ambiente, Trasporti, Scienze socioeconomiche, Sicurezza e spazio.
- Il programma **Idee**, da realizzare sotto la guida del Consiglio europeo per la ricerca, che sosterrà la ricerca di frontiera tenendo conto unicamente del criterio dell'eccellenza scientifica.

- Il programma **Persone**, che offrirà un sostegno significativo alla mobilità e allo sviluppo di carriera dei ricercatori sia in Europa sia su scala mondiale.
- Il programma **Capacità**, destinato a contribuire allo sviluppo delle capacità di cui l'Europa ha bisogno per essere una fiorente economia fondata sulla conoscenza, e che per la prima volta sosterrà infrastrutture di ricerca su larga scala a livello europeo. E' così suddiviso: Infrastrutture di ricerca; Ricerca a favore delle PMI, Regioni della conoscenza; Potenziale di ricerca, Scienza e società; Attività di cooperazione internazionale.

Alcuni emendamenti avanzati dai deputati, prevedono anche una **ridistribuzione dei fondi** tra le diverse componenti del Programma, sia tra i quattro programmi specifici sia al loro interno. Così, rispetto a quanto proposto dalla Commissione, i deputati assegnano una quota maggiore di fondi al programma Cooperazione e la riducono agli altri. Inoltre, contrariamente alla proposta iniziale, destinano più fondi al programma Persone che a quello Capacità.

Più in particolare, per il programma Cooperazione prevedono il 64% degli stanziamenti (32,492 miliardi di euro), a Idee è assegnato il 15% (7,560 miliardi), a Persone il 9,5% (4,777 miliardi) ed a Capacità il 7,8% (3,944 miliardi). Alle azioni non nucleari del Centro comune di ricerca, invece, destinano il 3,5% delle risorse (1,751 miliardi), ossia una proporzione più elevata rispetto alla proposta della Commissione (2,5%). All'interno del programma Cooperazione, i deputati hanno poi privilegiato, in proporzione, i temi dell'energia e delle scienze economiche. Più in particolare, un emendamento chiede che «circa due terzi della dotazione» devono essere destinati alla ricerca in merito all'energia rinnovabile nonché all'efficienza e ai risparmi energetici. Nel programma Capacità, invece, sono stati sacrificati campi delle infrastrutture di ricerca e delle attività internazionali a favore di tutti gli altri.

Occorre anche precisare che numerosi emendamenti riguardano i nove temi prioritari individuati dalla Commissione nel programma Cooperazione. Pur accogliendo con favore questa selezione, i deputati ne ampliano e chiariscono le definizioni. Inoltre, auspicano che ad essi siano aggiunte una serie di attività che, ai loro occhi, meritano il sostegno dell'UE. Propongono, peraltro, la scissione del tema Sicurezza e Spazio in due rubriche distinte, dotate di pari finanziamento. I temi diverrebbero quindi dieci.

Questioni etiche - clonazione e cellule staminali

Le questioni etiche sono state al centro del dibattito tenutosi in Aula (in proposito si veda il resoconto). I deputati sostengono che il 7PQ non debba finanziare le attività di ricerca «volte alla clonazione umana a fini riproduttivi» né quelle intese a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani che potrebbe rendere ereditabili tali modifiche. Con 284 voti favorevoli, 249 contrari e 32 astensioni, il Parlamento ha accolto l'emendamento proposto dalla commissione per l'industria e la ricerca sulle cellule staminali che vieta il ricorso a fondi comunitari per finanziare la ricerca volta «a creare embrioni umani esclusivamente a fini di ricerca o per l'approvvigionamento di cellule staminali, anche mediante il trasferimento di nuclei di cellule somatiche».

D'altra parte, la ricerca sull'utilizzo delle cellule staminali umane, adulte o embrionali, può essere finanziata nell'ambito del programma quadro, «in funzione sia dei contenuti della proposta scientifica che del contesto giuridico esistente nello Stato membro/negli Stati membri interessati». Tuttavia, il Parlamento precisa che un'eventuale richiesta di finanziamento in tale campo «deve comprendere i particolari delle misure adottate in materia di licenza e di controllo da parte delle autorità competenti degli Stati membri». E, per quanto concerne l'uso di cellule staminali embrionali umane, le istituzioni, gli organismi e i ricercatori «devono essere soggetti a un regime rigoroso in materia di licenze e di controllo conformemente al quadro giuridico dello Stato membro/degli Stati membri interessati». Riguardo alle questioni etiche, i deputati ritengono poi che i campi di ricerca dovrebbero essere riesaminati in occasione della seconda fase del Programma, in funzione dei progressi scientifici.

In proposito, giova sottolineare che - con 238 voti favorevoli, 287 contrari e 40 astensioni - l'Aula non ha accolto un emendamento molto restrittivo del finanziamento comunitario alla ricerca presentato da Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT). Più in particolare, proponeva di non finanziare i progetti «vietati negli Stati membri per ragioni legate al rispetto dei diritti umani fondamentali e dei principi costituzionali» nonché tutte le attività di ricerca «che compromettono i valori fondamentali della dignità umana». Oltre alla clonazione umana, vietava il sostegno a interventi sulla linea germinale umana nonché all'impiego e la creazione di embrioni e cellule staminali embrionali, «in quanto l'essere umano è fine a se stesso e il corpo umano, in particolare quello della donna, non deve essere commercializzato. L'UE, infine, non avrebbe dovuto erogare fondi alla ricerca sulle chimere.

Parimenti - con 255 voti favorevoli, 274 contrari e 35 astensioni - il Parlamento ha respinto un emendamento che chiedeva di limitare il finanziamento della ricerca alle sole linee di cellule staminali embrionali create prima del 31 dicembre 2003.

Sostegno alle PMI, ai giovani e alle donne

I deputati propongono di rafforzare l'implicazione delle PMI nel Settimo Programma Quadro (7PQ) e di incoraggiare la partecipazione dei giovani ricercatori e delle donne nel mondo scientifico. In proposito, adottano a larghissima maggioranza un emendamento proposto dai Verdi con il sostegno di deputati di altri gruppi - tra cui gli italiani Patrizia **TOIA** (ALDE/ADLE, IT), Umberto **PIRILLI** (UEN, IT) e Pia Elda **LOCATELLI** (PSE, IT) - il Parlamento chiede «particolare attenzione» all'esigenza di garantire la partecipazione adeguata delle piccole e medie imprese, «mirando a destinare alle PMI almeno il 15% della dotazione del programma Cooperazione». Al fine di conseguire tale obiettivo, è precisato, la loro partecipazione sarà agevolata «attraverso progetti strategici o *cluster* collegati a temi particolari o a progetti che fanno capo alla piattaforma tecnologica europea».

Le PMI dovrebbero inoltre beneficiare di un migliore accesso al prefinanziamento. Se gli strumenti destinati specificatamente alla PMI dovessero venire a mancare, i deputati reclamano che il finanziamento di altri programmi sia rivisto al fine di stornare i fondi verso quegli strumenti che hanno esaurito le risorse. Per sostenere la diffusione delle conoscenze, poi, propongono l'applicazione di un sistema di "buoni di conoscenza" per le PMI, finanziato a livello degli Stati membri con il sostegno del 7PQ. Questi "buoni" offrirebbero gratuitamente alle PMI conoscenze e *know how* suscettibili di essere trasformati direttamente in prodotti commerciali innovativi.

Una vera autonomia per il Consiglio europeo della ricerca

I deputati accolgono con favore l'idea di creare un Consiglio europeo della ricerca (CER), un nuovo strumento teso a sostenere la ricerca di punta, ma chiedono che sia dotato di una vera autonomia. In un primo tempo, il CER dovrebbe avere la forma di un'agenzia esecutiva che, dopo un breve periodo di transizione, diverrebbe una struttura indipendente. La Commissione europea dovrebbe quindi presentare una proposta in questo senso al Parlamento e al Consiglio, da esaminare con la procedura di codecisione. Per evitare un'amministrazione pesante, i deputati hanno adottato un emendamento che stabilisce che il CER dovrebbe sostenere un costo di amministrazione e personale non superiore al 3% della sua dotazione.

Revisione

I deputati chiedono che il Programma sia oggetto di una revisione continua e sistematica. A loro parere, infatti, la Commissione non dovrebbe limitarsi ad una sola valutazione di metà percorso nel 2010, bensì a due revisioni intermedie nel 2009 e nel 2011.

Altri emendamenti tendono a incoraggiare i giovani ricercatori e a offrire loro un sostegno finanziario all'inizio della loro carriera scientifica. Sono poi introdotte misure volte a ridurre la "fuga di cervelli" attraverso contributi per la reintegrazione. I deputati auspicano anche maggiori sforzi per favorire la partecipazione ai programmi di un numero superiore di donne. Infine, una serie di emendamenti introducono tra i temi del programma Cooperazione quello della "Pesca e sfruttamento sostenibile degli oceani e le attività "Ricerca urbana".

Programma EURATOM

Il Parlamento ha anche adottato a larga maggioranza la relazione relativa al settimo programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) per le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare che sarà dotato di un budget complessivo di 2,751 miliardi di euro.

Dibattito

Intervento in nome della Commissione

Janez **POTOČNIK** ha affermato che, quella di oggi, «è una giornata importante per la scienza» ed ha sottolineato che i 54 miliardi stanziati sono meno di quanto proposto dalla Commissione, ma rappresentano comunque una somma rilevante che sarà in grado di incentivare la ricerca. Il commissario ha poi precisato che l'Esecutivo accetta, in tutto o in parte, 2/3 degli emendamenti proposti dal Parlamento. Dopo aver sottolineato l'importanza di piattaforme tecnologiche flessibili, ha insistito sul fatto che al Consiglio europeo della Ricerca (CER) dovrà essere garantita l'indipendenza. Tuttavia, ha sostenuto che «non ha molto senso» procedere a una revisione della sua struttura nel 2008 proponendo che ciò avvenga nel 2010, in consultazione con il Parlamento. Ha poi precisato che i costi amministrativi del CER non dovranno ledere il suo funzionamento.

I merito alla ricerca sulle cellule staminali, il commissario ha premesso di rispettare tutte le opinioni personali e si è detto convinto che, vista la diversità delle impostazioni negli Stati membri, occorre avere un approccio «cauto e pragmatico», che si basi caso per caso. In proposito ha poi sottolineato che le sfide per i pazienti dovranno essere trattate nel rispetto delle questioni etiche. La Commissione, ha aggiunto, riconosce il lavoro utile realizzato dai deputati in quanto fornisce utili chiarimenti e ritiene che sinon debba deviare da questo approccio. Ha quindi messo l'accento sulla necessità di garantire il principio della sussidiarietà su tale questione.

Intervento del relatore

Dopo aver ringraziato le Presidenze che si sono succedute e i numerosi colleghi implicati nei dibattiti, Jerzy **BUZEK** (PPE/DE, PL) ha sottolineato che la dotazione finanziaria «non è da sogno», ma i 54 miliardi di euro dimostrano comunque l'impegno dell'Unione sulla via dell'Agenda di Lisbona. Ha quindi evidenziato che il Settimo Programma Quadro (7PQ) propone nuove idee e nuovi strumenti, ma garantisce al contempo la continuità con il programma precedente. Il relatore ha poi sostenuto che il Parlamento contempla tra le sue priorità la garanzia dell'eccellenza delle strutture e dei ricercatori, anche per frenare la fuga di cervelli, nonché l'attenzione da attribuire alla ricerca di base per dare impulso all'innovazione e fare in modo che «l'industria e la scienza si avvicinino». Inoltre, ha sottolineato l'importanza delle piattaforme tecnologiche e del sostegno alle PMI.

Il deputato ha poi notato che, grazie al raggiungimento di numerosi compromessi, la commissione è riuscita a limitare a 315 il numero di emendamenti alla proposta dell'Esecutivo, senza tuttavia inficiare la struttura del 7PQ. Ciò, ha aggiunto, è di importanza cruciale per il Parlamento ai fini dei futuri negoziati con il Consiglio e la Commissione, anche sul bilancio. In proposito, ha posto in rilievo gli accordi raggiunti sul tema della scienza della vita, sul CER e sulla razionalizzazione delle procedure. Ma anche

sulla promozione della preparazione degli scienziati a inizio carriera, sullo sviluppo della ricerca in merito alla sicurezza e allo spazio, nonché il compromesso sulle cellule staminali. Sottolineando infine come il lavoro «rapido ed efficiente» del Parlamento abbia dimostrato il suo senso di responsabilità politica, il relatore ha auspicato che il Programma possa essere avviato il 1° gennaio 2007.

Interventi in nome dei gruppi

Paul **RÜBIG** (PPE/DE, AT) ha affermato che tutti vogliamo vivere più a lungo e in salute e che è importante prestare particolare attenzione alla prevenzione. Ha quindi sottolineato come la politica debba corrispondere alla sanità nonché l'importanza che la ricerca protegga l'economia europea contro la globalizzazione, favorendo lo sviluppo di ottimi prodotti che siano in grado di competere sui mercati internazionali. Il deputato ha poi concluso esprimendo l'auspicio che il Programma possa essere lanciato sin dal 1° gennaio 2007.

Philippe **BUSQUIN** (PSE, BE), ex commissario europeo alla ricerca, ha sottolineato come gli emendamenti di compromesso indichino la volontà del Parlamento di chiarire alcuni punti. Ha quindi insistito sul ruolo «essenziale» del Consiglio europeo della Ricerca per la comunità scientifica e, in proposito, ha espresso preoccupazione per il suo funzionamento. Dicendosi poi deluso per la dotazione finanziaria del Programma ha però rilevato che occorre tenere conto anche del suo effetto moltiplicatore, del ruolo delle piattaforme tecnologiche e del partenariato pubblico/privato. Il deputato ha poi insistito sull'importanza di garantire ai ricercatori delle borse di qualità, anche per evitare la fuga di cervelli.

In merito alla ricerca sulle cellule staminali, ha sottolineato che questo tema rappresenta un millesimo dell'intero programma e che il compromesso ricalca quanto avviene con il Sesto Programma Quadro, garantendo così la qualità etica dei progetti europei. Al riguardo ha quindi osservato che l'emendamento mira a continuare la prassi di esaminare i progetti caso per caso. Infine, il deputato ha affermato che la priorità va attribuita al CER, alle borse Marie Curie, all'energia e all'ambiente, al tema "scienza e società", ed ha sottolineato l'importanza del Centro Comune di Ricerca nelle attività nucleari che, a suo parere, rappresentano un modo per armonizzare a livello europeo le norme di sicurezza.

Vittorio **PRODI** (ALDE/ADLE, IT) ha anzitutto sottolineato «l'aspetto politico» del Settimo programma quadro «che rappresenta la ricerca dell'eccellenza a livello europeo». Ciò, ha spiegato, costituisce un tema importante poiché, a causa della globalizzazione, occorre che la ricerca assuma una dimensione europea, «altrimenti rischieremo di essere cancellati dalla carta politica e scientifica del mondo». Il deputato ha poi rilevato che il 7PQ contiene delle innovazioni importanti, come il Consiglio europeo della ricerca.

Ha poi rilevato l'importanza delle piattaforme tecnologiche che sono state introdotte nel corso dell'esame in commissione «come testimonianza di un ampio coinvolgimento delle nostre piccole, medie e grandi industrie nello sforzo di ricerca, sviluppo, innovazione» per creare un clima favorevole allo sviluppo e, quindi, alla competitività complessiva. Queste piattaforme, «costruite attorno alle imprese» anche grazie alla partecipazione delle istituzioni locali, delle università e dei centri di ricerca, rappresentano altresì un incentivo alla partecipazione delle PMI, lasciando loro la libertà di prendere decisioni indipendenti.

Nell'evidenziare poi l'importanza del programma scienza e società, il deputato ha sostenuto che l'analisi e la gestione del rischio sono esempi «di un'educazione da dare ai cittadini affinché si possa avere capacità di prendere delle decisioni in modo consapevole». Infine, ha espresso a propria delusione per le risorse attribuite al Programma, ritenendole inadeguate «al ruolo che la ricerca e lo sviluppo dovrebbero avere in Europa».

Per David **HAMMERSTEIN MINTZ** (Verdi/ALE, ES), il 7PQ rappresenta tutte le opportunità e i limiti dell'Unione europea e riflette la crisi dell'Europa «che vuole ma non può, ha mete e obiettivi ma anche enormi difficoltà per finanziarli». Il Programma, per il deputato, rappresenta anche una grande occasione per puntare sull'innovazione e, quindi, su «una nuova Europa», che sviluppi tecnologie pulite a favore delle PMI. Ha quindi sottolineato l'importanza della scienza di base e definito prioritario il CER, insistendo sulla necessità di «aprire le porte alle PMI» che, attualmente, hanno solo un ruolo marginale nei programmi di ricerca.

Il deputato ha poi deplorato la scarsa rilevanza attribuita alla ricerca nei campi delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, stigmatizzando gli ingenti fondi che, invece, sono forniti all'energia nucleare. In conclusione, ha posto il problema della trasparenza dei finanziamenti dei progetti in quanto, a suo dire, risulta difficile sapere come è speso il denaro comunitario.

Pur riconoscendo lo sforzo del Commissario per raddoppiare il finanziamento del Settimo programma quadro, Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT) ha osservato che, con l'accordo al ribasso sulle prospettive finanziarie, «l'Europa ha mancato un'occasione storica per puntare a quella società della conoscenza troppo spesso evocata nella strategia di Lisbona e che, se priva di crescita culturale e di coesione sociale, rischia di diventare un obiettivo puramente mercantile». Nondimeno ha accolto con favore la decisione della Commissione di rilanciare la ricerca fondamentale in Europa - «dopo anni di priorità quasi a senso unico verso il sostegno della ricerca applicata all'industria» - introducendo un apposito programma di finanziamento con nuove regole di partecipazione e istituendo un nuovo organismo indipendente per valutare l'eccellenza scientifica.

Tra gli elementi positivi del Settimo programma quadro, il deputato ha citato l'attività di sostegno e di formazione dei ricercatori europei. La ricerca, ha infatti spiegato, è uno dei campi in cui il potenziale umano «conta forse più degli strumenti economici e delle infrastrutture». In proposito, ha sottolineato la necessità di creare le condizioni per favorire la circolazione degli scienziati in Europa, invertire la fuga dei cervelli e attrarre invece nuovi ricercatori dai paesi extraeuropei. Ha però espresso preoccupazione per i possibili ritardi nell'attuazione del Programma nel gennaio del prossimo anno, «dal momento che dobbiamo ancora attraversare la fase di approvazione dei programmi specifici e delle regole di partecipazione».

Ha poi sottolineato che occorre aumentare l'attenzione sulla ricerca medica privilegiando soprattutto la prevenzione, per esempio nel campo delle malattie professionali e della sicurezza sul lavoro. Per quanto riguarda i problemi etici della ricerca medica, ha affermato che il testo approvato dalla commissione ITRE rappresenta un punto di equilibrio «in quanto si stabilisce che non possono essere finanziate attività di ricerca volte alla clonazione umana, che inducano mutazioni ereditabili nel genoma umano o che servano a creare embrioni umani». Tuttavia, ha aggiunto, è riconosciuta la necessità di una ricerca medica pubblica nel campo delle cellule staminali «non finalizzata al profitto, ma piuttosto al miglioramento delle conoscenze mediche».

Per il deputato è inoltre necessario rilanciare il software aperto e puntare sull'energia, «in quanto nel programma non viene data abbastanza attenzione al tema delle fonti rinnovabili». Al riguardo ha precisato che, personalmente, ritiene importante lo sforzo europeo nella ricerca sulla fusione «da contrapporre all'energia nucleare da fissione». Infine, pur notando che sia mancato «il salto di qualità», ha concluso affermando che il Programma quadro «rappresenta un passo avanti verso la creazione di un'area di ricerca autenticamente europea».

Umberto **PIRILLI** (UEN, IT), soffermandosi sulla filosofia dell'impianto legislativo e sul dato politico, ha sottolineato che la filosofia era quella di costruire uno Spazio Europeo della Ricerca che fosse autonomo e nel contempo capace di attrarre nuovi talenti e di far sì che quelli nati e cresciuti in Europa non emigrassero. Inoltre, mirava a coinvolgere le industrie e le PMI e ad aprire gli orizzonti e i

finanziamenti della ricerca alle tecnologie innovative. L'obiettivo, ha quindi affermato, «è stato raggiunto quanto all'impianto, ma non certo per quanto riguarda le risorse».

Per il deputato, il dato politico è strettamente collegato a quello finanziario ed entrambi lo sono «alla tanto abusata e inflazionata Strategia di Lisbona». In proposito, ha affermato che «il pessimismo della ragione» induce a ritenere che l'obiettivo di Lisbona «non potrà essere realizzato». Infatti, ha spiegato, «altri agguerriti e potenti attori operano sullo scenario mondiale con ricchezza di mezzi e di risorse, tali da rendere poco significativo il nostro sforzo che non è stato e non è, quanto alle risorse finanziarie, all'altezza del compito». Di ciò, ha aggiunto, va dato atto «alla miopia degli Stati Membri che hanno sacrificato l'interesse generale a quello dei rispettivi bilanci». Tuttavia, ha proseguito, è giusto prendere coscienza - «con l'ottimismo della speranza» - che molti significativi progressi sono stati compiuti. Al riguardo, ha fatto riferimento alla creazione dello Spazio Europeo della Ricerca, all'obbligo per gli Stati membri di applicare la carta europea del ricercatore, all'inserimento delle PMI tra i soggetti competitori e fruitori di progetti di ricerca, all'introduzione del finanziamento della ricerca per le energie rinnovabili e alternative, e al finanziamento di progetti per la conservazione dei beni culturali.

Quanto al programma specifico "People", di cui il deputato è relatore, ha sottolineato che la figura del ricercatore «diventa sistematica, acquista una sua dignità e una sua precipua fisionomia, diventa professione e come tale va tutelata e regolamentata». Il ricercatore - cui viene riconosciuto il diritto alla maternità e alla propria sfera familiare senza che ciò costituisca più pregiudizio per la propria carriera - è l'elemento più importante della ricerca: «niente ricercatori, niente ricerca, pochi ricercatori, poca ricerca, molti ricercatori, molta ricerca». Ricercatori tutelati economicamente e socialmente, assistiti, mobili, dotati di una loro carta finalmente applicata da tutti gli Stati Membri, ha concluso, «significa per l'Europa ricchezza di talenti e conseguente avanguardia nel campo dell'innovazione, passo essenziale per conseguire la società della conoscenza».

Gerard **BATTEN** (IND/DEM, UK) ha evidenziato il declino dell'approvvigionamento energetico nel Regno Unito sostenendo la necessità di costruire nuove e più moderne centrali nucleari e di sviluppare la fusione nucleare. D'altra parte, ha affermato di non condividere che tali attività siano finanziate con fondi europei.

Interventi dei deputati italiani

Roberta **ANGELILLI** (UEN, IT) ha affermato di accogliere con soddisfazione il Settimo programma quadro «in quanto rappresenta, finalmente, un primo strumento concreto ed efficace per il rilancio della competitività europea a livello globale, uno stimolo importante per gli investimenti nell'innovazione a sostegno delle imprese europee e, soprattutto, delle piccole e medie imprese». Si tratta, ha aggiunto, di un primo passo verso il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, «sui quali finora si era detto molto ma realizzato molto poco». Infatti, ha spiegato, per la crescita e lo sviluppo dell'Europa «è indispensabile finanziare programmi che seguano la strada dello sviluppo tecnologico e della ricerca scientifica». Ed è anche per questo che è fondamentale che il programma miri a valorizzare le risorse umane e, in special modo, «a incoraggiare i giovani a intraprendere la carriera di ricercatori, evitando così la fuga dei cervelli».

La deputata ha tuttavia precisato che con i fondi del settimo programma quadro «non si dovranno in alcun modo finanziare attività di ricerca sulla clonazione umana, sulle mutazioni genetiche e sull'utilizzo di cellule staminali embrionali». Ed è per tale motivo che ha sottoscritto degli emendamenti che chiariscono la destinazione dei fondi, nel rispetto delle legislazioni nazionali. A suo parere, la ricerca deve certamente andare avanti ma «non ad ogni costo». In proposito ha quindi sostenuto che occorre «essere chiari e intransigenti contro qualsiasi finanziamento di studi che prevedano manipolazioni genetiche ed embrionali», che non vanno solo contro i valori etici e il rispetto della vita e della dignità umana, «ma anche contro la tutela della salute pubblica».

Per Renato **BRUNETTA** (PPE/DE, IT), il Settimo programma quadro «è figlio di un'Europa purtroppo al ribasso». La sua dotazione di 50,524 miliardi per sette anni, ha spiegato, corrisponde e 7,217 miliardi in media all'anno che, in Italia, si traduce in mezzo punto di prodotto interno lordo, in Francia in una percentuale minore, in Gran Bretagna in una percentuale ancora inferiore e in Germania in un quarto di punto di prodotto interno lordo. «L'Europa è debole», ha affermato e l'unico compromesso che è stato possibile raggiungere sulle prospettive finanziarie 2007-2013 «è insufficiente per il Parlamento europeo, per la Commissione europea e anche per la ricerca europea». Lasciatoci in eredità da un'Europa ancora disorientata dalla mancata ratifica del Trattato costituzionale, l'accordo di bilancio pluriennale «è lo specchio delle difficoltà di un ciclo economico non esaltante» che non ha permesso l'auspicato raddoppio degli impegni finanziari per la ricerca europea, «con buona pace dell'agenda di Lisbona».

Secondo il deputato, questo programma quadro si presenta come una scelta di sostanziale continuità con il precedente. In proposito, ha rilevato che quest'ultimo riconosce l'importanza della cooperazione della ricerca, «che è il carattere di un'Europa a somma positiva», ha un occhio di riguardo verso le piccole e medie imprese, «per le quali agevola il trasferimento dei contenuti dalla ricerca attraverso piattaforme tecnologiche» e, infine, è attento nel bilanciare i costi burocratici. Il programma, ha però precisato, vuole anche innovare attraverso il Consiglio europeo della ricerca, «un nuovo strumento che dovrà distinguersi per la capacità di aggregare la ricerca europea fungendo da terminale per le eccellenze».

Al riguardo, tuttavia, ha sottolineato i dubbi che sono sorti quanto alla necessità di creare questo nuovo organo. Dubbi, ha aggiunto, «che rimangono alla luce del dibattito fatto sulla sua indipendenza e autonomia ma che possono sparire di fronte ai comportamenti e ai risultati che il Consiglio europeo della ricerca saprà tenere e produrre». Ha quindi affermato che «vigileremo con la massima attenzione perché il Consiglio europeo della ricerca non diventi l'ennesimo baraccone burocratico europeo». Infine, sulla questione etica, «che più di altre tocca la nostra coscienza con sensibilità diverse», ha sottolineato che non è scritto che l'Unione europea vuole finanziare la clonazione umana e si lascia invece la libertà di finanziare progetti che superano una valutazione doppia sui contenuti del singolo progetto e sulla base delle normative nazionali vigenti. E questo, a suo parere, sembra «un buon compromesso accettabile per tutti».

Per Pia **LOCATELLI** (PSE, IT), l'Europa «deve compiere grandi miglioramenti per produrre nuova conoscenza attraverso la ricerca di base, nel diffonderla attraverso l'educazione e la formazione, nell'applicarla attraverso l'innovazione, anche nelle piccole e medie imprese». Queste, ha detto, «sono le condizioni affinché gli obiettivi della strategia di Lisbona possano essere conseguiti» e il Settimo programma quadro va in tale direzione. Dicendosi felice dell'istituzione del Consiglio europeo per la ricerca, «il motore della ricerca di base», la deputata ha affermato che questo nuovo organismo, «che risponde alla richiesta pressante della comunità scientifica europea», dovrà essere caratterizzato dall'indipendenza nella valutazione scientifica, dalla snellezza nelle procedure e dalla rapidità di decisione. In proposito, ha poi posto in evidenza il fatto che il Parlamento sottolinea che «l'eccellenza dovrà essere il solo criterio che guida la selezione».

Le risorse umane «contano e contano molto». Per la deputata, i ricercatori «sono un link vitale tra la nuova conoscenza e la sua applicazione a tecnologie e processi innovativi». Tuttavia, ha osservato che questo nesso «non funziona bene in Europa» e, in proposito, è sintomatico che, sebbene l'Europa produca un numero di PHD doppio rispetto agli Stati Uniti, negli USA il numero di PHD nell'industria è doppio rispetto a quello dell'Europa. Non a caso, ha aggiunto, 400.000 ricercatori laureati in Europa in scienze e tecnologie si trovano attualmente negli Stati Uniti. Vi è quindi il bisogno di nuovi ricercatori per arrivare a 8 ricercatori per mille addetti, uomini e donne. In proposito ha sottolineato che le donne devono dare un grande contributo, dal momento che rappresentano soltanto il 29% della

comunità scientifica ed è necessario che vengano individuati strumenti che facilitino il loro ingresso in questa carriera come, ad esempio, le misure di conciliazione tra vita familiare per uomini e donne.

Ricordando poi che il nuovo trattato costituzionale prevedeva la creazione dello Spazio europeo della ricerca, la deputata ha voluto ribadire il concetto parlando di "spazio europeo dei ricercatori", «cioè di un mercato del lavoro unico che può essere aiutato nella sua formazione anche dalla creazione di un'associazione europea «che può rappresentare uno strumento utile al rafforzamento del loro ruolo nel contesto europeo». Sulle cellule staminali embrionali, infine, ha osservato come si tratti «di affermare il principio della libertà della ricerca, che deve avere come vincolo fondamentale il rigore scientifico». Inoltre, rilevando la necessità di dare alla ricerca la possibilità di eseguire un controllo pubblico negli ambiti di ricerca particolarmente delicati, ha chiesto di confermare la posizione assunta dalla commissione per l'industria e la ricerca «che mette insieme le opinioni dei favorevoli e contrarie alla ricerca sulle cellule staminali embrionali».

Secondo Patrizia **TOIA** (ALDE/ADLE, IT) l'Europa deve camminare a un ritmo più elevato nella sua crescita e, per farlo, ha puntato sulla conoscenza «che è ricerca, formazione, informazione, sviluppo della ICT, e così via. Al riguardo, ha osservato che l'obiettivo forse, più ambizioso dell'UE è proprio il Settimo programma quadro, «che rappresenta oggi quel valore aggiunto europeo indispensabile per questo risultato». Ha poi sottolineato che occorre garantire una diffusa accessibilità - «che non è il contrario della selettività ma ne è la condizione » - per garantire che tutte le realtà del mondo della ricerca «siano messe in condizione di poter partecipare». Ciò, ha aggiunto, vale per le donne scienziato, ma anche per piccole e medie imprese «che hanno un vitale bisogno di innovazione ma richiedono un'attenzione particolare». In proposito ha quindi chiesto che, nella fase attuativa, siano semplificate le procedure e si facciano maggiori sforzi per agevolare e sostenere le PMI.

Rispetto alla questione etica, la deputata ha affermato che «solo un ottuso cinismo, una visione di puro scientismo, possono far ignorare questi aspetti». Pertanto, occorre trovare, se possibile, soluzioni che rispettino i profili etici, «che riguardano l'uomo e la sua dignità». In merito alle cellule staminali embrionali, che ha portato a divisione all'interno dei gruppi, ha affermato che «nessuno di noi pensa di fermare la scienza, ma molti di noi pensano che un criterio guida, non un limite, sia comunque il rispetto della vita e che, nell'incertezza scientifica, si addotti il principio di precauzione». Le risorse comunitarie, già molto ridotte, potrebbero quindi essere «più utilmente concentrate in quei campi che oggi offrono già per il loro sviluppo di ricerca più ravvicinate prospettive di successo per la salute umana - come l'utilizzo di cellule staminali adulte e di altre alternative - lasciando ai singoli Stati membri ogni altro campo di sviluppo della ricerca». Ha quindi concluso sottolineando la necessità di maggiore saggezza e dialogo su tali tematiche.

Per Roberto **MUSACCHIO** (GUE/NGL, IT), «sarebbe ben strano che in un'Europa ancora attardata da tecnologie arcaiche e pericolose come quelle nucleari, che sarebbe bene dismettere, si ponesse invece una sorta di veto verso la ricerca e la pratica di nuove tecnologie che possono risultare fondamentali per salvare la vita a molte persone grazie all'uso di cellule staminali». In proposito, dicendosi contrario alla clonazione umana, ha spiegato che non si tratta «di non avere un'etica importante su queste materie», ma non si deve nemmeno «volere imporre punti di vista ideologici e aprioristici che compromettono non solo la ricerca e la scienza ma soprattutto il diritto di tutte e tutti alla propria vita». Il Parlamento europeo, ha concluso il deputato, ha il diritto ma anche il dovere di corrispondere appieno a queste aspettative.

Secondo Luca **ROMAGNOLI** (NI, IT), «la sfida per la competitività e lo sviluppo delle nazioni dell'intero continente passa per il rilancio delle opportunità di ricerca» e, pertanto, si è detto favorevole ad un rafforzamento dello sforzo finanziario. Infatti, ha spiegato, se entro il 2010 il 3% degli investimenti nell'Unione andrà in ricerca e sviluppo «sarà forse possibile attenuare la mancanza dei circa 700.000 ricercatori che lamenta ad oggi l'Unione». A suo parere, inoltre, il sostegno pubblico alla ricerca rimane necessario in settori sensibili quali la sanità, l'energia, l'ambiente ma ha precisato che «tale

sostegno non può solo provenire dalle istituzioni europee» che, invece, dovrebbero spingere i governi nazionali ad aumentare la loro dotazione finanziaria per la ricerca. Così facendo, inoltre, potrebbero migliorare le condizioni di lavoro nel settore, «tanto nelle possibilità di sviluppo delle risorse umane pubbliche che nella promozione degli investimenti privati e delle sinergie pubblico-privato».

Ha poi sottolineato che i problemi della ricerca e dello sviluppo non sono gli stessi in Europa: «diverse sono le condizioni di lavoro e le prospettive per i giovani ricercatori e per la loro transizione dagli studi accademici al mondo del lavoro». Ha portato quindi ad esempio il caso dell'Italia, dove ciò che manca nel rapporto tra università e imprenditoria, «sono concrete opportunità di formazione e apprendistato e anche il semplice scambio di informazioni». Inoltre, le retribuzioni assai basse e le limitate dotazioni finanziarie per la ricerca «spingono o all'emigrazione o, il più delle volte, all'abbandono della ricerca pubblica, per tentare vie di realizzazione personale più gratificanti». Ed è per tale motivo che ha accolto con favore l'istituzione di un Consiglio europeo della ricerca, auspicando che «possa sopperire alle lacune dei sistemi nazionali».

Carlo **CASINI** (PPE/DE, IT) ha subito precisato che avrebbe affrontato unicamente il tema dei problemi etici. Ha quindi sottolineato che non si tratta di decidere se si debba fare sperimentazione sugli embrioni o meno, ma solo se l'Unione possa o meno finanziare progetti di ricerca - «inevitabilmente distruttiva» - ossia «con denaro che proviene anche da Stati che considerano gravemente lesiva dei diritti fondamentali la distruzione di embrioni a scopi sperimentali». Inoltre, ha rilevato che occorre anche considerare i prevedibili effetti della ricerca in quanto, fino ad oggi, «nessuna efficacia terapeutica derivante dalle cellule staminali embrionali è stata dimostrata» e, al contrario, è stata dimostrata «la loro capacità cancerogena nei topi».

Ha poi insistito, sostenendo che «non esiste una sola pubblicazione al mondo che dimostri l'attuazione di effetti terapeutici delle cellule staminali embrionali fino ad oggi». Viceversa, le cellule staminali cosiddette adulte «già guariscono numerose malattie e le prospettive sono estremamente promettenti». A suo parere, quindi, ciò significa che, se si vuole davvero salvare la salute delle persone, occorre concentrare «i pochi mezzi finanziari laddove è più facile e più rapido il conseguimento dello scopo che non altrove».

Il deputato ha poi sottolineato la necessità di richiamarsi al principio di sussidiarietà, poiché vi sono dei paesi per i quali la sperimentazione sull'embrione «mette in discussione il concetto stesso di dignità umana e cioè il fondamento dei diritti umani» in quanto, ha spiegato, «ammettere la sperimentazione sull'essere umano significa in altri termini considerarlo di fatto una cosa e non un essere umano». Ha quindi concluso, affermando che gli Stati che ammettono la sperimentazione embrionale non possono imporre a quelli che non la consentono «di contribuire con il loro denaro a fare la sperimentazione negli altri paesi».

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0119it01.pdf

Riferimenti

Jerzy **BUZEK** (PPE/DE, PL)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)

Procedura: Codecisione, prima lettura

&

Relazione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente il settimo programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) per le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare (2007-2001)

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 13.6.2006

Votazione: 15.6.2006

TRASPORTI

VOLI PIÙ SICURI CON NUOVE NORME EUROPEE

Il Parlamento chiede norme di sicurezza aerea più severe e sollecita più rigore sul trasporto di armi a bordo e sulla presenza in cabina di "sceriffi del cielo". E' quanto emerge dalla relazione adottata dall'Aula sulla proposta volta a rinnovare le vigenti norme sulla sicurezza degli aeroporti e dei voli, adottate poco dopo gli attentati alle Torre gemelle. Per i deputati, che affrontano anche il nodo del finanziamento, occorrono misure specifiche per non ostacolare il trasporto di posta.

Dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 alle Torri gemelle, l'UE si è dotata di un regolamento (2320/2002) che istituiva norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile. Già all'epoca, tuttavia, si riteneva che potesse sussistere l'esigenza di rivedere la normativa alla luce della sua attuazione e dall'esperienza trattane. La proposta della Commissione intende sostituire l'attuale normativa con un regolamento quadro al fine di chiarire, semplificare e armonizzare di più le disposizioni giuridiche per rafforzare la sicurezza globale dell'aviazione civile. Il nuovo regolamento quadro dovrebbe istituire solo i principi di base degli interventi necessari per tutelare l'aviazione civile contro «atti di interferenza illecita», mentre gli strumenti di attuazione dovrebbero definire le modalità tecniche e procedurali per conseguire tale obiettivo. La proposta, d'altra parte, affronta anche diverse questioni sostanziali che non rientrano nell'attuale regolamento, come ad esempio il tema delle misure applicabili a bordo di un aeromobile durante il volo, come la presenza di agenti di sicurezza e di armi in cabina.

Adottando in prima lettura della procedura di codecisione la relazione di Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT), il Parlamento suggerisce numerosi emendamenti volti a chiarire taluni aspetti della proposta dell'Esecutivo e a rendere più restrittiva la legislazione in particolari aree. I deputati, come all'epoca dell'adozione del regolamento in vigore (che fu adottato solo dopo la procedura di conciliazione), pongono il problema del finanziamento delle misure di sicurezza. Quest'ultimo tema, che la Commissione non ha affrontato, rappresenta una delle principali divergenze con il Consiglio che, nel marzo di quest'anno, in attesa del parere del Parlamento, ha adottato all'unanimità un orientamento generale sulla proposta.

Ambito d'applicazione: un sistema di sicurezza unico per l'UE

Il regolamento intende istituire norme comuni per proteggere l'aviazione civile «contro gli atti di interferenza illecita» che, come precisano i deputati, «mettono in pericolo la sicurezza». Il provvedimento si applicherà a tutti gli aeroporti civili situati nel territorio di uno Stato membro, a tutti gli operatori, compresi i vettori aerei, che forniscono servizi a questi aeroporti e a tutti i soggetti operanti nella zona aeroportuale che forniscono beni e/o servizi agli aeroporti o per il loro tramite. Con un emendamento, il Parlamento puntualizza che «occorre promuovere l'obiettivo del sistema di sicurezza unico per tutti i voli all'interno dell'Unione europea».

Norme comuni di base, ma libertà di renderle più severe

La proposta di regolamento riporta in un allegato le norme comuni di protezione da «atti di interferenza illecita». Queste norme riguardano la sicurezza negli aeroporti (dalla progettazione, alle ispezioni, passando dal controllo delle persone e degli oggetti e dall'ispezione dei veicoli) e negli aeromobili, il controllo dei passeggeri e dei bagagli a mano e la loro protezione nonché il controllo e la protezione dei bagagli che vanno nella stiva, delle merci e della posta. Ma trattano anche delle forniture di bordo e di quelle per l'aeroporto, delle misure di sicurezza in volo, dell'assunzione e dell'addestramento del personale e delle attrezzature di sicurezza. I deputati, inoltre, chiedono che delle norme siano fissate anche in merito al controllo dei precedenti penali dei piloti, ma anche dei «dati di intelligence» sul loro conto.

Hanno poi adottato una serie di emendamenti volti a precisare che queste norme comuni rappresentano una base a partire dalla quale gli Stati membri possono adottare misure di sicurezza più incisive, in funzione delle minacce specifiche. Le disposizioni e le procedure particolareggiate necessarie alla loro attuazione saranno adottate successivamente con la procedura del comitato. Si tratterà, tra le altre cose, di definire i metodi per la realizzazione dei controlli delle aree aeroportuali e degli aeromobili, di stilare una lista degli articoli vietati, di stabilire i criteri per l'assunzione del personale e i requisiti di formazione. Un emendamento prevede peraltro la costituzione di un «gruppo consultivo delle parti interessate in materia di sicurezza aerea», composto da organizzazioni europee rappresentative, con il compito di fornire consulenze alla Commissione. La proposta di regolamento attribuisce agli Stati membri il compito di assicurare l'osservanza delle norme comuni, ma consente loro di adottare misure più severe, se queste sono «pertinenti, obiettive, non discriminatorie e proporzionate al rischio». Per garantire comunque una certa omogeneità tra gli Stati membri, queste norme vanno notificate alla Commissione e al comitato di regolamentazione che dovrà decidere se consentire allo Stato membro di continuare ad applicarle.

Passeggeri potenzialmente pericolosi e "sceriffi del cielo"

Per la prima volta, la normativa comunitaria coprirà anche gli aspetti legati alle misure di sicurezza durante il volo. Tali misure si applicano esclusivamente ai vettori aerei comunitari e, chiedono i deputati, ai vettori che hanno la sede principale di lavoro in uno o più Stati membri. Il Parlamento, inoltre, precisa che occorre definire chiaramente le responsabilità per le azioni intraprese in caso di interferenze illecite a bordo durante il volo, «fermo restando il principio dell'autorità del capitano dell'aeromobile». Viene così riconosciuto che è al capitano che incombe la responsabilità finale per il suo aeromobile e la sua autorità in materia di sicurezza in volo.

Il regolamento stabilisce che alle persone sprovviste di autorizzazione deve essere impedito l'ingresso nella cabina di pilotaggio durante il volo. Se durante il volo un passeggero cerca di commettere un atto di interferenza illecita, è poi precisato, devono essere adottate misure di sicurezza appropriate per impedirglielo. Inoltre, i passeggeri «potenzialmente pericolosi» devono essere sottoposti a adeguate misure di sicurezza durante il volo. Questi sono definiti da un emendamento del Parlamento come quei passeggeri «il cui comportamento è manifestamente anomalo e minaccia di compromettere la sicurezza del volo». Ma si tratta anche di persone espulse, ritenute inammissibili nel paese d'origine per ragioni di politica dell'immigrazione oppure di persone sottoposte a misure restrittive della libertà.

Gli agenti addetti alla sicurezza del volo, i cosiddetti sceriffi del cielo (*sky marshals*), possono essere posti a bordo di un aeromobile «soltanto se sono state osservate le prescritte condizioni di sicurezza e di formazione». D'altra parte, è precisato che gli Stati membri possono riservarsi il diritto di non autorizzare l'impiego di agenti di sicurezza su voli di vettori aerei ai quali hanno rilasciato la loro licenza. Il trasporto di armi a bordo degli aerei, ad eccezione di quelle trasportate come carico dichiarato, è ovviamente vietato. A meno che siano rispettati tutti i requisiti di sicurezza e vi sia un'autorizzazione dello Stato membro che ha rilasciato la licenza di esercizio al vettore aereo. Il Parlamento, inoltre,

chiede che per consentire il trasporto di armi sia necessaria anche l'approvazione degli Stati di partenza e di arrivo e, de del caso, di qualsiasi Stato che viene sorvolato o in cui sono effettuati scali intermedi.

Il caso specifico della posta

Per il Parlamento, occorre distinguere la posta dalle merci tradizionali. Anche perché, ai suo parere, non hanno necessariamente lo stesso profilo di rischio e possono essere soggette a norme diverse nei provvedimenti attuativi. Chiede quindi l'introduzione di misure di sicurezza comuni che siano adeguate alle caratteristiche specifiche della posta. Ritenendo un importante diritto per tutti i cittadini dell'UE di vedere la propria posta distribuita in modo efficiente e in tempi ragionevoli, introduce anche una serie di emendamenti volti a garantire che il servizio postale non subisca peggioramenti a causa dell'applicazione del regolamento.

Il nodo dei finanziamenti

Con un emendamento, il Parlamento precisa che tutte procedure di attuazione dovranno essere definite sulla base di una valutazione del rischio e dell'impatto, che dovrà anche comprendere una stima dei costi. L'obiettivo generale deve essere infatti di far sì che le risorse destinate alla sicurezza si concentrino sui rischi significativi dei trasporti aerei. Puntualizza inoltre che gli Stati membri e gli utenti «condividono i costi relativi all'applicazione delle norme comuni» e, allo scopo di evitare distorsioni di concorrenza, la Commissione dovrà presentare «quanto prima» una proposta per introdurre disposizioni uniformi concernenti il finanziamento di tali misure di sicurezza. E' anche specificato che spetta agli Stati membri farsi carico dei costi d'applicazione delle misure più severe che hanno eventualmente adottato.

Un altro emendamento stabilisce che le tasse per la sicurezza prelevate dagli Stati membri o dai vettori aerei o da altri soggetti debbono essere impiegate esclusivamente «per sostenere i costi della sicurezza presso l'aeroporto o a bordo dell'aeromobile». Inoltre, devono essere trasparenti e non superare i costi connessi all'applicazione delle norme comuni. il Parlamento precisa poi che qualora il prezzo del biglietto aereo comprenda i costi aeroportuali o i costi di sicurezza a bordo, questi devono essere riportati in modo distinto sul biglietto o essere indicati in altro modo ai passeggeri.

Programmi di sicurezza nazionale

Gli Stati membri, gli enti gestori aeroportuali, i vettori aerei e gli altri soggetti, in forza al regolamento, hanno l'obbligo di istituire, applicare e mantenere dei programmi di sicurezza nei loro ambiti di competenza. Dovrà anche essere definito un programma nazionale per il controllo della qualità della sicurezza dell'aviazione civile, allo scopo di verificare l'osservanza delle disposizioni normative e del programma di sicurezza e di consentire la pronta individuazione e la correzione delle carenze riscontrate.

Ispezioni e relazioni annuali della Commissione

Il Parlamento chiede alla Commissione di assicurare che ogni aeroporto europeo sia ispezionato almeno una volta nell'arco dei quattro anni che seguono l'entrata in vigore del regolamento, al fine di garantire la conformità regolamentare e la corretta applicazione delle norme in materia di sicurezza aerea. Inoltre, i deputati prevedono che la Commissione rediga ogni anno una relazione in merito all'applicazione del regolamento e al suo impatto sul miglioramento della sicurezza aerea, nonché in merito ad eventuali carenze e punti deboli messi in evidenza dai controlli e dalle ispezioni della Commissione.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0429it01.pdf

[Orientamento generale del Consiglio](http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st07/st07910.it06.pdf)

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st07/st07910.it06.pdf>

[Regolamento n° 2320/2002](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/2002/R/02002R2320-20040520-it.pdf) che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile (testo consolidato)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/2002/R/02002R2320-20040520-it.pdf>

Riferimenti

Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 14.6.2006

Votazione: 15.6.2006

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

STOP ALLE AGGRESSIONI RAZZISTE E OMOFOBE

L'Aula ha adottato una risoluzione che condanna fermamente tutte le aggressioni di stampo razzista e omofobo e chiede di punire i colpevoli. Preme quindi affinché sia presto adottata la decisione quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia e che siano rafforzate le misure antidiscriminazione. Nel deplorare l'espandersi del consenso a partiti che propagano idee razziste e omofobe, sollecita campagne di sensibilizzazione. L'attenzione va anche rivolta ai tifosi neonazisti negli stadi.

Con 301 voti favorevoli, 161 contrari e 102 astensioni, il Parlamento ha adottato una risoluzione comune - sostenuta da PSE, ALDE/ADLE, Verdi/ALE e GUE/NGL - che condanna energicamente tutte le aggressioni razziste, chiede alle autorità nazionali di fare tutto il possibile per punire i responsabili e di combattere il clima di impunità riguardo a questi attacchi ed esprime solidarietà nei confronti di tutte le vittime e le loro famiglie. La risoluzione, in proposito, elenca dettagliatamente una serie di episodi di violenza e/omicidi determinati dal razzismo e dall'odio xenofobo, antisemita e omofobo avvenuti in Belgio, Francia, Germania, Polonia e Spagna. Condanna anche «fermamente» la decisione delle autorità russe per aver vietato lo svolgimento del "gay pride" di Mosca lo scorso mese di maggio.

Per i deputati il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'omofobia «sono fenomeni dalle motivazioni irrazionali, a volte legati all'emarginazione, all'esclusione sociale e alla disoccupazione, nonché derivanti dal rifiuto di concepire la diversità presente nelle nostre società come una fonte di ricchezza». Per tale motivo, invitano gli Stati membri a lanciare campagne d'informazione nei media e nelle scuole, «al fine di promuovere la diversità culturale come forma di ricchezza e di dinamismo economico, la parità di genere, la lotta contro la discriminazione, la tolleranza, il dialogo e l'integrazione».

Nel deplorare poi che in diversi Stati membri si stia espandendo il sostegno a favore di partiti e gruppi estremisti con palesi programmi xenofobi, razzisti, antisemiti e omofobi, e citando più volte il caso della Lega delle famiglie che recentemente è entrata a far parte del governo in Polonia, i deputati rilevano la necessità di combattere questo fenomeno alle radici, «ovvero affrontando i problemi dell'emarginazione ed esclusione sociale e della disoccupazione». A tale riguardo, peraltro, chiedono insistentemente a tutti

gli Stati membri di prevedere almeno la possibilità di ritirare i finanziamenti pubblici ai partiti politici che non rispettano i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, la democrazia e lo Stato di diritto.

Per quanto riguarda le misure che debbono essere prese a livello europeo, la proposta di risoluzione deplora il fatto che il Consiglio non sia stato in grado di approvare la decisione quadro proposta nel 2001 sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia. Pertanto, sollecita la futura Presidenza finlandese del Consiglio a riprendere i lavori su tale testo e incoraggia il Consiglio a raggiungere un accordo che estenda esplicitamente l'applicabilità della decisione a tipologie di reato a sfondo omofobo, antisemita, islamofobo e ad altri reati motivati da fobia o odio fondati sull'appartenenza etnica, la razza, l'orientamento sessuale, la religione o «altri motivi di natura irrazionale».

Gli Stati membri, inoltre, sono invitati a rafforzare le misure di diritto penale finalizzate al ravvicinamento delle pene contemplate per tali reati nei vari Stati dell'UE e sono sollecitati ad applicare efficacemente le direttive anti-discriminazione. Parallelamente, i deputati esortano la Commissione a citare davanti alla Corte di giustizia gli Stati membri inadempienti e a proporre entro metà 2007 nuovi strumenti legislativi che contemplino tutti i motivi di discriminazione elencati dal Trattato CE.

Ma l'Esecutivo è anche sollecitato a promuovere lo sviluppo di una politica di anti-discriminazione, accanto alla nascente politica in materia di integrazione. I deputati, infatti, considerano che, per raggiungere la parità, occorre rivolgere la debita attenzione all'integrazione e ad altri interventi non legislativi. Visto l'aumento del numero di «aggressioni, urla e slogan razzisti» negli stadi «da parte di tifosi di ideologia neonazista», è infine sottolineata la necessità di sostenere iniziative antirazziste e antixenofobe in relazione al Campionato del mondo attualmente in corso in Germania e chiede alle autorità di sorvegliare strettamente, perseguire e condannare i responsabili di atti di razzismo.

Il caso polacco: Radio Maryia e Lega delle famiglie

I deputati si dicono gravemente preoccupati per la generale recrudescenza dell'intolleranza razzista, xenofoba, antisemita e omofoba in Polonia, «in parte fomentata da tribune religiose come Radio Maryja», notando che lo stesso Vaticano l'ha criticata per il suo linguaggio antisemita. Ritengono poi che l'Unione europea debba adottare misure adeguate per esprimere le proprie preoccupazioni e in particolare per affrontare la questione della partecipazione al governo polacco della Lega delle famiglie, «i cui dirigenti incitano all'odio e alla violenza» e, in proposito, ricordano alla Polonia i suoi impegni e obblighi ai sensi dei trattati UE (articolo 6) e le eventuali sanzioni in caso di inadempimento. A tale proposito chiedono anche alla Commissione di verificare se le azioni e dichiarazioni del Ministro dell'istruzione polacco siano conformi all'articolo 6 del trattato UE.

Il caso russo: "gay pride" di Mosca

La proposta di risoluzione condanna fermamente la decisione delle autorità russe di vietare il primo "Gay Pride" che doveva tenersi a Mosca il 27 maggio 2006 nonché la loro incapacità di garantire la sicurezza dei manifestanti pacifici e degli attivisti impegnati a favore dei diritti dell'uomo. In proposito, esprime anche profonda preoccupazione «per il ruolo avuto dai politici russi e dalle organizzazioni religiose nell'incitamento alla violenza e all'odio contro le persone GLBT». Auspicando che tali eventi non si riproducano, i deputati incoraggiano la Russia ad autorizzare la sfilata del Gay Pride nel 2007 e a garantire la sicurezza dei partecipanti.

D'altra parte, si dicono profondamente delusi dal fatto che i leader dell'Unione europea non abbiano sollevato tale questione al Vertice UE-Russia del 18 maggio. E altrettanta delusione è espressa per il fatto che, in occasione dell'incontro avvenuto il 30 maggio tra il Presidente Barroso, i Commissari Frattini e Spidla e i responsabili religiosi europei, «non sia stata condannata la partecipazione attiva di preti ortodossi russi alla violenta marcia neonazista e antigay svoltasi il 27 maggio a Mosca». La

proposta di risoluzione invita infine i rappresentanti dell'UE al prossimo Vertice G8 a sollevare la questione dei diritti umani in Russia quale problema urgente.

Dibattito

Intervento in nome del Consiglio

Hans **WINKLER** ha sottolineato che il tema in discussione è di estrema importanza poiché se è minacciata la sicurezza di un cittadino «siamo tutti minacciati» e la credibilità dell'UE viene rimessa in questione. L'Unione, ha aggiunto, si basa sul rispetto delle libertà fondamentali e sullo Stato di diritto e gli atti di razzismo e omofobia vanno quindi considerati come una sfida da contrastare con decisione. Per il Ministro non è poi possibile consentire che alcuno si senta escluso dalla comunità. I Trattati, ha poi aggiunto, forniscono gli strumenti per combattere le discriminazioni e, in proposito, ha citato l'esempio dell'Osservatorio contro il razzismo e la xenofobia che, trasformato in un'Agenzia indipendente dei diritti umani, non dovrebbe limitarsi alla raccolta di dati ma fungere da vero e proprio organo di vigilanza del rispetto delle norme comunitarie. Oltre alle iniziative di sensibilizzazione e di informazione avviate da ONG o singoli Stati a livello nazionale, ha poi affermato il Ministro, occorre che gli Stati membri siano disponibili a adottare misure legislative per lottare contro questi fenomeni. In proposito, ha quindi sottolineato che la decisione quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia può rappresentare un passo importante.

Intervento in nome della Commissione

Vladimír **ŠPIDLA** ha subito sottolineato che la Commissione condanna qualsiasi forma di razzismo e omofobia e che combatterà il fenomeno con tutti gli strumenti disponibili. In proposito, ha quindi deplorato che il Consiglio non sia ancora stato in grado di adottare la decisione quadro e ha chiesto che ciò avvenga senza annacquarla, per consentire così che i crimini razzisti siano effettivamente sanzionati. Dopo aver rilevato il ruolo dell'Osservatorio, il commissario ha affermato che la Commissione vigilerà affinché gli Stati membri attuino in modo corretto la legislazione antidiscriminazione comunitaria.

Nel ribadire la sua condanna nei confronti dell'omofobia, ha poi ricordato che la Carta dei diritti fondamentali fa esplicito riferimento al divieto di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale. Le misure legislative, ha poi aggiunto, devono essere accompagnate da altre iniziative come campagne d'informazione, anche nel quadro dell'Anno europeo sulle pari opportunità. Ha quindi concluso sostenendo che, in questo campo, l'Unione europea deve essere un esempio d'avanguardia.

Intervento in nome dei gruppi

Patrick **GAUBERT** (PPE/DE, FR), dopo aver sottolineato che l'Unione è fondata su una comunità di valori indivisibili, ha affermato che la lotta all'intolleranza è lungi dall'essere conclusa e che è «demoralizzante» dover ricordare pubblicamente che il razzismo è inaccettabile nelle nostre società. Occorre quindi essere fermi nel condannare questi fenomeni e dotarsi di leggi che tutelino i cittadini. Per tale motivo ha chiesto al Consiglio di non ostacolare più l'adozione della decisione quadro, «altrimenti le grandi dichiarazioni di buoni propositi non servono a niente». I governi, ha aggiunto, devono dare l'esempio e compiere passi avanti in questa lotta.

Ha poi sostenuto di condividere il fatto che il suo gruppo non abbia sottoscritto la proposta di risoluzione comune che «si chiude in posizioni ideologiche che sono fallite». Non è stigmatizzando uno o più fatti d'attualità, ha spiegato, «che si faranno avanzare questi paesi verso il rispetto rigoroso dei valori dell'Unione». E' inaccettabile, ha aggiunto, confondere i casi di aggressione individuali commessi in Stati membri che lottano contro il razzismo e l'omofobia, «con posizioni prese apertamente da alcuni governi». Occorre eliminare da questo dibattito i calcoli politici, ha insistito, poiché la lotta contro il

razzismo e l'omofobia non è né di destra né di sinistra». Ha poi concluso affermando che il Parlamento ha quindi perso un'occasione per parlare con una sola voce nonostante la lotta sia comune.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha affermato che non avrebbe mai immaginato di dover discutere di questo argomento e che, il fatto di doversene occupare, «è un segnale d'allarme». Dopo aver ricordato che le grandi catastrofi del secolo scorso, commesse in nome del fascismo e dello stalinismo, erano caratterizzate dall'odio verso il diverso, ha sottolineato che la soluzione si trova nell'integrazione in una comunità di valori condivisi, a prescindere dalla razza, dalla fede religiosa e dall'orientamento sessuale. Ha poi ammonito contro chi, ancora oggi, persegue le proprie finalità «calpestando la dignità altrui» ed ha precisato che le critiche formulate non sono indirizzate verso gli Stati ma contro la stupidità di chi propaga queste idee «che non hanno spazio in Europa».

Per Sophia **IN'T VELD** (ALDE/ADLE, NL), sfortunatamente, il dibattito è necessario poiché è una vergogna che nel XXI secolo accadano fatti come quelli descritti nella proposta di risoluzione e, d'altra parte, si è detta fiera di appartenere a un'Aula che si oppone a questi fenomeni. L'intolleranza è dappertutto, ha proseguito, ed è per tale ragione che ha accolto con favore tutte le manifestazioni di massa per la tolleranza e la parità. Per la deputata, l'Unione è una comunità di valori e non si può quindi accettare che gli Stati membri si nascondano dietro il pretesto della sussidiarietà. Occorre invece avere una strategia ambiziosa in questo campo, affinché l'Unione «diventi campione del mondo dei diritti fondamentali». Dicendosi poi lieta che il Consiglio intende accelerare i lavori sulla decisione quadro e sull'Agenzia, ha chiesto che i gay siano riconosciuti come vittime del regime nazista. Ha poi concluso sottolineando che non bisogna esitare a ricorrere a tutti gli strumenti di cui si dispone nei casi in cui uno Stato membro non osservi gli obblighi imposti dai principi comunitari.

Jean **LAMBERT** (Verdi/ALE, UK), menzionando recenti episodi avvenuti nel Regno Unito, ha sottolineato che la «triste lista» menzionata dalla risoluzione non è esaustiva. Ha poi esortato l'Aula ad assumere una posizione coraggiosa non cancellando i nomi degli Stati dalla risoluzione. Il coraggio che il Parlamento ha dimostrato adottando la risoluzione su Guantanamo deve valere, a maggior ragione, nel caso di eventi interni. Sostenendo poi che i cittadini hanno il diritto di vivere in sicurezza e in pace, la deputata ha marcato l'esigenza di inviare segnali chiari contro questi fenomeni. Ha quindi concluso stigmatizzando quei mass media che incitano all'odio invece di promuovere l'integrazione.

Per Vittorio **AGNOLETTO** (GUE/NGL, IT), i continui attacchi omofobi in Europa sono «sintomo di un'emergenza democratica» che il Parlamento deve affrontare, «soprattutto quando questi avvenimenti accadono in paesi membri dell'Unione europea come la Polonia». Il deputato ha quindi affermato che «il governo di estrema destra polacco, che reprime i diritti civili della comunità omosessuale deve sapere che tali comportamenti sono incompatibili con l'appartenenza all'Unione stessa». Ricordando quindi che «l'unico gay pride di Varsavia è stato autorizzato solo grazie alle pressioni europee» ha ammonito la Polonia che il suo gruppo non esiterà a chiedere eventuali sanzioni politiche per violazione dell'articolo 7 dei Trattati costitutivi e dei principi democratici fondamentali dell'Unione «se gli attacchi omofobi dovessero continuare».

Il deputato ha poi sottolineato l'urgenza di estendere la decisione quadro del 2001 sul razzismo e la xenofobia al reato di omofobia e, in proposito, ha ricordato che questa categoria giuridica già esiste in Francia e in Belgio. Ha quindi concluso dicendosi sconcertato dall'immobilismo della Presidenza austriaca su questi temi, interrogandosi se ciò sia dovuto alla partecipazione «del partito neofascista di Haider» al governo e auspicando che la Presidenza finlandese «dia uno slancio di civiltà a questa Europa in preda a nuovi e pericolosi fantasmi».

Per Wojciech **ROSZKOWSKI** (UEN, PL), la giustizia richiede «saggezza e buon senso» e quindi, nel condannare il razzismo, ha esortato alla prudenza nel trattare questi temi per non esacerbare il conflitto politico. Il deputato ha quindi criticato il carattere generico della proposta di risoluzione che mette sullo

stesso piano il razzismo con l'omofobia e l'islamofobia. Stigmatizzando poi che nei Paesi Bassi è stato legalizzato un partito pedofilo, si è chiesto fino a che punto si deve spingere la tolleranza. Ha quindi concluso sostenendo che i paragrafi 1, 3, 4 e 11 della risoluzione fanno perdere ogni credibilità al Parlamento nella sua lotta contro il razzismo.

Bogdan **PEK** (IND/DEM, PL), dopo aver sottolineato l'importanza del dibattito, ha affermato che non è possibile fare di questo argomento «l'ennesimo strumento di lotta tra destra e sinistra o contro alcuni Stati membri governati dalla destra». Ha quindi espresso la sua vigorosa protesta sul paragrafo che riguarda la Polonia, sostenendo che tutta la storia del suo paese dimostra che si tratta di uno dei paesi più tolleranti. Ha quindi concluso sostenendo che in Polonia non verrà accettato un simile insulto.

Replica del Consiglio

Hans **WINKLER** si è detto convinto che, per garantire la credibilità dell'UE, le Istituzioni europee devono parlare all'unisono su questo argomento e ha quindi sottolineato che non sarà possibile fare progressi se ci si incolpa reciprocamente. Il Ministro ha poi messo in luce la necessità che i mass media, visto il ruolo cruciale che hanno, si dotino di un codice di autoregolamentazione. Rivolgendosi a Vittorio **AGNOLETTO** (GUE/NGL, IT), ha respinto con vigore l'accusa di inattività rivolta alla Presidenza austriaca, chiedendosi se avesse seguito veramente quanto è stato realizzato negli ultimi sei mesi. Ha quindi concluso rivolgendo un appello al Parlamento affinché sostenga l'attuale e la futura Presidenza nell'istituzione dell'Agenzia per i diritti fondamentali.

Replica della Commissione

Vladimír **ŠPIDLA** ha sottolineato come i segnali d'intolleranza inizino sempre in modo impercettibile per poi diffondersi lentamente fino a diventare dei partiti politici e portare a catastrofi come quelle del secolo scorso che hanno provocato milioni di morti. La non discriminazione, ha aggiunto, è alla base della costruzione europea e rappresenta uno dei valori più importanti, poi, «dipende da noi prendere misure efficaci su tutti i piani».

Link utili

[Risoluzione del Parlamento sull'omofobia](#)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?language=IT&pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0018+0+DOC+XML+V0//IT>

Relazione dell'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia sulla violenza razzista in Europa 2001-2004 ([testo inglese](#)) <http://eumc.eu.int/eumc/material/pub/comparativestudy/CS-RV-main.pdf>

Riferimenti

Risoluzione comune sull'intensificarsi della violenza razzista e omofoba in Europa

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 14.6.2006

Votazione: 15.6.2006

RINVIATO IL VOTO SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Il Parlamento ha deciso di rinviare l'adozione della relazione in merito alla proposta di decisione sulla protezione dei dati personali nel quadro della cooperazione giudiziaria e di polizia. Nonostante i deputati ritengano che la proposta possa portare a una maggiore armonizzazione e coerenza ai principi europei sulla protezione dei dati, hanno deciso di aspettare la riunione del Consiglio di luglio, nella speranza che la presidenza finlandese sarà più ricettiva alle richieste del Parlamento.

Nonostante abbiano deciso di rinviare il voto finale, i deputati hanno adottato tutti i 60 emendamenti proposti alla Plenaria, dimostrando il loro sostegno alla posizione della relatrice e ai membri della commissione per le libertà civili. In linea generale, la relazione di Martine **ROURE** (PSE, FR) approva la proposta della Commissione di estendere le norme sulla protezione dei dati al trasferimento delle informazioni nel quadro della cooperazione giudiziaria e di polizia, un campo che, attualmente, è prettamente intergovernativo. Tuttavia, gli emendamenti adottati dal Parlamento tendono a limitare il ricorso e l'accesso ai dati personali unicamente a quei casi in cui ciò è strettamente necessario e quando vi è un reale pericolo per la sicurezza pubblica.

Più in particolare, secondo i deputati, **la raccolta dei dati e il loro trattamento** possono essere effettuati soltanto per il fine specifico assegnato preventivamente a queste operazioni, «se strettamente necessario» ai fini della prevenzione, delle indagini, dell'accertamento o del perseguimento di reati penali, oppure ai fini della prevenzione di minacce alla sicurezza pubblica o a una persona, ma tranne che nei casi in cui su tali considerazioni «prevalga la necessità di tutelare gli interessi o i diritti fondamentali del soggetto a cui i dati si riferiscono». Inoltre, gli Stati membri devono garantire che il trattamento dei dati personali è necessario unicamente qualora le autorità competenti possono dimostrare che «non esiste altro modo che abbia un impatto minore sulla persona interessata» e il trattamento dei dati «non è sproporzionato rispetto al reato in questione». I dati personali forniti a un altro Stato membro, poi, possono essere trattati ulteriormente «solo previo consenso dell'autorità che li ha trasmessi o resi disponibili».

D'altra parte, il Parlamento chiede di introdurre un nuovo paragrafo che impone agli Stati membri di prevedere «specifiche garanzie supplementari» per i **dati biometrici e i profili DNA**, al fine di garantire che vengano utilizzati «solo sulla base di norme tecniche ben definite e interoperabili», che il loro livello di precisione sia preso attentamente in considerazione e possa essere facilmente contestato dalla persona interessata e, infine, che sia assicurato «il rispetto della dignità e dell'integrità delle persone». E' stato anche adottato un emendamento che tende a distinguere il **trattamento dei dati in funzione delle condizioni delle persone interessate**: se si tratta di persone «non sospette» i dati dovrebbero quindi essere trattati unicamente per le finalità per le quali sono stati raccolti, «per un periodo di tempo limitato» e con «opportune limitazioni per quanto riguarda il loro accesso e la loro trasmissione».

Riguardo alle **relazioni con i paesi terzi**, una delle principali preoccupazioni dei deputati riguarda la possibilità che le autorità possano chiedere accesso a dati personali di cittadini comunitari in nome della lotta al terrorismo o alla criminalità organizzata. Pertanto, un emendamento chiede di vietare questo tipo di operazioni, fatti salvi i casi in cui la trasmissione è «prevista da una legge che chiaramente la rende obbligatoria» ed è necessaria allo scopo per cui tali dati sono stati raccolti. Inoltre, il paese terzo o l'organismo internazionale dovrebbe assicurare «un adeguato livello di protezione dei dati». La valutazione di questo livello, specifica il Parlamento, andrebbe realizzata esaminando il tipo di dati, gli scopi e la durata del trattamento per cui sono stati trasmessi, il paese d'origine e quello di destinazione finale, le norme generali e settoriali del diritto in vigore nel paese terzo, le norme professionali e di sicurezza applicabili in tali ambiti, nonché l'esistenza di sufficienti salvaguardie da parte del destinatario della trasmissione. In via eccezionale, tuttavia, dovrebbe essere possibile trasferire dei dati verso paesi

che non garantiscono un adeguato livello di protezione «soltanto se assolutamente necessario per salvaguardare gli interessi essenziali di uno Stato membro» o per «prevenire una grave e imminente minaccia a una persona specifica o a più persone».

I deputati suggeriscono anche un emendamento volto ad attribuire ai cittadini il diritto di contrassegnare quei dati che li riguardano ritenuti non precisi. Propongono poi che delle **sanzioni penali** possano essere inflitte a coloro che commettono reati che comportano violazioni gravi delle disposizioni adottate in base alla decisione in esame, non solo se tali reati sono commessi intenzionalmente, come proposto dalla Commissione, ma anche se sono frutto di una «negligenza grave». Infine, chiedono che sia inserito un nuovo paragrafo che impone agli Stati membri di prevedere sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive per le infrazioni commesse da privati che raccolgono o elaborano dati di carattere personale nel contesto di un funzione pubblica, in particolare se tali violazioni riguardano disposizioni sulla confidenzialità e sulla sicurezza del trattamento dei dati.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0475it01.pdf

[Direttiva 95/46](#) relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (testo consolidato)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/1995/L/01995L0046-20031120-it.pdf>

Riferimenti

Martine **ROURE** (PSE, FR)

Relazione sulla proposta di decisione quadro del Consiglio sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 13.6.2006

Votazione: 14.6.2006

AMBIENTE

PROTEGGERE LE ACQUE SOTTERRANEE, SOPRATTUTTO LE TERME

Quelle sotterranee sono le riserve d'acqua dolce più delicate dell'UE. E' quanto afferma il Parlamento in merito alla proposta di direttiva sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. L'Aula insiste sull'aspetto preventivo della normativa e chiede più attenzione per le terme e le fonti di acque medicinali. Le norme di qualità non sono armonizzate e gli Stati potranno mantenere standard più rigorosi, ma andrà valutato se ciò porterà a livelli diversi di protezione ambientale.

La proposta della Commissione mira a sostituire l'attuale testo legislativo, che dovrà essere abrogato nel 2013, e dare attuazione a talune disposizioni stabilite dalla direttiva quadro sulle acque in merito alle strategie per prevenire e controllare l'inquinamento. Più in particolare, intende introdurre nuove esigenze in termini di monitoraggio e sorveglianza delle acque, prevedendo anche dei criteri volti alla valutazione del loro stato chimico e all'identificazione delle tendenze in materia di inquinamento. Sono anche proposte delle misure tese a contrastare l'inquinamento indiretto.

Adottando la relazione di Christa **KLASS** (PPE/DE, DE), il Parlamento s'impunta e ripropone una serie di emendamenti già approvati in prima lettura che non sono stati accolti dal Consiglio. Per chiudere la procedura decisionale sarà quindi necessario ricorrere alla procedura di conciliazione. La distanza tra le posizioni emerge sin dal titolo della direttiva. I deputati, infatti, ritengono che lo scopo della direttiva è sì di proteggere le acque dall'inquinamento ma anche dal «deterioramento». Ossia, da «qualsiasi aumento minimo e durevole, di origine antropica, delle concentrazioni di inquinanti rispetto allo status quo delle acque sotterranee». Al riguardo, sostengono che il criterio centrale della politica idrica europea è **la prevenzione** e l'imperativo di minimizzare i danni e, in tale contesto, operano una distinzione chiara tra prevenzione e intervento successivo.

Affermando che le acque sotterranee «sono la riserva d'acqua dolce più delicata dell'UE» e che nel caso di nuove immissioni, emissioni e perdite, il livello di protezione deve essere almeno comparabile a quello delle acque superficiali in buono stato chimico, i deputati sostengono che l'inquinamento e il deterioramento «provocano spesso danni irreversibili». Ai loro occhi, inoltre, le acque sotterranee devono essere protette in modo da poter ottenere acqua potabile di buona qualità «attraverso una semplice depurazione».

In merito al grado di armonizzazione delle norme di qualità delle acque, il testo adottato dal Parlamento non impone standard unici per tutti gli Stati membri, salvo che per i nitrati e i pesticidi, ma promuove **l'armonizzazione dei metodi di misurazione dei potenziali inquinanti**. Al riguardo, i deputati hanno rafforzato diverse esigenze, precisato le metodologie di campionamento, eliminato delle imprecisioni del testo o delle deroghe che rischiavano di minare il raggiungimento degli obiettivi del provvedimento.

Il Parlamento ritiene poi che, in talune zone, le norme sui nitrati e i pesticidi potrebbero richiedere una modifica delle prassi agricole o forestali suscettibili di comportare una perdita di reddito. Per tale motivo, chiede che questo aspetto sia trattato nella messa a punto dei programmi di sviluppo rurale nell'ambito della nuova politica agricola comune. Per una decina di altre sostanze - come l'arsenico, il cadmio, il piombo, il mercurio o i solfati - la direttiva lascia il compito agli Stati membri di fissare i **valori soglia**. Questi valori dovranno essere fissati entro il dicembre 2008. La varietà di norme stabilite a livello nazionale, è precisato tuttavia dai deputati, dovrà essere oggetto di una valutazione d'impatto sul grado di protezione ambientale e sul funzionamento del mercato interno. D'altra parte, è anche puntualizzato che gli standard di qualità per il buono stato chimico delle acque sotterranee devono essere fondati «sui criteri di tossicità per l'uomo e l'ambiente».

I deputati, inoltre, chiedono che questi standard qualitativi e l'elenco dei valori soglia fissati dagli Stati membri siano oggetto di un **riesame** cinque anni dopo l'entrata in vigore della direttiva e, successivamente, ogni sei anni. In questo esercizio, la Commissione dovrà tenere in particolare considerazione la comparabilità dei diversi valori stabiliti a livello nazionale, gli effetti sulla situazione concorrenziale dei settori economici interessati, l'osservanza dei termini prestabiliti e la valutazione dei singoli progressi per quanto riguarda la riduzione dell'incidenza sulle acque sotterranee. L'Esecutivo dovrà quindi presentare una relazione di sintesi e corredandola, se necessario, da una proposta di direttiva volta a modificare l'elenco degli inquinanti e degli indicatori di inquinamento e/o delle pertinenti concentrazioni di inquinanti.

Per il Parlamento, **le terme e le fonti di acque medicinali** rappresentano le acque di migliore qualità dell'Unione europea e, pertanto, è necessario prevedere una protezione speciale per le falde acquifere che le alimentano e adottare misure di prevenzione in superficie. Chiede quindi alla Commissione e agli Stati membri di stabilire una metodologia comune per la definizione degli spazi di protezione delle falde acquifere che alimentano le stazioni termali e le fonti di acque medicinali, affinché questi spazi di protezione siano rispettati nella pianificazione delle attività industriali e urbane.

Adottando un emendamento proposto dal gruppo IND/DEM, peraltro, il Parlamento precisa che la direttiva «non osta a che i singoli Stati membri mantengano o introducano misure di protezione più rigorose. Ciò al fine di garantire che, in taluni Stati membri, l'applicazione delle nuove norme non porti ad un livello di protezione inferiore a quello attuale. D'altra parte, è chiesto alla Commissione di presentare una relazione in cui accerta, per ogni singolo Stato membro, se la direttiva ha portato a livelli divergenti di protezione ambientale, al deterioramento delle acque sotterranee o a distorsioni della concorrenza. Sulla base di tale relazione, e se ritenuto necessario, dovrà quindi presentare una proposta di modifica pertinente entro il 31 dicembre 2015.

Link utili

[Posizione comune del Consiglio](#)

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st12/st12062-re01.it05.pdf>

[Prima lettura del Parlamento europeo](#)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?language=IT&pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0145+0+DOC+XML+V0//IT>

[Proposta della Commissione](#)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0550it01.pdf

Vigente direttiva sulla protezione delle acque sotterranee ([testo consolidato](#))

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/1980/L/01980L0068-19911223-it.pdf>

Direttiva quadro sulle acque ([testo consolidato](#))

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/2000/L/02000L0060-20011216-it.pdf>

Riferimenti

Christa **KLASS** (PPE/DE, DE)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento

Procedura: Codesione, seconda lettura, Dibattito: 12.6.2006, Votazione: 13.6.2006

AMBIENTE

VERSO UNA STRATEGIA EUROPEA CONTRO LE ALLUVIONI

Tenuto conto del fatto che circa l'80% dei fiumi scorre attraverso le frontiere e che le coste sono condivise, il Parlamento chiede agli Stati membri dell'UE di coordinare la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni. L'attenzione va rivolta più ai rischi che alle alluvioni e, per tale ragione, andranno realizzate apposite mappe. Per i deputati, le disposizioni relative alla gestione del rischio di alluvione devono essere integrate in tutte le politiche degli Stati membri e dell'Unione.

Adottando la relazione di Richard **SEEBER** (PPE/DE, AT), il Parlamento riconosce che le alluvioni sono fenomeni naturali «impossibili da prevenire del tutto». Tuttavia, sottolinea che la massiccia riduzione della capacità di ritenzione naturale dei bacini idrografici, la cattiva gestione delle attività umane nonché la siccità e il riscaldamento globale, «contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli effetti negativi». Come esempio di cattiva gestione delle attività umane, cita la crescita

degli insediamenti umani e dei beni economici nelle pianure alluvionali nonché l'erosione e la riduzione del naturale assorbimento d'acqua da parte del terreno a causa della deforestazione e delle attività agricole nei bacini fluviali.

Per tale ragione, ritiene che le disposizioni relative ad una gestione sostenibile del rischio di alluvione debbano essere integrate nella definizione e attuazione di tutte le politiche degli Stati membri e della Comunità, quali ad esempio la politica dei trasporti, la pianificazione dello spazio, lo sviluppo urbano e le politiche industriale, agricola, energetica e di coesione, così come nelle attività di ricerca. Nota, inoltre, che le strategie tradizionali di gestione del rischio di alluvione, incentrate sulla costruzione di infrastrutture per la protezione immediata delle persone, degli immobili e dei beni, «non sono state in grado di garantire la sicurezza che ci si aspettava da esse».

Nondimeno, i deputati ritengono che sia possibile ridurre il rischio per la salute e la vita umana, l'ambiente e le infrastrutture provocato dalle inondazioni. Ma i provvedimenti necessari a tal fine «devono essere coordinati» tra gli Stati membri, le loro rispettive autorità nazionali, regionali e locali, nonché le organizzazioni responsabili della gestione dei fiumi a livello di bacini idrografici. Oltre al coordinamento comunitario, è anche necessaria la cooperazione transfrontaliera.

In forza alla direttiva, gli Stati membri dovranno svolgere una **valutazione preliminare del rischio di alluvione**. Il Parlamento, per una ragione di economicità, precisa che le valutazioni esistenti che soddisfano i requisiti della direttiva possono comunque essere utilizzate a tal fine. Tra le altre cose, questa valutazione dovrà comprendere una mappa del distretto idrografico, comprendente i confini dei bacini idrografici, dei sottobacini e delle aree costiere, dalla quale risulti la topografia e l'utilizzo del territorio nonché una descrizione delle alluvioni già avvenute in passato e - aggiungono i deputati - che hanno avuto significative conseguenze negative sulla salute umana, le attività economiche e l'ambiente. Sarà necessario anche descrivere i piani di sviluppo che potrebbero comportare modifiche nell'utilizzo del territorio o nella distribuzione della popolazione e delle attività economiche e, su richiesta dei deputati, le misure di gestione del rischio nonché una valutazione dell'efficacia delle infrastrutture esistenti.

Gli Stati membri dovranno anche predisporre, entro il 22 dicembre 2013, delle **mappe del rischio di alluvione**. Anche in questo caso il Parlamento precisa che le mappe esistenti possono essere utilizzate a tal fine. Queste mappe, nella versione proposta dai deputati, devono rappresentare le aree geografiche che potrebbero essere inondate secondo tre scenari: elevata probabilità di alluvioni con periodo di ricorrenza probabile di dieci-trenta anni; alluvioni con periodo di ricorrenza probabile di cento anni; scarsa probabilità di alluvioni (fenomeni estremi). Dovranno anche indicare i danni potenziali associati alle alluvioni nell'ambito degli scenari descritti in termini di numero di abitanti potenzialmente interessati, di potenziali danni economici per l'area e di potenziali danni per l'ambiente. A ciò i deputati aggiungono anche le infrastrutture che potrebbero causare un inquinamento accidentale dell'ambiente a seguito di un'inondazione.

Facendo proprio un emendamento dei Verdi, il Parlamento precisa che gli Stati membri dovranno utilizzare queste mappe anche «per eliminare gradualmente le sovvenzioni dirette o indirette che determinano l'aumento dei rischi di alluvione». Tali mappe saranno poi riesaminate ed eventualmente aggiornate entro il 2019 e successivamente ogni sei anni.

Entro la fine del mese di dicembre 2015, gli Stati membri dovranno anche adottare dei **piani di gestione del rischio** di alluvione a livello di distretto idrografico per i bacini idrografici, i sottobacini e i tratti di litorale. Nell'elaborare tali piani, saranno tenuti a descrivere i processi di alluvione e la loro sensibilità ai cambiamenti, nonché i piani di sviluppo che potrebbero comportare modifiche nell'utilizzo del territorio o nella distribuzione della popolazione e delle attività economiche «con il conseguente aumento del rischio di alluvione nell'area stessa o nelle regioni a monte o a valle». Un primo riesame di

tali piani avrà luogo entro il 2021 e successivamente ogni sei anni. In stretta collaborazione con le autorità locali, gli Stati membri dovranno definire livelli di rischio adeguati di protezione specifici per ciascuna area.

Questi piani, inoltre, dovranno riguardare tutte le fasi del ciclo di gestione del rischio di alluvione, ed in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, e tenere conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Il Parlamento chiede che tali piani includano anche una valutazione delle misure di salvataggio e recupero. Nella formulazione proposta dai deputati, i piani di gestione del rischio dovranno comprendere misure che «interagiscono con i processi naturali e/o il ripristino di pianure alluvionali al fine di ridare spazio ai fiumi, ove possibile, e promuovere un utilizzo del territorio e pratiche in materia di agricoltura e silvicoltura appropriati in tutto il distretto idrografico». Tali misure dovranno anche contribuire alla gestione delle alluvioni nelle regioni a monte e a valle per evitare di incorrere in costi sproporzionati e tenere conto dell'efficacia delle esistenti infrastrutture artificiali per la difesa dalle alluvioni.

Gli Stati membri dovranno **mettere a disposizione del pubblico** la valutazione preliminare del rischio di alluvione, le mappe del rischio di alluvione e i piani di gestione del rischio di alluvione. In proposito, il Parlamento precisa che gli Stati membri saranno anche tenuti a informare e a coinvolgere attivamente il pubblico «al fine di assicurare un elevato livello di preparazione come parte dei piani di gestione del rischio di alluvione per attenuare gli effetti dannosi provocati dalle alluvioni».

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0015it01.pdf

Riferimenti

Richard **SEEBER** (PPE/DE, AT)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla valutazione e alla gestione delle alluvioni

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 12.6.2006

Votazione: 13.6.2006

SANITÀ PUBBLICA

AVIARIA: ASSICURARSI SUFFICIENTI SCORTE DI VACCINI

Il Parlamento ha adottato una relazione d'iniziativa sulla politica europea di preparazione all'influenza aviaria. I deputati chiedono che l'UE sia capace di reagire entro 24 ore dall'emergere di una crisi, sollecitano la costituzione di sufficienti scorte di vaccini e il potenziamento della ricerca. Occorre anche migliorare la trasmissione delle informazioni tra i soggetti interessati, definire un'opportuna strategia di comunicazione per i cittadini e sviluppare la cooperazione internazionale.

Adottata con 612 voti favorevoli, 26 contrari e 7 contrari, la relazione di Adamos **ADAMOU** (GUE/NGL, CY) approva anzitutto le comunicazioni della Commissione concernenti la preparazione e l'intervento della Comunità europea in caso di influenza pandemica e il potenziamento del coordinamento relativo alla pianificazione generale della capacità di intervento a livello europeo in materia di emergenze sanitarie. Evidenzia poi che uno degli aspetti più importanti per un approccio

adeguato del problema di un'eventuale pandemia dovuta all'influenza aviaria tra gli esseri umani è quello di disporre di un'informazione corretta e scientificamente dimostrata, per quanto riguarda i medicinali, i vaccini e la resistenza naturale alla malattia. Ma occorre anche possedere dati epidemiologici affidabili. In proposito, i deputati approvano i lavori del Centro europeo per la prevenzione delle malattie (CEPM) in materia di identificazione, valutazione e informazione sulle minacce connesse all'influenza aviaria e sottolineano che dovrebbero essere messi a sua disposizione finanziamenti sufficienti per questi compiti.

D'altra parte, il Parlamento ritiene che la Commissione debba svolgere un forte ruolo di coordinamento tra gli Stati membri nello svolgimento di tutte le attività concernenti i **preparativi in caso di pandemia** nell'Unione europea, mentre va rafforzata la capacità del CEPM di identificare le misure fondamentali in materia di sanità pubblica che devono essere adottate. A suo parere, inoltre, in caso di una pandemia di influenza nell'UE o nei paesi confinanti, la Commissione dovrebbe, «entro ventiquattro ore», essere in grado di adottare misure di crisi quali «la quarantena e la disinfezione negli aeroporti per i voli provenienti da talune regioni come pure misure di restrizione di viaggi». Occorre poi «adottare un'azione rapida e decisiva» per controllare l'influenza aviaria, allo scopo di evitare una pandemia umana e mettere in atto misure significative, come ad esempio una completa valutazione a livello degli Stati membri della capacità ospedaliera di posti letto. Per i deputati è anche necessario prestare particolare attenzione alla necessità di sviluppare ulteriormente la capacità di produrre vaccini e farmaci antivirali e, al riguardo, l'Unione europea dovrebbe offrire assistenza logistica e finanziaria.

A tale proposito, il Parlamento sottolinea l'importanza di prevedere in anticipo l'ordinazione di **vaccini** e attira l'attenzione delle autorità europee e degli Stati membri sull'opportunità di consolidare riserve di antibiotici per curare le complicazioni dell'influenza. Al riguardo, i deputati chiedono all'Unione europea di adottare le misure necessarie per disporre di riserve sufficienti di antivirali e di mettere a punto un sistema di "licenza obbligatoria" con le imprese produttrici per garantire la produzione massiccia di tali farmaci. Più in particolare, auspicano che i paesi prevedano una copertura potenziale dal 25 al 30% della popolazione con gli antivirali disponibili.

Ponendo poi in luce che i piani per ottenere e utilizzare i vaccini in caso di pandemia non sono sufficientemente sviluppati nella maggior parte dei paesi, il Parlamento rileva la necessità di adottare ulteriori misure per svilupparli, «dando alla Commissione il mandato per ordinare vaccini e creare una riserva comunitaria». L'Esecutivo, poi, dovrebbe contattare i produttori di vaccini per valutare i progressi compiuti in materia di aumento della loro capacità produttiva e di equità distributiva in situazioni di pandemie. Gli Stati membri, invece, sono sollecitati ad aumentare le ordinazioni di vaccini contro l'influenza stagionale per assistere l'industria farmaceutica nell'incremento della capacità di produzione di vaccini in modo da affrontare la crescita sostanziale della domanda che provocherebbe una pandemia d'influenza.

D'altra parte, il Parlamento sottolinea la necessità di mettere a disposizione le risorse umane e finanziarie e le misure di sostegno per **la ricerca e lo sviluppo** «allo scopo di promuovere metodi nuovi e rapidi di produzione di farmaci antivirali e vaccini con una grande capacità di rispondere alle necessità accresciute a livello di produzione in caso di una pandemia», in particolare per far fronte ai nuovi ceppi di virus. I deputati, sostengono quindi che occorre fornire un adeguato finanziamento nel quadro del Settimo programma quadro di ricerca allo scopo di sostenere i progetti che affrontano vari aspetti della pandemia influenzale e di altre epidemie, «inclusa la ricerca comune con le società farmaceutiche sui vaccini basati sulle cellule e sul DNA». Esortano inoltre il lancio immediato di programmi di ricerca e sviluppo dell'Unione europea sulle malattie emergenti «per mettere a punto antivirali, antibiotici e vaccini in modo affidabile e rapido».

E' poi rilevata «l'importanza vitale» di realizzare, a scadenze regolari e nelle zone rurali, degli **esercizi di simulazione** dell'influenza pandemica allo scopo di accertare l'efficacia dei piani nazionali dei singoli Stati membri. In proposito, il Parlamento evidenzia anche la necessità di elaborare e introdurre scenari

dettagliati per la protezione dei bambini e dei giovani contro il virus A (H5N1) dell'influenza aviaria e di rafforzare i sistemi di sorveglianza, i sistemi di denuncia e di allerta precoci, le analisi dei dati e l'epidemiologia per le malattie animali e umane, in modo da permettere la rapida scoperta ed identificazione delle infezioni aviarie e umane e per consentire la rapida esecuzione di contromisure efficaci.

Sottolineando l'importanza di una rapida **trasmissione delle informazioni** e della loro condivisione, il Parlamento esorta a rafforzare la cooperazione tra i laboratori di riferimento per accelerare l'identificazione di virus e per mantenere un monitoraggio costante di qualsiasi eventuale mutazione. Più in particolare, invita a fornire informazioni affidabili sulla minaccia di una pandemia attraverso il Sistema di supervisione europeo. Una potenziale soluzione per il rafforzamento delle comunicazioni con gli istituti nazionali responsabili della sorveglianza sulla salute pubblica è, per i deputati, l'adozione di un sistema di allarme precoce e di reazione gestito dal CEPM per il coordinamento delle valutazioni di rischio e dei relativi controlli. D'altra parte, rilevano che le **strategie di comunicazione** a livello nazionale ed europeo dovrebbero essere migliorate al fine di aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica. Occorre quindi dedicare loro più fondi e ricorrere alle nuove tecnologie, ma senza omettere di informare anche quei cittadini che non hanno accesso a mezzi moderni di comunicazione.

Riguardo all'**aspetto finanziario**, i deputati approvano la proposta di regolamento che istituisce il Fondo di solidarietà e in particolare le sue disposizioni concernenti le emergenze in materia di salute pubblica e le misure per proteggere la popolazione contro imminenti minacce alla salute, compreso un contributo per far fronte al costo dei vaccini e la fornitura di farmaci, attrezzature e infrastrutture mediche. Approvano anche l'impegno della Commissione a fornire 80 milioni di euro ai paesi terzi per lottare contro l'influenza e altri 20 milioni di euro per la ricerca, provenienti dal sesto programma quadro di ricerca. Inoltre, sottolineano che occorre fornire un sufficiente sostegno finanziario, nel contesto della collaborazione internazionale, ai paesi dell'Asia e dell'Africa attualmente colpiti dall'influenza aviaria, per migliorare le loro capacità di sorveglianza e di controllo delle epidemie.

Commissione e Stati membri sono sollecitati a collaborare strettamente con gli Stati vicini e con l'OMS Europa al fine di garantire che i sistemi di monitoraggio e di risposta di emergenza degli Stati confinanti siano pienamente sviluppati e applicati con efficacia. Ma il Parlamento esorta anche la Commissione a lavorare a favore di un **quadro internazionale** più coerente «che vada al di là della gestione della crisi», trattando le questioni inerenti all'instaurazione di una migliore infrastruttura per la salute animale nei paesi in via di sviluppo e promuovendo progressi nella ricerca di prodotti per la salute animale suscettibili di essere utilizzati tanto nei paesi sviluppati quanto in quelli in via di sviluppo. La relazione, infine, auspica che l'Unione europea intervenga presso le istanze internazionali affinché venga riconosciuto all'OMS «un autentico potere d'inchiesta e di controllo sulle epizootie e sulle pandemie in tutti i paesi del mondo».

Link utili

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0607it01.pdf) sulla pianificazione della preparazione e dell'intervento della Comunità europea in caso di influenza pandemia

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0607it01.pdf

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0605it01.pdf) sul potenziamento del coordinamento relativo alla pianificazione generale della capacità di intervento a livello europeo in materia di emergenze sanitarie

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0605it01.pdf

Centro europeo per la prevenzione delle malattie ([testo inglese](http://www.ecdc.eu.int/))

<http://www.ecdc.eu.int/>

Riferimenti

Adamos **ADAMOU** (GUE/NGL, CY)

Relazione sulla pianificazione della preparazione e dell'intervento della Comunità europea in caso di influenza pandemica

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 13.6.2006

Votazione: 14.6.2006

PETIZIONI

POTENZIARE IL SISTEMA DELLE PETIZIONI PER RISPONDERE ALLE ATTESE DEI CITTADINI

A fronte delle 1.609 denunce ricevute in 18 mesi, il Parlamento sollecita il raddoppio dei membri della commissione per le petizioni al fine di rispondere meglio alle attese dei cittadini. Affinché la sua azione sia più efficace, i deputati ritengono anche necessario abbreviare e razionalizzare le procedure e garantire un migliore coordinamento con le altre istituzioni implicate. Chiedono poi più fermezza nei confronti degli Stati membri che non rispettano il diritto comunitario.

La relazione di Michael **CASHMAN** (PSE, UK) sul bilancio annuale d'attività della commissione per le petizioni sottolinea la necessità di «accorciare i tempi di risposta, accrescere ulteriormente l'efficacia delle indagini e rendere il servizio disponibile, su base di uguaglianza, a tutti i cittadini dell'Unione europea». Per tale ragione, ma anche «per rispondere meglio alle aspettative dei firmatari delle petizioni» (i c.d. petenti), i deputati propongono di raddoppiare i membri titolari della commissione portandoli a 50.

Per i deputati, la commissione per le petizioni ha un «ruolo essenziale» per il ristabilimento del legame con i cittadini dell'UE e rafforza la legittimità e la responsabilità democratiche del processo decisionale dell'UE agli occhi dell'opinione pubblica. Inoltre, offrendo un importante canale di trasmissione delle loro reazioni agli atti e alle politiche europee, contribuisce «a rafforzare il controllo democratico sulla legislazione comunitaria e la sua attuazione a livello europeo, nazionale, regionale e locale». Per trovare soluzioni appropriate alle preoccupazioni e ai problemi che i cittadini incontrano nella vita quotidiana, i deputati reputano necessario razionalizzare e coordinare le procedure e sollecitano anche una migliore cooperazione del Parlamento con gli altri attori coinvolti, in particolare la Commissione, ma anche il Consiglio.

Dal luglio 2004 al dicembre 2005, la commissione per le petizioni ha ricevuto 1.609 denunce. Si tratta di una media di 90 petizioni al mese oppure di tre al giorno. Tuttavia, circa un terzo di queste sono state dichiarate inammissibili in quanto non rientravano in un campo d'attività dell'Unione. Il Parlamento sottolinea quindi l'importanza di avviare campagne d'informazione a livello nazionale per promuovere una migliore conoscenza da parte dei cittadini «della sostanza, delle politiche e degli obiettivi dell'Unione europea». Chiede anche che siano prese delle misure, sia a livello europeo che nazionale, per informare i cittadini del loro diritto di petizione presso il Parlamento europeo.

Nel manifestare la sua preoccupazione crescente «per i tempi eccessivamente lunghi e difficilmente giustificabili» che intercorrono per la conduzione e la conclusione delle procedure di infrazione da parte della Commissione, il Parlamento esprime anche «insoddisfazione» per i frequenti esempi di mancata ottemperanza degli Stati membri alle sentenze della Corte di giustizia. Questa situazione, a suo parere, indebolisce infatti «la credibilità della formulazione e dell'applicazione coerente della legislazione

europea» e discredita gli obiettivi dell'Unione europea. Di conseguenza, i deputati appoggiano una politica più decisa per quanto riguarda il deferimento degli Stati membri dinnanzi alla Corte di giustizia «in vista dell'imposizione di somme forfetarie o di penalità», per «garantire l'autorità dell'Unione europea e per rispondere alle legittime aspettative dei cittadini». Inoltre, sottolineano il diritto del Parlamento di adire la Corte di giustizia per i casi di violazione grave del diritto comunitario che emergono nel corso dell'esame di una petizione.

Il Parlamento, infine, incoraggia le missioni delle delegazioni della commissione negli Stati membri al fine di indagare sulle questioni sollevate dai petenti, poiché «permettono di ottenere una visione più chiara in loco di problematiche spesso complesse e contribuiscono a sensibilizzare le autorità competenti». Ciò, spiegano i deputati, «accresce anche la pressione a favore dell'individuazione di soluzioni efficaci e pragmatiche nell'interesse del cittadino».

Nel novembre 2005, ad esempio, una delegazione della commissione per le petizioni si è recata in Val di Susa per accertare la situazione in merito alla costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. Questa missione ha permesso ai membri della commissione di influire sulla situazione e di esortare le autorità italiane a realizzare valutazioni dell'impatto del progetto più dettagliate. La questione, tuttavia, non è affatto conclusa e si sta continuando a lavorare in cooperazione con i colleghi della commissione per i trasporti e l'ambiente.

Tra i successi che possono essere annoverati all'attività della commissione per le petizioni, può anche essere citata la denuncia di un cittadino italiano riguardo alla possibile infrazione della normativa comunitaria in materia di ambiente, relativamente ad un progetto edilizio lungo il litorale protetto di Is Arenas in Sardegna, proposto dall'Italia come sito d'importanza comunitaria ai fini dell'inserimento nella rete Natura 2000. Tale sito è stato definito inoltre zona umida comunitaria in base alla convenzione di Ramsar. L'autorità regionale ha concesso l'autorizzazione per realizzare un campo da golf a 9 buche, senza condurre preventivamente una valutazione dell'impatto ambientale così come imposto dalla direttiva 85/337/CEE. A seguito dell'avvio della procedura d'infrazione da parte della Commissione europea, le autorità italiane hanno richiesto in un primo tempo il ritiro totale e successivamente il ritiro parziale di Is Arenas dall'elenco dei siti proposti per la rete Natura 2000. Il 19 aprile 2005, la Commissione ha deciso di chiedere ad un esperto indipendente di valutare la richiesta dell'Italia di ridurre la superficie da includere nella rete Natura 2000 e sulla base delle raccomandazioni dell'esperto ha concluso che la modifica dei confini non poteva essere accettata.

Per quanto concerne l'Italia, meritano poi di essere citate le numerose petizioni presentate, sin dal 1990, da cittadini di altri paesi impiegati come lettori presso le università italiane. La Corte di giustizia ha condannato l'Italia per l'infrazione commessa e saranno ora comminate delle sanzioni pecuniarie.

Link utili

[Come presentare una petizione](#)

<http://www.europarl.europa.eu/parliament/public/staticDisplay.do;jsessionid=B39C1A26A535AA9A3C48D1ADB96CCFF2.node1?language=IT&id=49>

[Articolo sulla missione in Val di Susa](#) (su "Prospettiva nazionale")

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/021-4802-024-01-04-902-20060130IPR04801-24-01-2006-2006-false/default_it.htm

[Articolo sul diritto di petizione](#) (su "Prospettiva nazionale")

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/021-1021-255-09-37-902-20050820IPR01020-12-09-2005-2005-false/default_it.htm

Riferimenti

Michael **CASHMAN** (PSE, UK)

Relazione sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nel corso dell'anno parlamentare marzo 2004 - dicembre 2005

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 12.6.2006

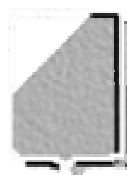
Votazione: 13.6.2006

(Parlamento europeo – 22 maggio 2006)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



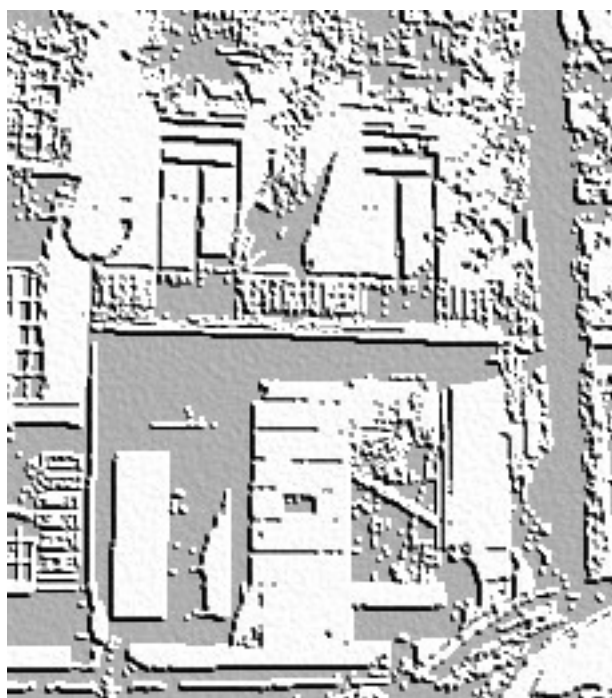
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 22/p

28 giugno 2006

Selezione di richieste di partenariato

GIOVENTÙ

RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA UE PER LA GIOVENTÙ (AZIONE 5 – MISURE DI SOSTEGNO)

CONSORZIO DELLA REGIONE INGLESE DEL *SOUTH EAST* COMPOSTO DA
ISTITUTI DI RICERCA E PMI, NONCHÉ PARTNERS TEDESCHI E FRANCESI

SCADENZA : 1° LUGLIO 2006

Dear colleagues,

Business Link Solutions, the SME business support organisation for the Milton Keynes, Oxfordshire and Buckinghamshire area of South East England is urgently looking for a partner to collaborate on a project to be submitted to the YOUTH Programme - the deadline for which is Saturday 1 July 2006.

The project "Closing The Gap" will be submitted under the YOUTH Programme Action 5 - Support Measures: Call for submission of innovative co-operation, training and information projects, aiming to develop innovative and effective ways of bringing Europe closer to young citizens, of involving them in European Citizenship education and a process to show how European Citizenship can be made a reality leading to enterprise development. Specifically the project will inform young people in the chosen member states on the key aspects of the EU and the Lisbon Agenda through the implementation of knowledge and experience in youth work and youth activities.

The project has three partners so far: Business Link Solutions (UK), Stiftung für die Rechte zukünftiger Generationen [Foundation for the Rights of Future Generations] (Germany) and AGATE (France) and is urgently searching for a fourth partner organisation to collaborate in the project.

The project is designed to bring together two major strands of non-formal learning with the objective of re-enforcement but also added value through improved understanding of how they link together:

- Citizenship, the ability to understand the community and participate fully in its future
- Enterprise and Entrepreneurship, the ability to benefit the community through economic activity based on innovation and business skills

The objectives of this project are to:

- Improve young people's awareness of the community in which they live and specifically the issues that might exist within it.
- Allow an exploration of a different community and gain an understanding of whether similar issues exist; if not, what are the infrastructure differences; if so, how universal might the solutions be.
- Identifying how citizenship skills can be extended to demonstrate the benefits of enterprise in being a providers of jobs and wealth in the local community, being a providers of innovative solutions often (albeit not exclusively) for local issues, acting as protectors of the environment and lastly as tools to fight social exclusion and to achieve cohesive communities that thrive with social capital in the more fragmented societies of Europe.

- Result in a project template for the development of enterprise skills, including creativity, problem solving, decision making, project planning and management and financial planning, through citizenship studies.

In summary, the project will expand the scope of Citizenship in all partner member states but also develops skills ultimately required for work and economic prosperity. Key activities will involve practical training experiences (job shadowing), feasibility visits, contact-making seminars, study visits, seminars, training courses, youth information, development of transnational partnerships and networks and the support for quality and innovation. The project will start on the 1st December 2006 and run for 2 years ending on the 31st November 2008.

At this late stage, interested bodies would only be required to submit a letter of partnership support in order to collaborate in the project - this would be required by **Friday 30 June at the latest**. Business Link Solutions has secured necessary domestic match funding to support the anticipated activities of the project. If the partner organisation were able to access additional match funding in due course, this would of course be of additional and supplementary benefit to the development of the project.

I would be grateful if you could pass this partner search as a matter of urgency to any interested colleagues or partner organisations. If you would like further information, please do not hesitate to contact either myself, or the project manager on the contact details below:

Project Manager:

Catherine Harries - Business Development Manager, Business Link Solutions

Telephone: +44 1844 210 457

Mobile +44 7887 821597

Fax:+44 1844 358 068

Email: catherine.harries@businesslinksolutions.co.uk

Many thanks for your assistance.

Kind regards,

Andrew Ing

Andrew Ing

Thames Valley Brussels Office

South East England House

Square de Meeûs 35

1000 Brussels

Belgium

Tel: +32 2 504 0736

Fax: +32 2 504 0722

andrew.ing@thamesvalley.seeh.net

ISTRUZIONE / AMBIENTE

**RICERCA PARTNERS PER SCAMBIO DI RICERCATORI E SCAMBIO DI STUDENTI
UNIVERSITARI EUROPEI (NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "ERASMUS")**

**CENTRO DI RICERCA AMBIENTALE "MAN-TECHNOLOGY-ENVIRONMENT
(MTM)" DELL'UNIVERSITA' SVEDESE DI ÖREBRO**

Dear colleagues,

Please find attached a partner search from the **Man-Technology-Environment (MTM) research centre** at **Örebro University, Sweden**.

The MTM department is looking for new academic and industrial partners for student exchange (ERASMUS) and establishment of research collaboration in the field of Environmental Science and Soil Remediation.

For further information, please contact:

Assoc. Prof. Patrick van Hees (director of studies in Env.Sci)
MTM Örebro University
SE-701 82 Örebro Sweden
e-mail: mtm-pvh@nat.oru.se
Webb page: www.oru.se/nat/mtm
www.oru.se/nat/mtm/bg/efterbehandling (Link in Eng.)

Best regards,

Désirée

Central Sweden Brussels Office
Désirée Asker
Advisor
Rue du Luxembourg 3
BE-1000 Brussels
Tel: +32 (0)2 501 08 81
Fax: +32 (0)2 501 07 49
GSM: +46 (0)70 246 39 24
e-mail: desiree.asker@centralsweden.be
Internet: www.centralsweden.se

**Search for ERASMUS and Research Partners in the
Field of Environmental Science and Soil Remediation**

Man-Technology-Environment (MTM) research centre seek new academic and industrial partners for student exchange (ERASMUS) and establishment of research collaboration.

Background

MTM is multidisciplinary research centre at Örebro University, Sweden, and is in charge of the subject of environmental science.

Currently we are developing a 2-year master programme “Human Environments” with three concentrations of which one is directed to soil remediation and disposal in and of geological material. We also intend to offer a 2-year vocational programme on soil remediation. MTM has since 10 years an active basic and applied research in the field and new partners are sought.

Objectives

- Establish ERASMUS exchange programmes on master (advanced) level for courses concerning soil remediation, waste treatment, geological deposition (nuclear waste and Hg), global environmental studies, geo-medicine etc. Preferred duration of exchange is one semester.
- Establish similar exchange programmes for diploma (project) work for master students and traineeships for vocational students in universities, industry and authorities.
- Establish research collaboration in the field of biogeosphere dynamics incl. soil remediation

Description of Collaboration and Time Frame

The master programme “Human Environments” (HE) is planned to start in the second half of 2007. The initial time frame for making ERASMUS agreements is thus 2006-07. A future ambition is to extend collaboration into an application for an European master programme (e.g. Socrates application). In the case of vocational studies Leonardo da Vinci applications are of interest as well.

Concerning research activities the intention is to create new collaborations and pave the way for future (EU) grant applications. Primarily we look for partners within the EU and countries taking part in EU programmes.

About MTM

MTM was founded in 1996 and currently about 40 researchers and PhD students incl. 5 prof. work in the centre. The centre has three research programmes, ‘Biogeosphere dynamics’, ‘Environmental chemistry and Ecotoxicology’ and ‘Regulation and Communication’.

The ‘Biogeosphere dynamics’ group is responsible for the teaching in Environmental Science. MTM works in close collaboration with industry, consultants and local and regional authorities. More detailed information on MTM, members of staff, research projects etc. can be found in the appendix.

Contact details

Assoc. Prof. Patrick van Hees (director of studies in Env. Sci.)
MTM, Örebro University, SE-701 82 Örebro, SWEDEN
e-mail: mtm-pvh@nat.oru.se
web-pages: www.oru.se/nat/mtm
www.oru.se/nat/mtm/bg/efterbehandling (Eng. link)

PROTEZIONE CIVILE

RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITA' DI ASTI

"RISKS WITHOUT FRONTIERS": PROGETTO DA PRESENTARE NEL QUADRO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006 IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Dear Sirs,

I am writing you further to the **2006 civil protection call for proposal**, because Municipality of Asti would like to participate once more. As many of you remember, in 2005 we submitted the project titled "Risks without frontiers", that didn't pass the selection.

According to some suggestions of technicians, we would like to correct the old project, because we trust in the main objective of "risks without frontiers", and try to submit it within **6th July**.

Since there is not a lot of time for the preparation of the project, I am trying to understand if there will be an interest from your side or might be any suggestions, that I would really appreciate.

I thank you in advance for the attention and I am at your disposal for any further comments.

Best regards,

Elisa Fracchia

Comune di Asti - Municipality of Asti

P.zza San Secondo, 1

14100 Asti

Italy

Tel. +39 0141 399384

Fax +39 0141 399302

e-mail: e.fracchia@comune.asti.it

PARTENARIATI TRA CITTÀ

RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ DI SÖDERHAMN (SVEZIA) PER SCAMBI DI BUONE PRATICHE CON ALTRE CITTÀ EUROPEE

Dear colleagues,

A municipality within our region is looking for European partners to share experiences with and get inspired by.

The size would be between 25.000-50.000 inhabitants.

Please read the enclosed document for more information and don't hesitate to contact me.

Yours sincerely,

Maria FOGELSTRÖM KYLBERG
Director
Central Sweden Brussels
Rue du Luxembourg 3, 1000 Bruxelles
Tel +32 2 501 08 80
Fax +32 2 501 07 49
Gsm +46 70 246 52 92

Partner search municipality of Söderhamn

Söderhamn is situated along the Baltic Sea 250 km north of Stockholm and there are 27.000 inhabitants.

The business structure in Söderhamn has developed from traditional manufacturing to more and more service industry. The most important businesses are linked to forest industry. There is also an airport in Söderhamn.

Söderhamn is looking for a partner on municipal level in Europe with about the same size, maximum 50.000 inhabitants that has the same kind of development. It would be positive if the municipality already has went through this structural change a while ago so that they can serve as an example to Söderhamn. Forest industry would be interesting or maybe if the municipality is situated close to a coast or to water.

The main purpose of this search for a partner is to find inspiration to further development and also serve as an example when it comes to growth and expansion.

Please contact me for further information.

Kind regards,

Maria Fogelström Kylberg
Director
Central Sweden Brussels
Tel 0032 2 501 08 80
maria.fogelstrom-kylberg@centralsweden.be

Some information in english at the Söderhamn website:

<http://www.soderhamn.se/Webred/Webred.nsf/viewDocumentWeb/BA36DA8D78ECA70FC1256EA1002B2C07>

GIUSTIZIA

RICERCA PARTNERS DELL'ASSOCIAZIONE FRANCESE "SENDRA" (REGIONE DELLA PROVENZA – COSTA AZZURRA)

PROGETTO VOLTO AL REINSERIMENTO DEI DETENUTI IN FIN DI PENA, TRAMITE LAVORI DI INTERESSE PUBBLICO (LOTTA CONTRO GLI INCENDI)

INSERTION ET REINSERTION DES DETENUS EN FIN DE PEINE

Titre du projet :

Chantiers Justice et lutte contre les incendies de forêts

Type de projet:

Accompagner des détenus en fin de peine en proposant des chantiers d'entretien de forêt et de lutte contre les incendies

Description :

Il s'agit de mettre à l'emploi des détenus se trouvant en situation de fin de peine, afin de les aider à préparer leurs sorties de prison. Ces détenus bénéficient d'une formation, d'un contrat de travail et d'un suivi individualisé.

Objectifs :

Apporter une action bénéfique pour la société en luttant contre les incendies et en proposant un outil d'entretien des forêts afin de limiter les cas de récidive par une meilleure préparation de la sortie de peine.

Themes :

Milieu carcéral, emploi, formation, accompagnement individuel, environnement...

Actions prévues :

Missions d'accueil, de formation et de mise à l'emploi de détenus motivés et retenus, préparation de la sortie de prison, suivi après la sortie, recherche active d'un emploi et concrétisation de contrats de travail avec des entreprises de la région.

La réalisation d'activités de débroussaillage anti-incendie prioritaires par les communes du centre et haut pays varois.

Initiateur / porteur du projet :

SENDRA ASSOCIATION INTERMEDIAIRE

Partenaires actuels :

Services Pénitentiaires d'Insertion et de Probation (SPIP), le Juge d'Application des Peines, directeurs de prisons, maires des communes du Var, Conseil Régional, Conseil Général, Office National des Forêts, Fondation VINCI, Fondation VEOLIA, Fondation Caisse d'Epargne et Fondation Norauto.

Types de partenaires demandés :

Associations et Services Pénitentiaires qui ont mené des actions novatrices dans le cadre de l'accompagnement de fin de peine en prison ou en chantiers extérieurs

Contact & coordonnées du porteur:

SENDRA ASSOCIATION INTERMEDIAIRE

Monsieur Patrick BOITTIN

25 rue Labat –

F-83300 Draguignan

Tél : (+33) 04.98.10.63.40,

Fax : (+33) 04.98.10.63.47,

e-mail : sendra83@wanadoo.fr

TURISMO / TRASPORTI / SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

**RICERCA PARTNERS DEL "LANCASHIRE COUNTY COUNCIL" (INGHILTERRA),
NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO "E-CONTENT PLUS"**

**PROGETTO "EU-PLAN", PER LA CREAZIONE DI UN PORTALE MULTILINGUE
DI PIANIFICAZIONE DI VIAGGI TURISTICI IN EUROPA**

Dear Colleagues

On behalf of Lancashire County Council (North West of England) please find below the details of a partner search for the Euplan project.

Lancashire County Council is looking for partners to participate in a new European joint funded project called Euplan (online multilingual journey planner interface).

Euplan is a standard ICT interface designed to complement existing public transport journey planners providing a multilingual interface; therefore broadening the accessibility of journey planners to all European citizens. Euplan does not replace existing journey planners, but is an innovative 'add-on' to existing applications.

The project will be submitted under the eContent*plus* programme which opens shortly and will be submitted by Lancashire County Council.

If you are interested in becoming a partner, or if you would like further information, please contact Mr Andrew Varley.

Mr Andrew Varley

Group Manager

Information & Marketing

Strategic Planning & Transport

Lancashire County Council

Guild House, Cross Street
Preston, PR1 8RD
England

Tel. + 44 (0) 1772 53 33 36
Fax. + 44 (0) 1772 53 24 57
GSM + 44 (0) 7887 83 11 27
Email: Andrew.varley@env.lancscc.gov.uk

www.lancashire.gov.uk
www.transportforlancashire.com

Please feel free to forward this information to administrations and organisations that might be interested in the project.

Best regards

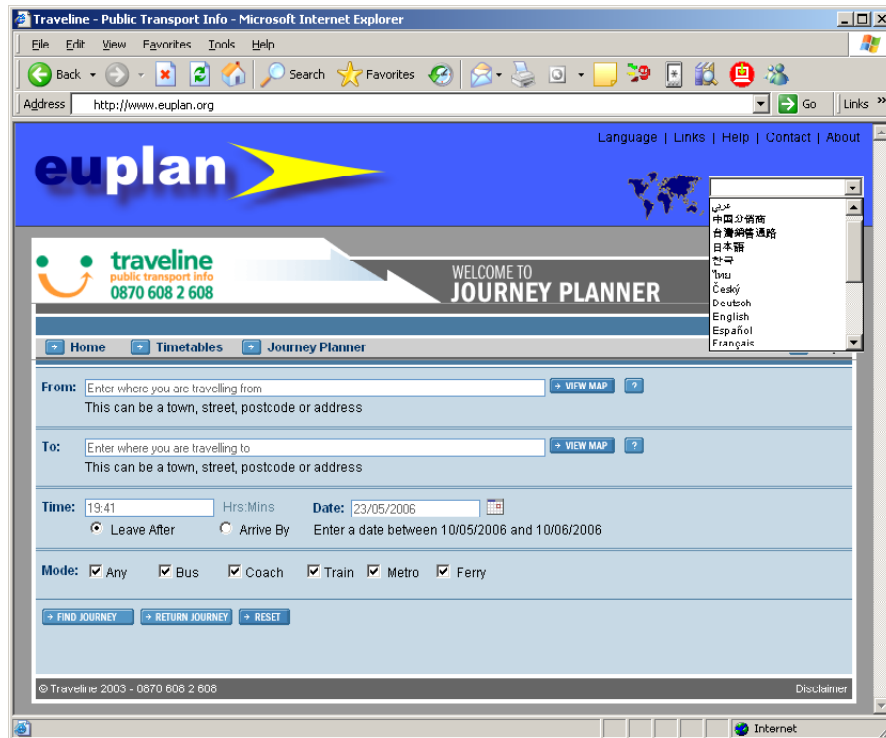
Tanja Siggs

Tanja Siggs
European Liaison Officer
Lancashire Brussels Office
North West of England House
Rue du Marteau 21
B-1000 Brussels
Tel.: + 32 (0) 22 29 5372
Fax.: + 32 (0) 22 29 5383
Email: tanja.siggs@lancashire-brussels.org

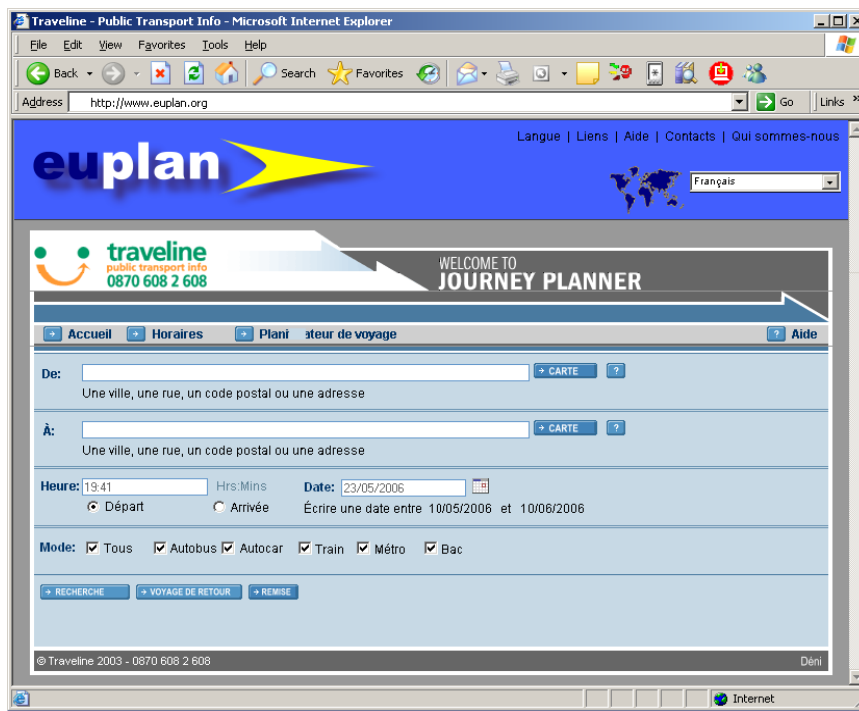
Partner Search:
euplan
Lancashire County Council

<i>Title of proposed project</i>	Euplan (online multilingual journey planner interface)
<i>Call incl. reference no.</i>	eContent plus 2006 (reference number not yet assigned)
<i>Funding programme</i>	eContent plus
<i>EC Service</i>	Directorate-General For Information Society and Media
<i>Deadlines: Call and EoI</i>	Deadline for call - 19 October '06 Deadline for expressions of interest in partnership – 8 th July '06
<i>More information on the call</i>	http://europa.eu.int/information_society/activities/econtentplus/calls/proposals/index_en.htm
<i>Description of project</i>	Many parts of Europe have journey planners, allowing visitors or local people to

<p><i>idea incl. theme and activities</i></p>	<p>plan journeys from A to B. Journeys by car can be planned easily, but public transport still remains a problem. Public transport journey planners are fairly common, but the planner is often in the native language, which means foreign visitors can struggle with an unfamiliar language or format.</p> <p>Different countries use different terms for similar things, present data differently, have different date formats or have different types of data. Other projects have previously tried to link data sets seamlessly to produce a multi-national journey planner. All attempts have failed.</p> <p>Euplan is a standard interface designed to complement existing public transport journey planners providing a multilingual interface; therefore broadening the accessibility of journey planners to all citizens.</p> <p>Euplan does not replace existing journey planners, but is an innovative ‘add-on’ to existing applications. Euplan also provides intelligent hyperlinks to remote journey planners allowing users to plan journeys across Europe. Euplan is not a merging of data or a complex ‘engine-interface’.</p> <p>Below is a mock-up of how Euplan might work. Please note that this is a very early concept and we are happy to develop the functionality of Euplan with partners.</p> <p>Here’s how Euplan could operate :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. The user reaches the journey planner of choice (possibly via the comprehensive list of links provided by Euplan). In the following example, the user needs to plan a journey within the UK and so selects the national Traveline service. 2. The standard Traveline user interface is presented within the Euplan frame. 3. The user selects their native language (French or Hindu, in this example) from the list box at the right of the euplan header, as shown below:
---	--



4. The screen refreshes and the critical text on the Euplan and Traveline interfaces are translated into French or any language, as shown below:



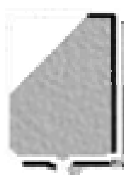
The journey planner now uses the same data and engine it normally would, the only alteration is to the user interface (GUI), which is now in the native language of the user and much more accessible, valuable, searchable and useful.

<i>Partner consortium (so far)</i>	Lead Partner - Lancashire County Council Project Management – tpeople (sustainable transport consultancy)
<i>Further partners being sought: What type of partner, which roles in the project?</i>	We are seeking: Data providers – local or regional government or public sector organisations who may be able to provide journey planner or access to journey planner Technical providers – capable of on-line design & programming
<i>What are the financial conditions of participation?</i>	eContentplus programme in 2006 as a targeted project (50% eligible costs)
<i>Foreseen project duration</i>	2 years
<i>Contact</i>	Howerd Booth email hello@tpeople.co.uk or call +44 1257 262 100

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



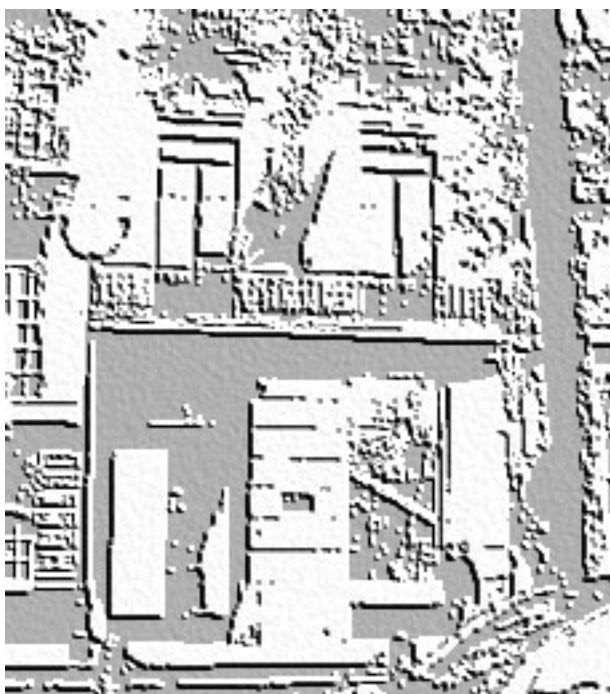
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 22/e

28 giugno 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

SVILUPPO RURALE

INFODAY "I FONDI STRUTTURALI 2007-2013 E LA POLITICA PER LO SVILUPPO RURALE"

ORGANIZZATO DALL'ANTENNA "EUROPE DIRECT – CALABRIA & EUROPA"

(29 GIUGNO 2006, GIOIOSA JONICA - REGGIO CALABRIA)

Si svolgerà il **prossimo 29 giugno a Gioiosa Jonica (RC)**, presso il locali di palazzo Ameduri, l'[Infoday](#) "I fondi strutturali 2007-2013 e la politica per lo sviluppo rurale", organizzato dall'antenna Europe Direct [Calabria&Europa](#), in partenariato con la [Commissione Europea - Rappresentanza in Italia](#), il Centro di Informazione e Documentazione Europea ([CIDE](#)), il [Formez](#) e la Confederazione Italiana Agricoltori ([CIA](#)) di Reggio Calabria, con il patrocinio del [Comune di Gioiosa Jonica](#) e della [Comunità Montana della Limina](#).

I lavori saranno divisi in due sessioni: nella prima, che si svolgerà nel corso della mattinata, verranno illustrati la riforma dei fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013, e il futuro dei Programmi Comunitari, nel corso della seconda sessione, prevista per il pomeriggio, verrà tracciato il quadro della programmazione futura in materia di sviluppo rurale.

L'antenna propone presso la sede di Gioiosa Jonica (RC) negli antichi locali di Palazzo Ameduri l'INFO DAY: I FONDI STRUTTURALI 2007-2013 E LA POLITICA PER LO SVILUPPO RURALE. Una giornata completamente dedicata alla nuova programmazione dei fondi strutturali alla luce della programmazione per il prossimo quinquennio che vedrà protagonisti i dipendenti, gli amministratori e i dirigenti delle Pubbliche amministrazioni locali della regione Calabria, a breve non più obiettivo uno ma area Convergenza... Un cambiamento da conoscere e imparare a gestire per tempo. La giornata, organizzata in partneriato con Commissione Europea – Rappresentanza in Italia, Centro di Informazione e Documentazione Europea, Formez e CIA (confederazione italiana agricoltori) di Reggio Calabria, nonché con i patrocini del Comune di Gioiosa Jonica e della Comunità Montana della Limina, si scinderà in due sessioni di lavoro e vedrà la partecipazione dell'Assessorato all'agricoltura della regione Calabria. La prima sessione nella mattinata sarà incentrata sulla riforma dei fondi con l'introduzione dei lavori da parte degli esperti della locale Europe Direct, quindi la Commissione Europea interverrà con un esperto della Direzione Generale sulla materia affrontando il periodo 2007/13. A partire dalle undici Claudia Salvi del Progetto Web Europa del Formez affonderà i Programmi comunitari spiegandoli nel dettaglio. Al termine la programmazione 2007 – 2013 e il Rilancio della strategia di Lisbona sarà letta da Vittorio Calaprice del (CIDE).

Dopo una fresca pausa buffet l'ambito d'attenzione si sposterà sul futuro dello sviluppo rurale nell'ambito della nuova programmazione. La partecipazione si allargherà dunque alle associazioni di categoria del settore con la Cia (confederazione italiana agricoltori). Si delineeranno le prospettive in materia di : "PAC e le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale" con un esperto della DG Agricoltura della Commissione Europea. Infine il punto su "Lo sviluppo rurale in provincia di Reggio Calabria: Nuove opportunità da intraprendere" trattate dalla rappresentanza della CIA. Un appuntamento studiato per coinvolgere al massimo le istituzioni nel confronto e nella conoscenza sugli strumenti della nuova programmazione in vista di un futuro sviluppo che potrà essere affrontato solo nella consapevolezza e con la conoscenza dei nuovi strumenti di crescita dal basso che la UE metterà a disposizione dei suoi territori marginali.

PROGRAMMA



Centro Europe Direct “Calabria&Europa”
Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
Centro di Informazione e Documentazione Europea
Comune di Gioiosa Jonica
in collaborazione con la Comunità Montana della Limina

Organizzano:

INFO DAY: I FONDI STRUTTURALI 2007-2013 E LA POLITICA PER LO SVILUPPO RURALE

29 Giugno 2006 – Palazzo Amaduri - Gioiosa Jonica (RC)

I Sessione di lavoro

“La Riforma dei fondi Strutturali”

Mattina

Ore 9.30 — Saluti

Giuseppe Tarzia - Sindaco Comune di Gioiosa Jonica

Giorgio Imperitura – Presidente Comunità Montana Limina

Ore 9.45 - Introduzione dei lavori

Europe Direct “Calabria&Europa”

Ore 10.00 – La Riforma dei Fondi Strutturali 2007-2013

Massimo Marchesi - Commissione Europea – Rappresentanza in Italia

Ore 11.00 – I Programma Comunitari

Claudia Salvi - Formez – Progetto Web Europea

Ore 12.15 – La programmazione 2007 – 2013 e il Rilancio della strategia di Lisbona.

Vittorio Calaprice – CIDE (Centro di Informazione e Documentazione Europea)

Ore 13.30 – *Pausa Pranzo - Buffet*

II Sessione di lavoro

“Lo sviluppo rurale nell’ambito della nuova programmazione”

Pomeriggio

Ore 14.30 - Introduzione dei lavori

Domenico Mastrogiovanni – Responsabile Sviluppo Rurale CIA Nazionale

Ore 14.45 – La PAC e le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale:

Matteo Rastelli - Commissione Europea - DG Agricoltura

Ore 15.30 – Lo sviluppo rurale in provincia di Reggio Calabria: Nuove opportunità da intraprendere
Nino Inuso – Confederazione Italiana Agricoltori – RC-

Ore 16.30 – Dibattito

Ore 17.00 – Conclusioni – Interverrà il Presidente della Provincia di Reggio Calabria Giuseppe Morabito

Comune di Gioiosa Jonica

Piazza dei Martiri – Palazzo Amaduri

Gioiosa Jonica (RC) – tel. 00 390964412400

www.eurokomonline.it

ENERGIA

**CONFERENZA SULL'ENERGIA 2006 : “VERSO UNA POLITICA ENERGETICA
ESTERNA DELL'UE VOLTA AD ASSICURARE UN ALTO LIVELLO DI
APPROVIGIONAMENTO”**

**ORGANIZZATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA E CON LA PARTECIPAZIONE DI
MINISTRI DI AFFARI ESTERI ED ENERGETICI, RAPPRESENTANTI DEL SETTORE
INDUSTRIALE, ORGANIZZAZIONI INDUSTRIALI, MONDO ACCADEMICO E
SOCIETÀ CIVILE**

(10/11 LUGLIO 2006, BRUXELLES)

Energy Conference 2006

EUROPEAN COMMISSION

EXTERNAL RELATIONS DIRECTORATE GENERAL

Draft Agenda

**‘TOWARDS AN EU EXTERNAL ENERGY POLICY TO
ASSURE A HIGH LEVEL OF SUPPLY SECURITY’**

**DEBATE IN THE FRAMEWORK OF THE GREEN BOOK : A EUROPEAN STRATEGY
FOR SUSTAINABLE, COMPETITIVE AND SECURE ENERGY**

10 July 2006

CHARLEMAGNE S.3

09.00- 09.30

Keynote speech: José Manuel BARROSO, President of the European Commission

09:30 – 11:00

TOWARDS A COHERENT AND COORDINATED EXTERNAL ENERGY POLICY

Open Address: Benita Ferrero-Waldner, European Commissioner for External Relations
Moderator: Eneko Landaburu, Director General External Relations, European Commission

Key note address: Javier Solana, High Representative for the Common Foreign and Security Policy,
Secretary-General of the Council of the European Union

Panel: Invited Ministers of Foreign Affairs and Energy

11:00 – 12:15

Debate

12:15 – 14.00

Lunch

14:15 – 18:45

External Projection of the EU internal energy market
Open Address: Andris PIEBALGS, European Commissioner for Energy
Moderator: Matthias Ruete, Director General Transport & Energy, European Commission

14:30 – 16:00

EXTENDING THE EU' s energy regulatory space

Panel: Invited Energy Ministers and Industry representatives

16:00 – 16:30

Debate

16:30 – 18:00

Challenges for the supply of hydrocarbons

Panel: Invited Energy Ministers and industry representatives

18:00 – 18:45

Debate

11 July 2006
CHARLEMAGNE S.3

09:00 – 10.45

ENERGY AND DEVELOPMENT

Open Address: Louis Michel, European Commissioner for Development

Moderator: DG DEV

Panel: Invited Ministers and International Organisations' representative
Debate

10.45 – 12.30

ENERGY AND INTERNATIONAL TRADE

Open Address: Peter Mandelson, European Commissioner for Trade

Moderator: DG Trade

Panel: Invited International Organisations' representatives

Debate

12.30-13.00

Concluding Remarks

José Manuel BARROSO, President of the European Commission

AMBIENTE

CONFERENZA DELLA RETE INTERNAZIONALE "GEOPARKS" (ATTIVA NEL SETTORE DELLA GEOLOGIA) - IN COLLABORAZIONE CON L'UNESCO

(17/21 SETTEMBRE 2006, BELFAST, IRLANDA DEL NORD)

Dear colleagues,

A major international conference on Geoparks will be held in Belfast, Northern Ireland, in September.

The Global Network of National Geoparks assisted by UNESCO provides a platform of active cooperation between experts and practitioners in geological heritage. Under the umbrella of UNESCO, and through exchange between the global network partners, important national geological sites gain worldwide recognition and profit through the exchange of knowledge, expertise, experience and staff with other Geoparks.

This second international conference on Geoparks is being held in the Waterfront Hall, Belfast, Northern Ireland, from 17 to 21 September 2006.

The four-day conference is being organised under the auspices of UNESCO in Belfast with the Geological Survey of Northern Ireland in the lead.

Plenary sessions and educational workshops will teach delegates more about Geoparks, such as how to promote geological heritage and sustain local communities through quality tourism, etc. The conference will also highlight criteria for applying for membership of the European and Global Geopark Networks.

There are 35 UNESCO Geoparks across the world, five of which are in the UK and Ireland. Trips to several of these are being organised as part of the event.

The Conference will not only appeal to geologists but also to the tourism industry, schools and colleges and those interested in cultural heritage and the economic benefits of a Geopark.

There is a strong line up of speakers for the conference which includes Dr Walter Erdelen (UNESCO), Prof. Aubrey Manning (University of Edinburgh) and Dr. Stuart Monroe (Our Dynamic Earth). The speakers will explore the links between cultural heritage and tourism to sustain the economic development of Geoparks.

To register, or gain more information, please visit the website at:

www.geoparks2006.com

Regards,

William J Dukelow

Deputy Director

Office of the Northern Ireland Executive in Brussels 50 Rue Wiertz 1050 Brussels

Tel: 00 32 2 290 1334

Fax: 00 32 2 290 1332

AMBIENTE/COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

CONFERENZA INTERNAZIONALE “LA BIODIVERSITA’ NELLA COOPERAZIONE EUROPEA ALLO SVILUPPO”

ORGANIZZATA CONGIUNTAMENTE DALLA COMMISSIONE EUROPEA ED I GOVERNI DI BELGIO, FINLANDIA, FRANCIA E SVEZIA

(19/21 SETTEMBRE 2006, PARIGI)



Sida



MINISTRY FOR FOREIGN AFFAIRS OF FINLAND



Halt the loss of biodiversity

CONFERENCE

“BIODIVERSITY IN EUROPEAN DEVELOPMENT COOPERATION”

Supporting the sustainable development of partner countries

Organised by IUCN – The World Conservation Union in partnership with the European Commission (EC) and financial support of the Governments of Belgium, Finland, France and Sweden. The aim of the meeting is to transform political commitments into concrete actions by developing recommendations for the European Commission and EU Member States on how to pro-actively address the integration of biodiversity concerns into development cooperation programs and policies.

Date : 19-21 September 2006

Place : Paris

Objectives :

- To obtain political commitment to recognise the importance of biodiversity and related ecosystem services, as the fundament for sustainable development and a priority of development cooperation policies.
- To formulate concrete recommendations to better address biodiversity issues through all EU development cooperation strategies and programmes, including those with the EU Overseas Countries and Territories (OCTs).
- To help developing countries address these concerns properly through their development strategies.

Expected outcome :

A message from Conference participants that the EU Finnish Presidency will forward to the European Council.

Participants :

350 representatives of partner countries, European countries, the European Parliament and Commission, experts and representatives of civil society, and observers from Multilateral Environmental Agreements (MEAs), bi- and multilateral organisations and donors.

Facts :

- **Biological Diversity is the foundation of human survival and prosperity.** There is a direct link between the conservation of biological diversity – the genes, species and ecosystems that constitute the fabric of life - and the provision of ecosystem services, e.g., food production, water purification, nutrient circulation and climate regulation. The continued delivery of these ecosystem services is essential to our economic prosperity, security, health and other aspects of our quality of life.
- **The biological capital that is providing these services is under severe stress.** During the past 50 years humans have reengineered large parts of the planet, changing ecosystems more rapidly and extensively than at any comparable time in human history. The Millennium Ecosystem Assessment (2005) stated that “approximately 60% of ecosystem services are being degraded or used unsustainably” while 23% of mammals and 32% of amphibians are threatened with extinction (IUCN Red List 2004). The harmful effects of the degradation of ecosystem services are being borne disproportionately by the poor, contributing to growing inequities and disparities.
- **A fundamental challenge** lies in the fact that much of the world’s remaining biodiversity are found in developing countries. It is neither fair nor equitable to ask developing countries to care for this Global Public Good while ecosystem services are also benefiting the developed world.

- Moving into action

Past actions to slow or reverse the degradation of ecosystems – e.g. protected areas that now cover 11,7% of terrestrial areas - have yielded significant benefits, but are far from enough. To further reduce and stop the loss of biodiversity; and maintain ecosystem services, will require a whole host of new and stronger actions, notably strong political will. Possible responses to this challenge could be found in designing governance approaches to support sustainable biodiversity management, helping local

people to capture biodiversity benefits (including fair and equitable sharing of the benefits arising out of the utilisation of genetic resources), developing appropriate incentive mechanisms that take the value of biodiversity and ecosystem services into account within development planning and financial decision-making, and promoting international cooperation.

Political commitments :

EU Member States and the EC have made important commitments:

- Towards meeting the Millennium Development Goals (MDGs) by 2015, and halting by 2010 the loss of biological diversity.
- Towards fulfilling their obligations under the Convention on Biological Diversity by adopting biodiversity strategies.
- By signing the Paris Declaration on Aid Effectiveness (2005), where commitments were made to enhance aid effectiveness by harmonisation and alignment of aid delivery and by monitoring the results in order to accelerate the achievement of the MDGs.

2006 is an opportunity in the EU :

The year 2006 offers excellent opportunities to translate political commitments into action:

- It is the first year for the implementation of the European Consensus on Development, adopted in 2005. The Consensus aims at better addressing environmental sustainability in EU development cooperation and at strengthening coherence between the EC and EU Member States.
- A Communication from the EC “Halting the loss of biodiversity by 2010 and beyond – Sustaining ecosystem services for prosperity, security and quality of life” is expected in 2006.
- The Countdown 2010, which combines efforts to achieve the 2010 biodiversity commitment, has decided that development cooperation is a priority area for 2006.

Secretariat of the Conference:

Conf2006@iucn.org

IUCN

Boulevard Louis Schmidt, 64 - 1040 Brussels

www.iucneurope.org

TRASPORTI

CONFERENZA “ITALIAN INTERMODAL DAYS 2006”

ORGANIZZATO DALLA “EUROPEAN INTERMODAL ASSOCIATION”

(6 OTTOBRE 2006, MILANO)

Dear Sir, Madam,

Please be invited for this high-level event that will be dedicated to infrastructure topics related to the praxis Benelux-North Italy. It will focus on the public acceptance of intermodality (still at the core of

EU transport policy, also after the mid-term minor modifications of the White Paper) and its consequences for infrastructure.

Name event: “Italian Intermodal Days 2006”

Venue: Castellanza / Italy (transport from Milan airport will be arranged)

Date: October 6

Main goals:

- § Gathering all relevant actors alongside the North-South (Benelux-North Italian) Corridor;
- § Formulation of a common political message from the market side towards authorities;
- § Defining role and interactions between EIA Platform and interested stakeholders to continue process.

Topics:

- § Rail liberalization: progress or retreat; the consequences for intermodal operations
- § Traffic exchange Axe Rotterdam – Genoa: need for additional disembarking points for Far East containers?
- § Best practices or to be improved: a story from market players
- § Infrastructure (Port-hinterland/terminals); Current trends (flows, prognoses); IT System compatibilities/ERTMS; Commodality; Competition (port-rail-intermodal operators; one-stop-shops); Financing (industry, member states, EU, Banks, financial engineering).

Main participants:

- § Representatives EU Union, Italian ministries and various industrial sector associations
- § Market side (selection): President EIA (L. Ambrogio), BLS Cargo, DB NETZ, HUPAC, Port of Rotterdam, Port of Genoa, Railion Italia.

Mark your agenda for October 6. Registration form available on short notice: www.ambrogio.it / www.italiamondo.org / www.intermodaltransport.org

Sincere Yours,

Peter WOLTERS

Deputy Secretary General

European Intermodal Association

* 60/21 Ravenstein B-1000 Brussels (Belgium)

' (t.) +32 2 514 56 54 · Ê (f.) +32 2 514 67 60

ü www.eia-ngo.com · 8 peter.wolters@eia-ngo.com · Skype: [eia-intermodal](https://www.skype.com/en/contacts/eia-intermodal)

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE
VERTICE EUROPEO DELL'INTEROPERABILITÀ NELL'E-GOVERNMENT
(22/24 NOVEMBRE 2006, VALENCIA, SPAGNA)

Dear all,

The Generalitat Valenciana (Regional Government of Valencia, Spain) is organising *the I European Summit on Interoperability in the iGovernment*, next 22-24th November 2006 in Valencia.

The event will involve local, regional, national and European public administrations at political level and the private sector, in order to put in common their opinions, their proposals and to reach relevant conclusions about the future of the current eGovernment towards the Smart Government or iGovernment. These conclusions will give place to the signing of a **Declaration on the priorities** that will be the basis on which starting acting immediately, in order to achieve an effective interoperability among the public administrations in Europe as soon as possible.

The summit will serve also to constitute the **ERNI high-level group (European Regional Network for In-teroperability)** that will work on an Action Plan that will contain a roadmap and will furnish the possibility to put in common the e-services that public administrations rend to citizenship.

We invite all of you to take part actively in this initiative both as participants and as speakers. We will be pleased to receive the expressions of interest of high-political representatives at local, regional, national and European level in the field of eGovernment interoperability and from the private sector agents. Deadline for paper proposal submission is the 30th of June 2006.

More information is available at <http://www.esiig.gva.es>

Best regards,

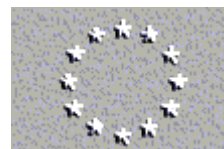
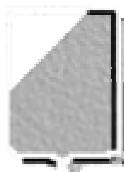
Ester

Ester Torres
Association Manager
eris@
19, Rue de Pavie
B-1000 Brussels
Tel: +32 (0) 2 230 03 25
Fax: +32 (0) 2 230 92 01
E-mail: ester.torres@erisa.be
URL: www.ianis.net

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



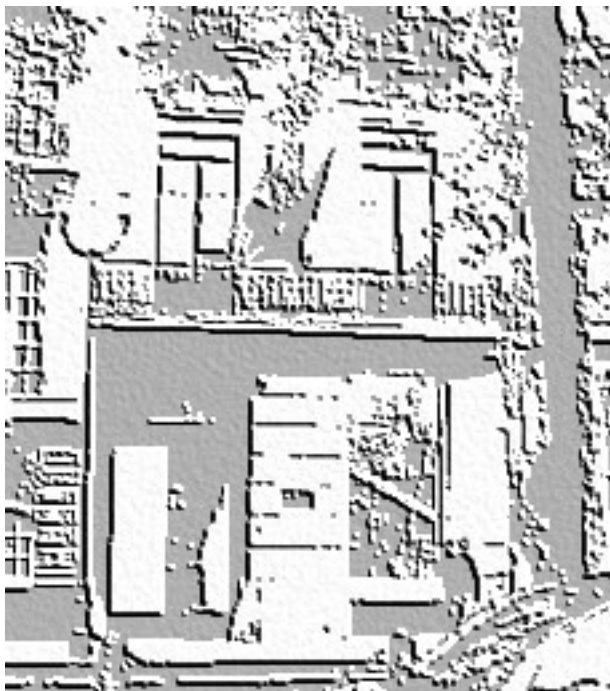
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 22/b

28 giugno 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo